

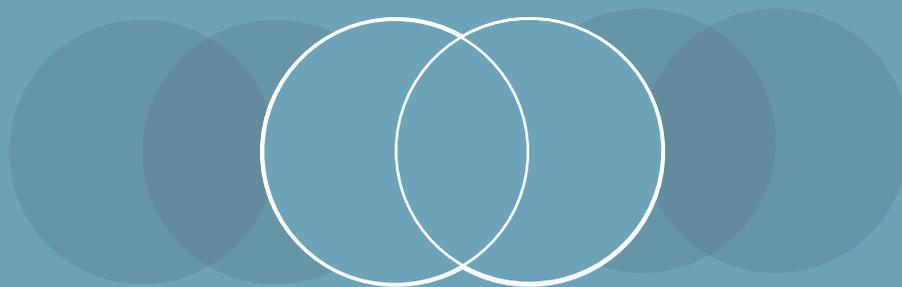
POLITECNICO DI TORINO



DAD, Dipartimento di Architettura e Design
Tesi di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione e Città

AA. Anno Accademico 2022-2023

DENTRO IL MARGINE
Abitare temporaneamente il Mediterraneo



INTERCONNECTION

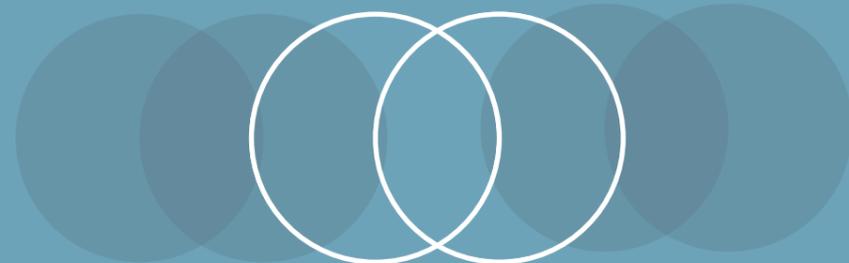
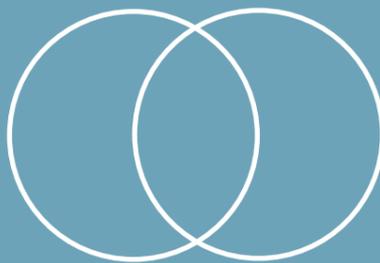
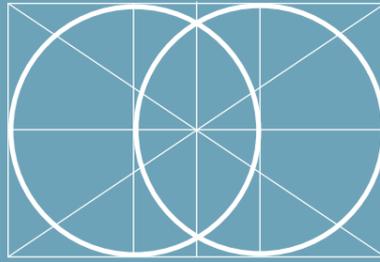
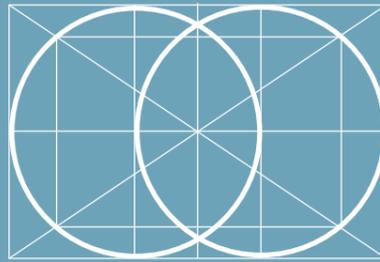
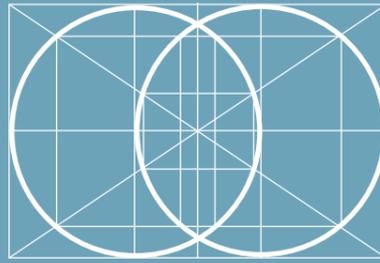
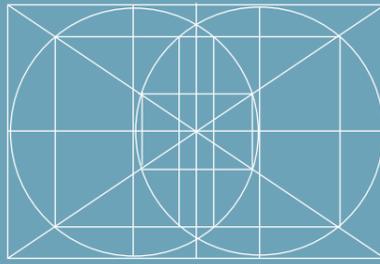
L'area delle Officine Grandi Motori a Torino

Relatore:

Professor Paolo Mellano

Laureande:

Sofia Gilli, 300798
Anna Lampiano, 304860



Il progetto del logo

Il logo del progetto nasce dal concetto di intersezione inteso come unione di oggetti differenti, elementi che uniti rafforzano la loro identità dando origine ad un unico identitario concetto. L'intersezione di cui si parla è tra due cerchi, che sono inscritti all'interno di un rettangolo; tale operazione genera nuovi punti di contatto che definiscono una nuova forma. Due oggetti differenti che uniti possono diventare molto di più, iterandosi nello spazio e nel tempo. Tale concetto accompagnerà tutto il percorso di tesi seguente.

INDICE

0

ABSTRACT

01

LA MIGRAZIONE ATTRAVERSO IL MEDITERRANEO

1.1_ Il colonialismo 1850-1960

Colonizzazione e Imperialismo

Scramble for Africa: l'Imperialismo e le sue forme

«Liberta', nient'altro che liberta'»

1.2_ L'immigrazione: Dati, numeri e problematiche

La migrazione in Europa

Le rotte dei migranti

La migrazione in Italia

L'attualità

1.3_ La figura del migrante

Il processo di cittadinanza

La questione abitativa

1.4_ L'immigrazione: la situazione torinese

L'immigrazione a Torino

Il Sermig, servizio missionario giovani di Torino

1.5_ La situazione carceraria italiana

Il carcere in Italia: il legame tra immigrazione e carcerazione

Renzo Piano, Rebibbia M.A.MA. Modulo per l'Affettività e la Maternità, Roma, 2021

Giuseppe Polani, Museo Carceri Le Nuove, Torino, 1869

1.6_ Il diritto alla casa

La situazione attuale internazionale: leggi, carte e trattati

La Carta Sociale Europea

ATC Torino: Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Centrale

02

L'ANALISI

2.1_ Abitare il quartiere Aurora

L'inquadramento territoriale

L'inquadramento storico

L'analisi demografica

L'analisi economica

L'analisi edilizia: il mercato immobiliare

La mobilità

L'istruzione

Gli spazi aperti e il verde urbano

Gli strumenti urbanistici

2.2_ Le Officine Grandi Motori

Inquadramento territoriale: le O.G.M.

La storia delle Officine Grandi Motori

La preesistenza: Il Lingottino, la Basilica e le Officine

Le proposte di riqualificazione per l'area

2.3_ Il restauro delle preesistenze

Il Lingottino

La Basilica

Le Officine Fenoglio

03

IL PROGETTO

3.1_ Vivere l'accoglienza: la progettazione dei centri di immigrazione

La progettazione di un centro accoglienza

3.2_ I riferimenti progettuali l'accoglienza e il vivere temporaneo

Jan Schabert (günther & schabert Architekten), Light-Frame Construction Hall Emergency Program, Monaco di Baviera, 2016

Gerlach Schlüsselfertigbau GmbH & Co. KG, Refugee Housing, Göttingen, Germania, 2016

Atelier Rita, Il Centro di accoglienza a Ivry-sur-Seine, Francia, 2017

WeLaika, Buena vista, Torino, 2006

Social Housing Dortheavej, Big, 2013

Studio OV-A Università di Chimica e Tecnologia UCT di Praga, 2017

3.3_ Il concept di progetto

Introduzione

Metaprogetto

3.4_ Il progetto

Introduzione

Le strategie di progetto

Gli edifici di progetto

04

LE SOLUZIONI TECNOLOGICHE

4.2_ La struttura: l'analisi materica

L'acciaio

Il vetro

4.3_ La struttura: l'analisi tecnologica

Casi studio

Le soluzioni tecnologiche adottate

05

CONCLUSIONI

ABSTRACT

INTERCONNECTION

Il seguente lavoro si sviluppa attorno alla ricerca progettuale di una soluzione per affrontare il tema dell'accoglienza dei migranti nel quartiere Aurora di Torino, in particolare nell'area dismessa delle Officine Grandi Motori.

L'ambito territoriale in cui il progetto prende forma è caratterizzato da potenzialità e criticità che sono state prese in considerazione per la definizione di una proposta progettuale realmente calzante.

Per la sua redazione si sono esplorate le differenti tematiche sociali legate al fenomeno migratorio, con l'obiettivo di stabilire una chiara connessione tra territorio e società, oggi inesistente.

L'obiettivo è quello di definire uno spazio inclusivo e accogliente, che tenta di rispondere all'emergenza legata ai flussi migratori, adottando un approccio che permetta ai migranti di diventare indipendenti e di acquisire gli strumenti necessari per integrarsi nella società locale.

Un progetto che mira alla creazione di un ambiente sicuro, favorevole, sano e sostenibile in cui le persone possano ricostruire, costruire o ritrovare la propria identità e porre le basi per il percorso che hanno scelto di intraprendere nel quartiere Aurora. L'intento progettuale è quello di promuovere l'integrazione sociale ed economica e di garantire un ambiente sostenibile e a basso impatto ambientale.

Partendo dallo studio del fenomeno dell'immigrazione, il lavoro considera la sua storia, le sue origini, le cause comprese tra il XIX e il XX secolo, giungendo fino alla questione migranti attuale. L'analisi di questo processo è stata possibile grazie allo studio del fenomeno in un'ottica sistemica: i dati statistici, le mappe, i progetti e i diritti relativi.

Il profilo esigenziale su cui ci si è focalizzati è quello del migrante, analizzando i suoi bisogni e definendo una proposta che possa integrare soluzioni pratiche sostenibili, rapide ed economiche.

Il titolo del progetto è *Interconnection*, che tradotto letteralmente significa interconnessione, quella che si instaura tra le persone e l'architettura, quella tra l'architettura e la città, quella tra persone diverse. L'intento è proprio questo, creare uno spazio che connetta, unisca e risolva.

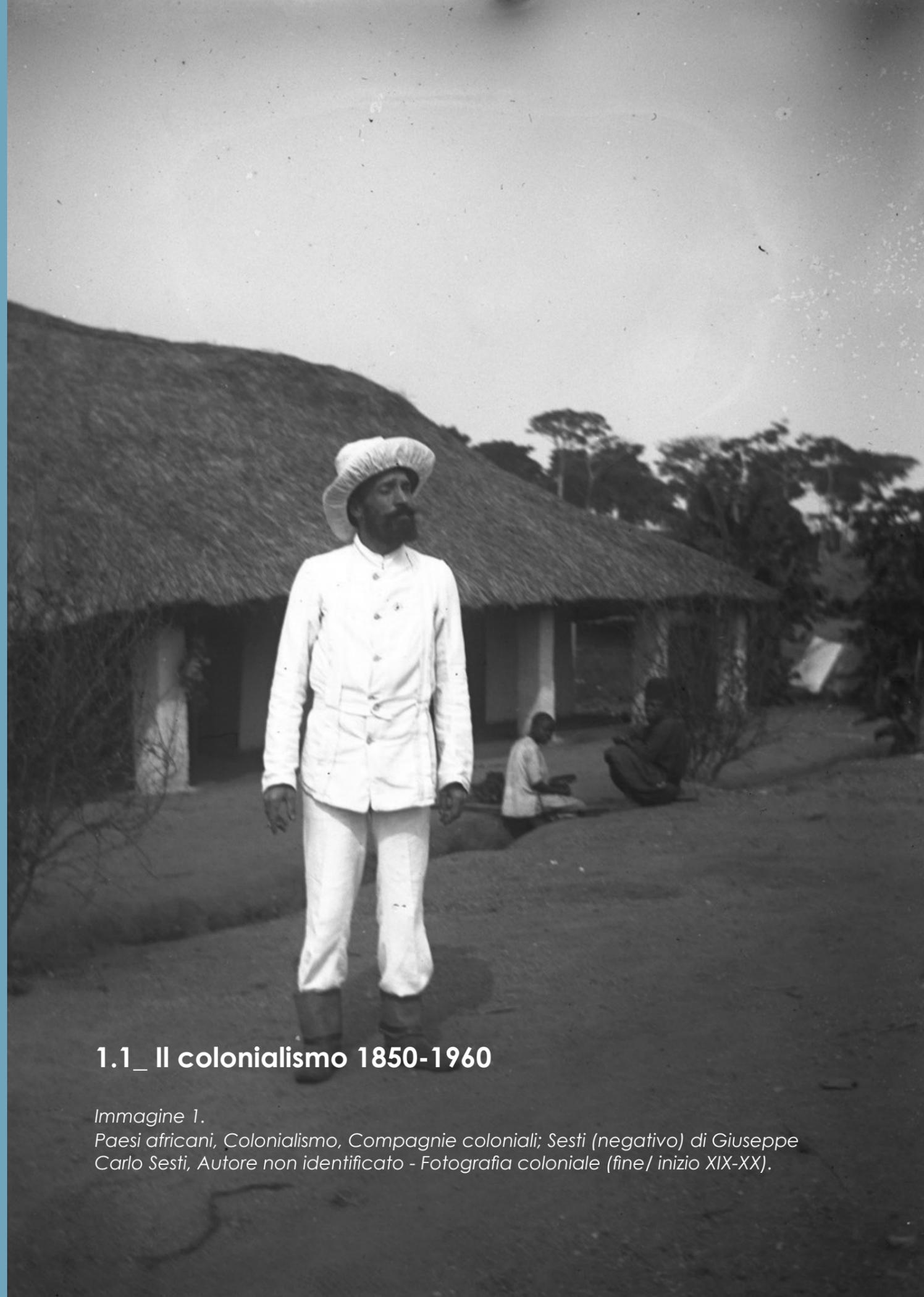
CAPITOLO I

LA MIGRAZIONE ATTRAVERSO IL MEDITERRANEO

1.1_ Il colonialismo 1850-1960

Immagine 1.

Paesi africani, Colonialismo, Compagnie coloniali; Sesti (negativo) di Giuseppe Carlo Sesti, Autore non identificato - Fotografia coloniale (fine/ inizio XIX-XX).



La colonizzazione e l'Imperialismo

La spinta espansionistica coloniale fu il fenomeno che permise agli europei di sviluppare un interesse nei confronti di altre parti del mondo, determinando le varie differenze interculturali della nostra società.

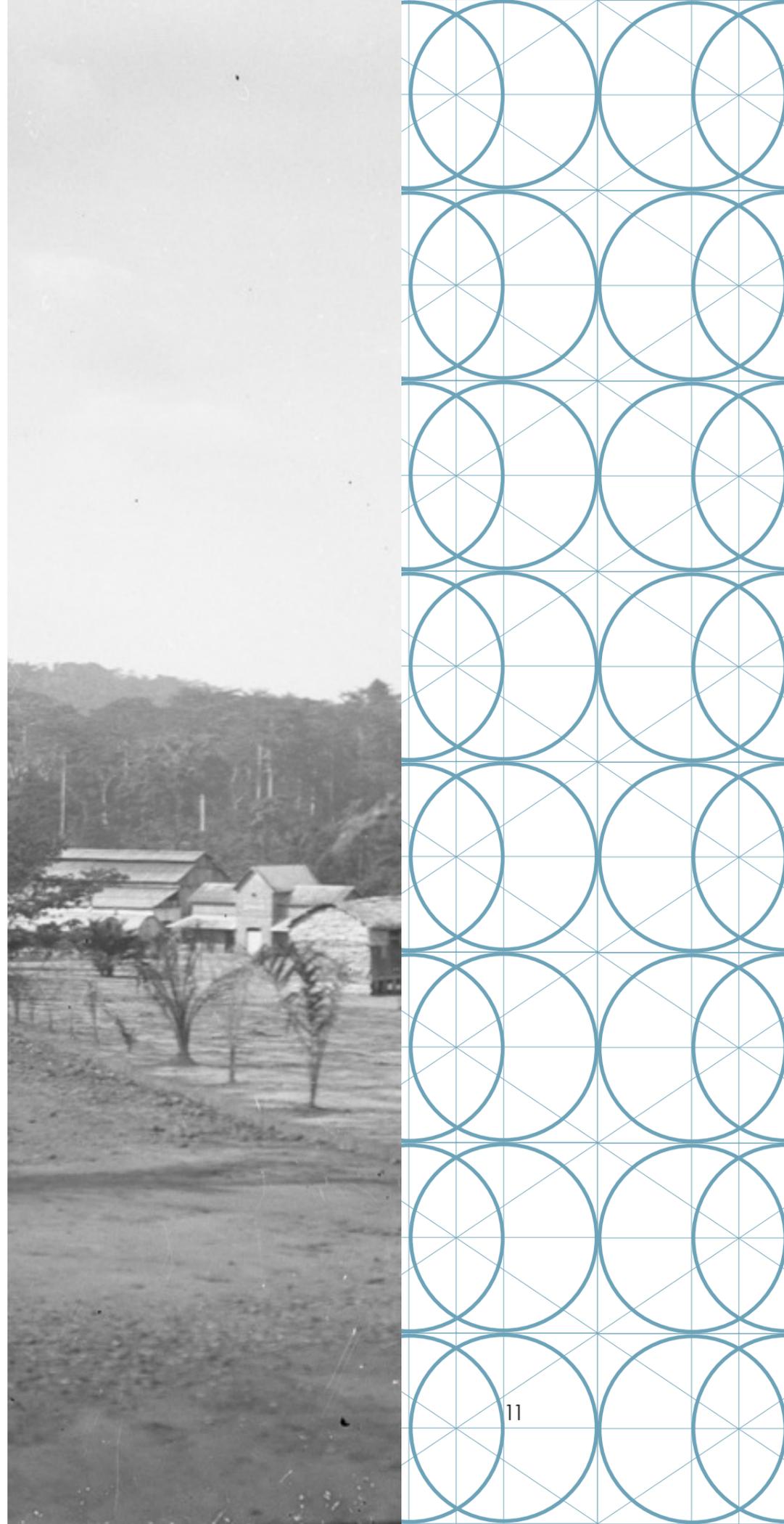
Con il termine *Colonialismo* si intende il dominio esercitato da un popolo su un altro, mediante lo sfruttamento economico, politico, ideologico. Si definisce *Imperialismo*, invece, l'insieme di tutte le iniziative volte alla messa in atto del fenomeno del colonialismo. Infine, con il concetto di *Decolonizzazione* si indica l'ottenimento, da parte della colonia, dell'indipendenza politica.

I primi contatti tra l'Africa e il sistema mondiale europeo risalgono al 1830; non tanto come dominio coloniale, ma configurandosi come imperialismo mercantile. L'Europa, sempre in cerca di nuovi mercati di vendita, aveva bisogno di schiavi e presentava una vasta offerta di prodotti tessili e metallurgici.

L'Africa diviene terreno fertile per l'espansionismo economico e scientifico europeo; geografi, etnologi, scienziati, religiosi nutrivano un forte interesse rispetto a queste terre inesplorate, prefigurando il territorio africano come opportunità per la realizzazione dei propri obiettivi. In particolare, i Cattolici ripresero le loro missioni di conversione alla fede, superando il periodo di declino. Si annunciava, così, l'imperialismo avanzato.

Immagine 2.

Insediamiento coloniale nei paesi africani, Sesti (negativo) di Giuseppe Carlo Sesti (fine/ inizio XIX-XX).



Tendenzialmente il colonialismo viene espresso come riflesso automatico del sistema capitalistico del XX secolo: quest'ultimo, di fatto, si configura come un bisogno costante di espressione verso l'esterno, produzione continua e consumismo.

I motivi che portano alla colonizzazione sono diversi, tra questi troviamo: le ragioni socioeconomiche, che mirano ad un miglioramento dello stato sociale; le ragioni politiche, legate alla difesa e all'attacco dei propri confini; infine, le motivazioni ideologiche, religiose e culturali, che riguardano l'esigenza di istruire un popolo nel rispetto della propria fede.

Una condizione fondamentale per la colonizzazione è il differente sviluppo tra le diverse popolazioni: la dominazione deve essere avvertita come estranea, per poter essere definita tale.

La maggior parte degli studiosi ha trascritto la storia in chiave puramente europea, tralasciando completamente il punto di vista del resto del mondo; a seguito della seconda guerra mondiale, questa visione eurocentrica era inadeguata rispetto ai fenomeni politici ed economici. Nonostante tutto però, ancora oggi la visione europea e occidentale, tendenzialmente, prevale sul resto.

Secondo Jack Goody¹ e altri scrittori come Frantz Fanon e Edward Said, l'eurocentrismo ha modellato la definizione e la percezione del nostro mondo, imponendo le sue visioni del tempo e dello spazio alle popolazioni e alle nazioni non appartenenti al continente europeo. Infatti, con il

¹ Jack Rankine Goody è stato un antropologo britannico della prima metà del Novecento che trattò argomenti quanto mai variegati e urgenti per la situazione storica mondiale a lui contemporanea.



termine *Etnocentrismo*² si definisce la tendenza a giudicare, studiare, e talvolta discriminare, un'altra cultura usando i criteri della propria, riflettendo le proprie idee di progresso, sviluppo, evoluzione. Esso implica un'analisi valutativa pregiudiziale, in cui la cultura di riferimento è vista come superiore rispetto al confronto con le altre. L'etnocentrismo che più ha influenzato numerose discipline e scienze moderne, tra cui la storiografia, è sicuramente l'eurocentrismo, che ha esaltato il ruolo storico della cultura occidentale a discapito delle altre culture e civiltà del resto del mondo.

² Termine coniato dal sociologo G.W. Sumner, Folkways, 1907.

Immagine 3.
L'antropologo britannico Jack Goody, una delle figure più originali della sua disciplina.

Scramble For Africa: l'Imperialismo e le sue forme

Durante il XIX secolo, la Gran Bretagna si presentava come la maggiore potenza commerciale al mondo³, pensando di poggiare su basi molto solide. Con la conquista inglese della terra Africana, per i Britannici, la sua spartizione territoriale risultava del tutto superflua.

I territori appartenenti alla Francia, al Senegal e all'Algeria sembravano enclaves dell'Africa⁴, che era controllata dagli Inglesi. Il Portogallo, nel 1846, fu costretto a rinunciare alle pretese sul Congo.

Nel 1871 l'Impero Tedesco⁵ e l'Italia si inserirono nella scena politica, entrambe si configurarono come nuove potenze animate da una forte ambizione nazionalistica. La Francia, inoltre, era diventata una potenza assai temibile.

Si giunse ad uno scenario che passò alla storia come "*Scramble for Africa*" che letteralmente significa "*la corsa per l'Africa*" e che si trova in alcune fonti⁶ citato come "*Zuffa per l'Africa*", un fenomeno che portò, nel giro di pochi anni, alla completa spartizione del continente.

³ La Gran Bretagna infatti guidò la rivoluzione industriale e dominò l'economia europea e mondiale durante tutto il XIX secolo.

⁴ Corrispondevano a dei terreni che si trovavano all'interno di una proprietà Africana, sotto controllo inglese.

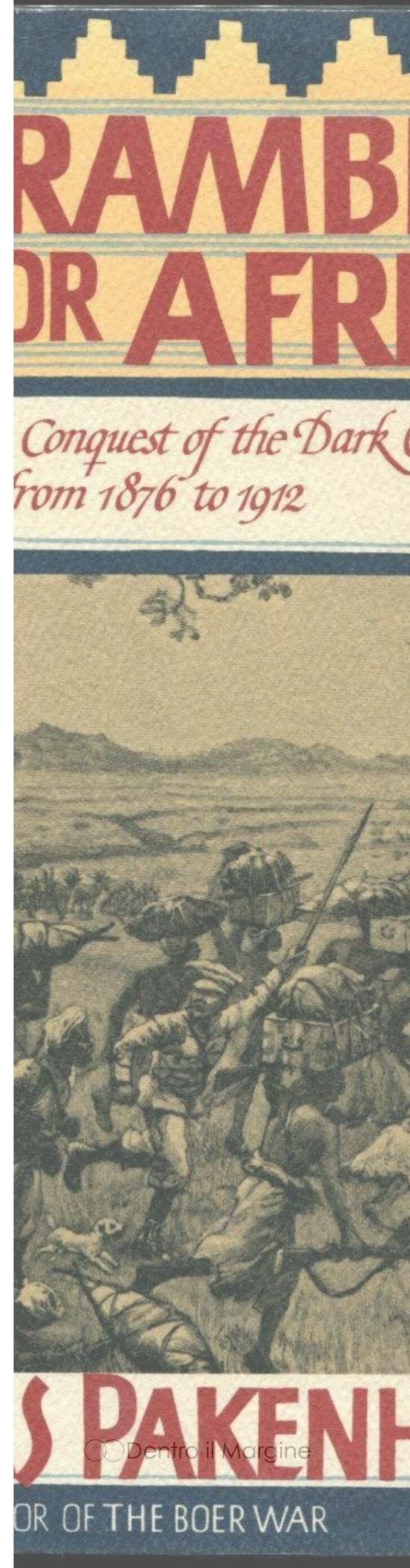
⁵ Chiamato anche Secondo Reich, la cui conformazione politica durerà fino al termine della prima guerra mondiale.

⁶ Definita nel quotidiano britannico The times del 1884.

In Italia il fascismo radicò, nell'eredità culturale della popolazione, la convinzione di dominare quelle terre e di avere il diritto della loro civilizzazione, facendo emergere l'immagine di un'Italia promotrice di progresso e infrastrutture, portando sul fondo, invece, la questione razziale, l'uso della violenza e dell'abuso. Nel periodo a cavallo tra la prima e la seconda Guerra Mondiale l'Italia conquistò diversi territori tra i quali l'Albania, la Libia, L'Eritrea, l'Etiopia e la Somalia.

Immagine 4.

The Scramble for Africa: White Man's Conquest of the Dark Continent from 1876 to 1912 Copertina rigida – 19 novembre 1991.



«Libertà, nient'altro che libertà»

Il fenomeno del colonialismo fu determinante per le potenzialità future dei continenti occupati. Gli amministratori coloniali, il più delle volte, erano convinti di stare facendo del proprio meglio, sia per le popolazioni dell'Africa che per la loro madrepatria, reagendo ai problemi immediati e ignorando la realtà africana.

Il sistema di assidua esportazione europea di materiali e dei prodotti provenienti dalle terre africane distrusse completamente l'equilibrio dei territori senza proporre soluzioni alternative. Questo fenomeno provocò una crisi profonda e strutturata del territorio Africano; dopo la seconda guerra mondiale, negli anni Cinquanta e Sessanta, fù lo stesso colonialismo che entrò in crisi, mosso dalle molteplici pressioni che iniziarono a promuovere il cambiamento politico in Africa. "Ci è stato detto per che cosa combattevamo" scrive il soldato Ayoola Macaulay "cioè per la 'libertà'. Noi vogliamo la libertà, nient'altro che la libertà...". L'assetto mondiale post bellico si presenta diverso: nel 1940 avvenne la caduta della Francia per merito della Germania, che pose una parte del territorio sotto il suo dominio. Il colonialismo stava attraversando un momento di profonda crisi, determinando una vera e propria crisi sociale tangibile.

La Carta Atlantica, redatta nell'agosto del 1941⁷ da Roosevelt e Churchill, conferiva ad ogni popolazione il diritto

⁷ Partito politico del Sudafrica che ebbe un ruolo decisivo nella lotta all'apartheid, rimase al governo fino al 1994.

di scelta della propria forma di governo, qualora la guerra fosse stata vinta.

Nel dicembre del 1941, la conferenza annuale dell'African National Congress del Sud Africa discusse a proposito della Carta, attribuendo al presidente Zuma "il potere di incaricare un comitato di esaminare la Carta Atlantica e di abbozzare una Dichiarazione dei Diritti da presentare alla Conferenza di Pace alla fine dell'attuale guerra".

L'Europa non si rese conto della portata del cambiamento in atto, non riuscendo a comprendere la forza della loro emancipazione, il controllo politico diretto era ormai inutile.

Negli anni Cinquanta e Sessanta si giunse ad un nuovo modello, il cosiddetto *Neocolonialismo*.⁸

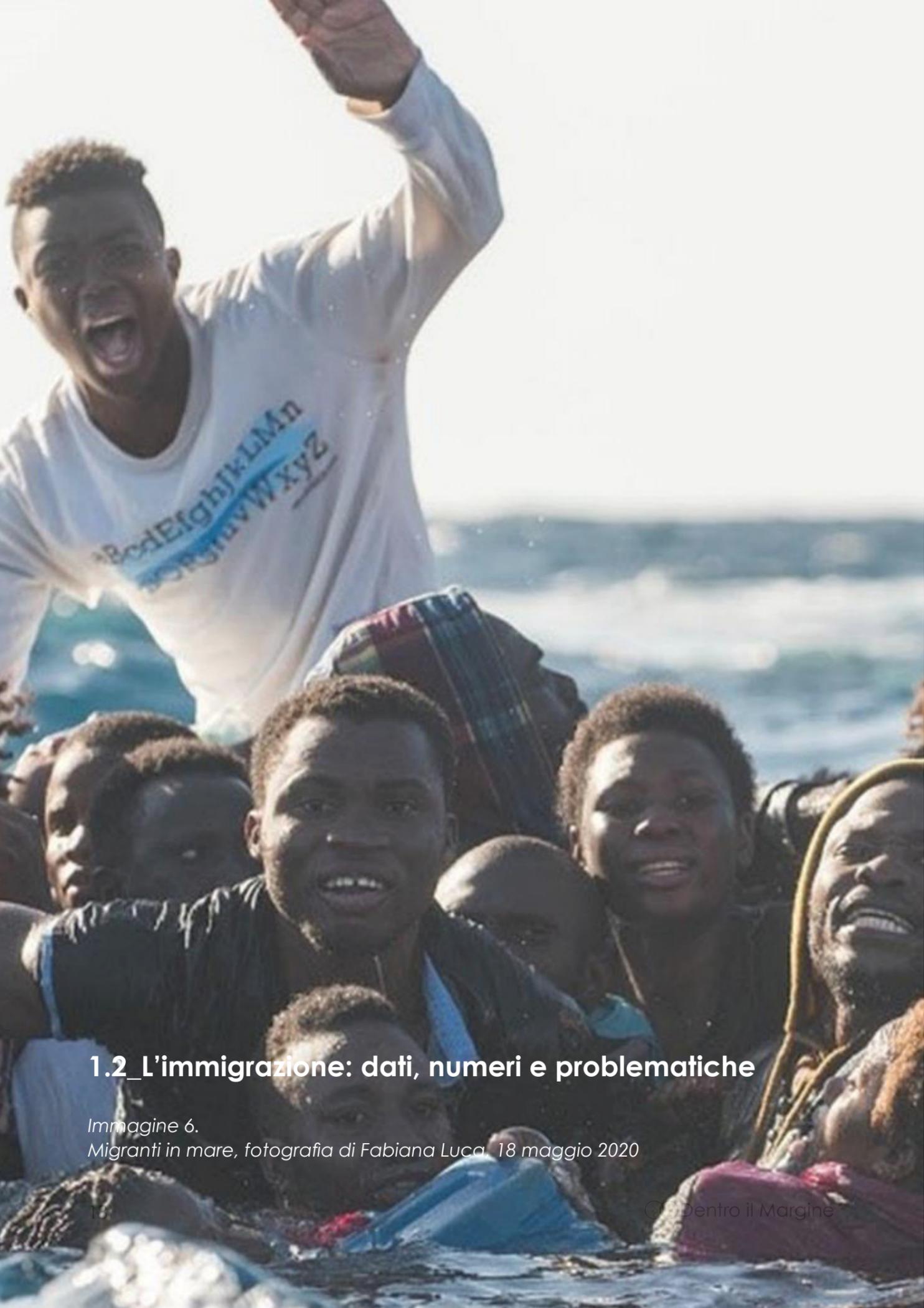
Con questo nuovo concetto si definiscono tutte le forme di dipendenza nelle quali alcuni paesi, pur avendo ottenuto una propria indipendenza politica, si trovano nei confronti di altri stati più potenti sottomessi dal punto di vista economico. Gli anni Cinquanta furono grande epoca di campagne volte all'indipendenza: un obiettivo che divenne, ben presto, universale.

⁸ Fenomeno che si verifica quando una potenza straniera mantiene l'influenza politica o lo sfruttamento economico su una ex colonia, facendo leva sulle necessità tecnologiche e finanziarie dei paesi in via di sviluppo.

Il nuovo mondo incominciò a schiudersi dopo il 1945 e vide come, i leader nazionalisti africani, riuscirono con difficoltà a sottrarsi al potere coloniale. Il compito nazionalista si dimostrò pericoloso e difficile: alcuni dei Leader vennero perseguitati, torturati e imprigionati. Nei decenni successivi si passò a considerare questi moti come fallimentari da parte dei riformisti, che avrebbero dovuto essere rivoluzionari.

Immagine 5.
Africa, sub-sahariana,
fotografia di Antonella
Sinopoli, 20 settembre 2021.





1.2_L'immigrazione: dati, numeri e problematiche

Immagine 6.

Migranti in mare, fotografia di Fabiana Luca, 18 maggio 2020

La migrazione in Europa

Definire in maniera precisa il numero di persone che attraversano il Mediterraneo, in fuga da guerra, fame e povertà, è complicato. Risulta difficile, inoltre, stabilire l'origine di queste persone, poichè essi viaggiano senza documenti oppure non li hanno mai avuti.

Secondo l'OIM, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, dal 2014 ad oggi, nel Mediterraneo, sono morti 26.089 migranti.⁹

Il numero di sbarchi nel continente europeo si differenzia in base al periodo dell'anno: durante i primi mesi dell'anno l'affluenza risulta notevolmente minore, mentre si intensifica nel periodo estivo, raggiungendo i suoi picchi tra luglio e novembre.

L'anno in cui questo fenomeno ha provocato una maggiore quantità di morti è stato il 2016, con oltre 5.100 vittime¹⁰, mentre nel 2020, durante la pandemia, si è raggiunto il picco più basso, con circa 1.450 decessi. I dati aggiornati al 2023 parlano, ad oggi, di oltre 1.010 morti e dispersi.

⁹ Questi valori sono il frutto di una stima approssimata, il tentativo è quello di quantificare la perdita di vite umane, il numero è ottenuto paragonando diversi criteri.

¹⁰ Dati secondo l'OIM, l'organizzazione Internazionale per le Migrazioni.

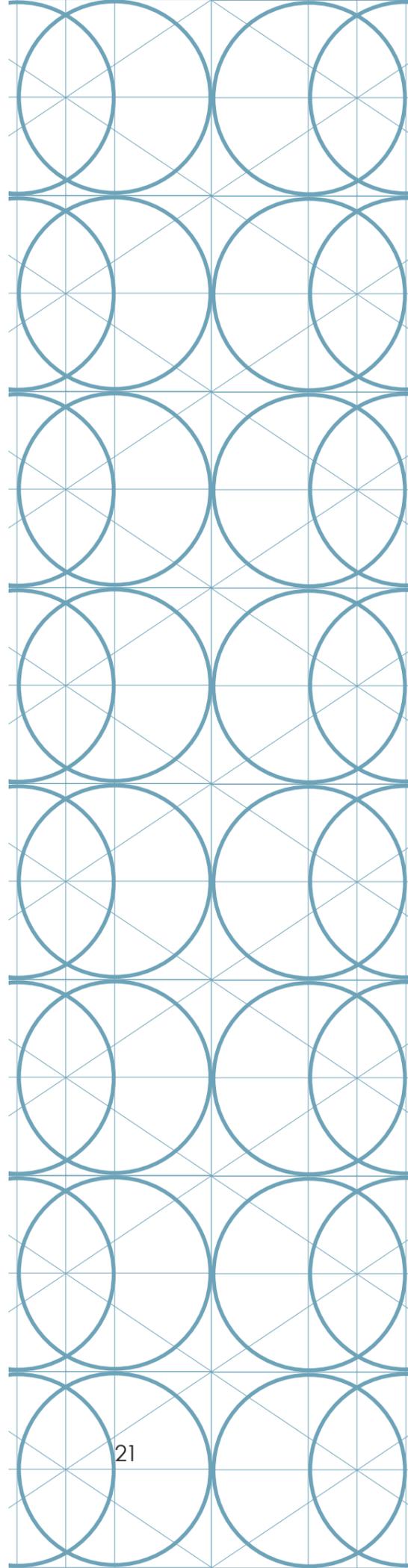
Le rotte dei migranti

Il viaggio dei migranti segue traiettorie definite e consolidate che hanno radici ben profonde. Le principali rotte mediterranee percorse dalle persone migranti sono diverse, tra queste troviamo quella *Occidentale*, che porta alla Spagna, quella *Centrale*, verso l'Italia e quella *Orientale*, diretta in Grecia. l'obiettivo, di chi compie la traversata, è quello di seguire la via più diretta, economica e veloce, senza tener conto del pericolo rappresentato dalle acque del Mediterraneo. L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni definisce il Mediterraneo come il valico di frontiera più pericoloso al mondo, a complicare la situazione si aggiungono le condizioni pessime in cui viaggiano i migranti e i mezzi poco sicuri a cui si affidano.

Lo scorso anno l'Europa e i paesi associati a Schengen, hanno affrontato sfide senza precedenti per quanto riguarda la gestione delle frontiere: la crisi migratoria in Bielorussia nel 2021 e l'invasione russa dell'Ucraina nel 2022, che hanno causato un numero record di rifugiati dell'Unione Europea.

Secondo l'Agenzia Europea della Guardia Frontiera e Costiera, Frontex, esistono delle rotte più comuni e ogni percorso è in costante cambiamento; chiusa una rotta se ne riapre un'altra, per questo motivo l'immigrazione irregolare deve essere contrastata dall'intera comunità europea. Di seguito sono riportate le rotte individuate da Frontex.¹¹

¹¹ L'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, è un'agenzia a cui è affidato il funzionamento del sistema di controllo e gestione delle frontiere esterne.



La Rotta dei Balcani Occidentali

Nel 2022 sono stati segnalati sulla rotta dei Balcani Occidentali 145.600 attraversamenti di frontiera irregolari, più del doppio rispetto al 2021. I migranti che attraversano questo cammino sono per lo più Siriani, Afgani e Turchi, ma sono stati rilevati anche Tunisini, Indiani e Burundesi.

La Rotta del Mediterraneo centrale

Il numero di rilevamenti nel Mediterraneo Centrale è aumentato negli anni, superando i 10.000 migranti, con una concentrazione maggiore di egiziani, tunisini e bengalesi provenienti dalla Libia. La migrazione dalla Tunisia risulta, ad oggi, quella con affluenza più alta.

La rotta del Mediterraneo orientale

Lungo la rotta del Mediterraneo orientale, nel 2023, sono stati individuati circa 42.800 attraversamenti irregolari, per lo più da siriani, afgani e nigeriani. Le cifre sono raddoppiate rispetto al 2022, pur sempre rimanendo al di sotto della metà dei numeri del 2019.

altri percorsi:

Tra le altre rotte percorribili troviamo quella dell'Africa occidentale, in cui nel 2022 ci sono stati 15.460 arrivi, il 31% in meno rispetto al 2021, inoltre più di due terzi dei migranti che si sono rilevati provengono dal Marocco e da paesi subsahariani.

Altro percorso è quello del Canale della Manica, dove sono stati rilevati

oltre 71.000 attraversamenti irregolari delle frontiere all'uscita. Nella Manica sono state registrate oltre 50 nazionalità diverse, la maggior parte provenienti dal Medio Oriente, dall'Albania e dal Corno d'Africa.

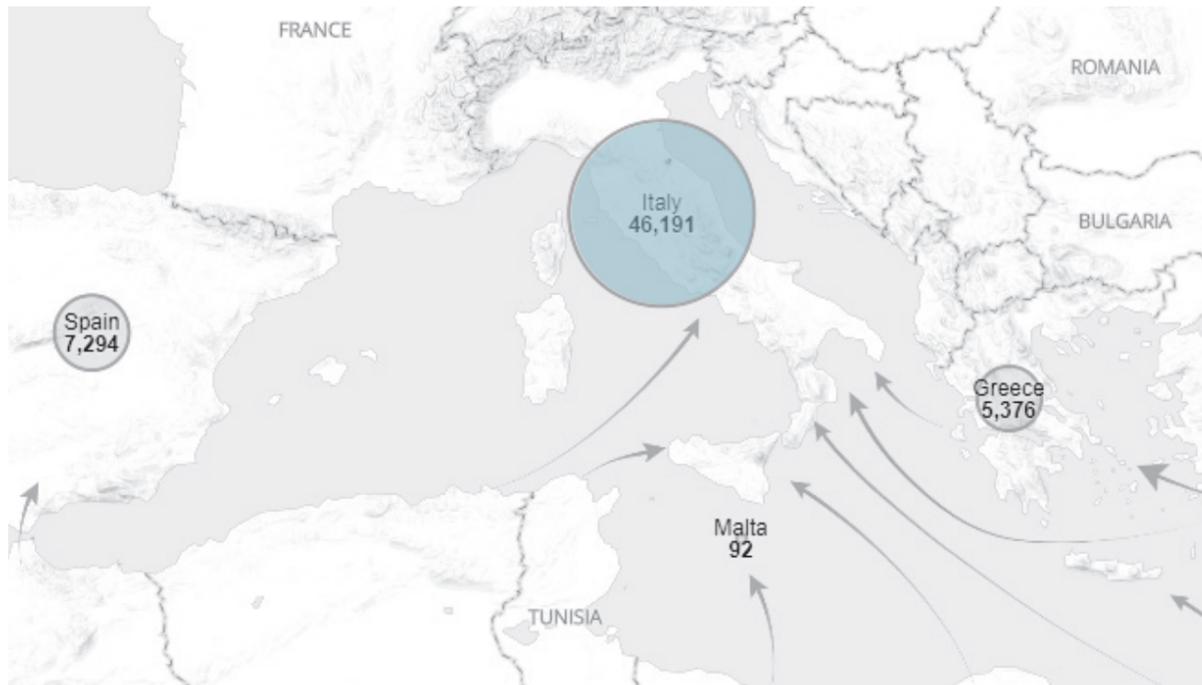


Immagine 7.
Frontex, numero di ingressi illegali tra gennaio e dicembre 2021/2022.

Most common nationalities of Mediterranean sea and land arrivals from January 2021

[.CSV](#) [JSON](#)

NOTE: Detailed data on countries of origin of arrivals to Spain in 2021 has yet to be made available by relevant authorities.

Country of origin	Source	Data date	Population	
Tunisia		30 Apr 2023	20.8%	36,162
Egypt		30 Apr 2023	18.8%	32,777
Bangladesh		30 Apr 2023	14.7%	25,535
Syrian Arab Rep.		31 Mar 2023	9.5%	16,604
Côte d'Ivoire		30 Apr 2023	8.9%	15,554
Afghanistan		31 Mar 2023	7.6%	13,276
Guinea		30 Apr 2023	6.6%	11,527
Pakistan		30 Apr 2023	5.0%	8,688
Others		30 Apr 2023	4.3%	7,513
Iran (Islamic Rep. of)		31 Mar 2023	3.8%	6,609

Immagine 8.
Frontex, percentuali di ingressi in base alle nazionalità, gennaio 2021.

La migrazione in Italia

La maggior parte dei migranti extracomunitari che vogliono raggiungere l'Europa arriva sulle coste italiane. In questo senso l'Italia ha un ruolo nodale nella gestione della migrazione mediterranea. A proposito degli sbarchi in Italia, si riporta come tra il 2002 e il 2019 i migranti arrivati via mare sono stati circa 15.000 l'anno, con un picco nel 2008 e un crollo l'anno seguente. Nel 2011 il numero di migranti sbarcati sulle coste italiane ha raggiunto un numero importante, dovuto alla crisi tunisina. Dal 2014 al 2017 il numero di sbarchi è aumentato arrivando a raggiungere nel 2016 le 180.000 persone. Nel 2018, invece, il numero di sbarchi era in netto calo. In molti casi la diminuzione dell'arrivo dei migranti via mare è determinata da un incremento delle rotte via terra, ma in maniera lieve.

La situazione contemporanea denota, secondo i calcoli preliminari dell'Agenzia Europea Frontex, un numero di circa 60.438 attraversamenti irregolari delle frontiere europee. Dopo il minimo indotto dalla pandemia nel 2020, il 2022 è stato il secondo anno consecutivo il maggiore per ingressi irregolari: si riscontra una minoranza femminile e una percentuale di minori che è in calo del 9% rispetto agli anni precedenti.

Contestualmente, tra il febbraio 2022 e la fine dell'anno, sono stati contati quasi 13 milioni di rifugiati ucraini all'ingresso delle frontiere europee.

Oggi, la rotta più seguita è ancora quella che collega la Libia e l'Italia, vista la vicinanza tra il paese africano e l'isola di Lampedusa.

Negli ultimi quarant'anni l'Italia è

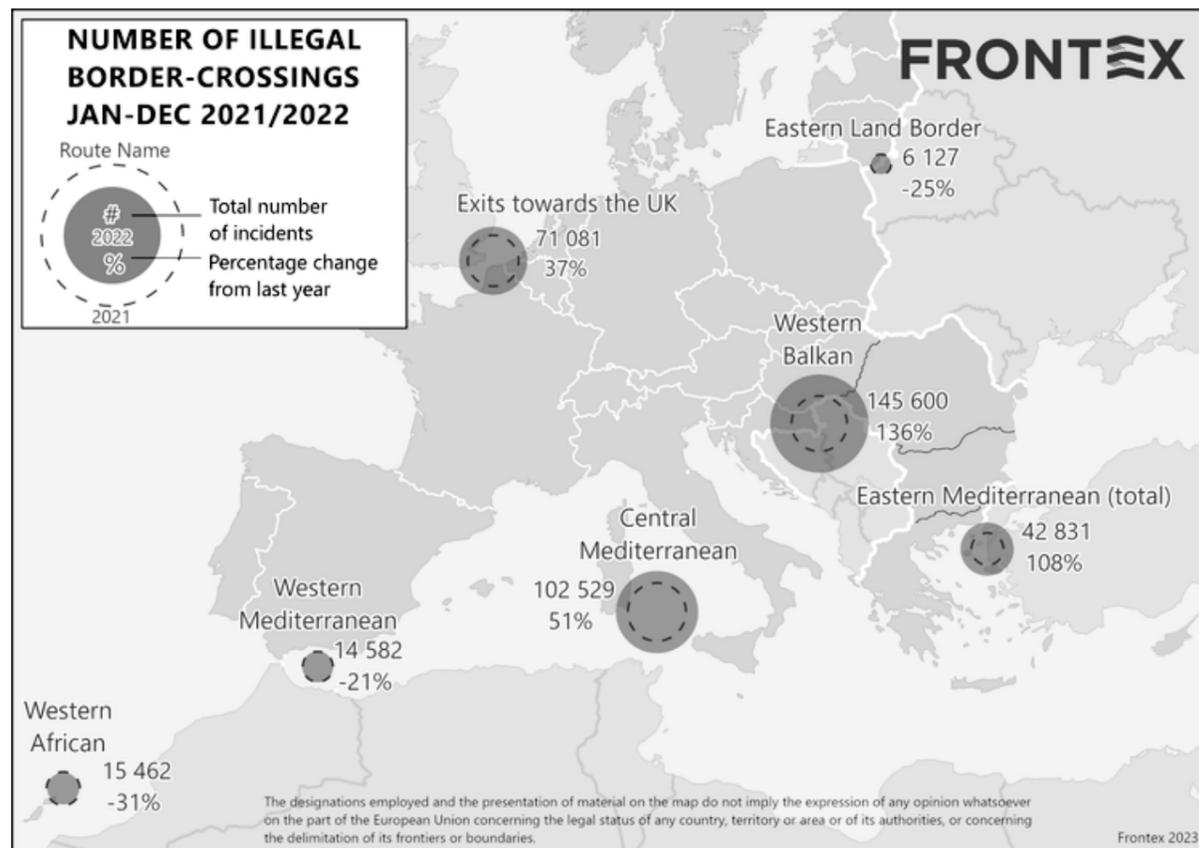


Immagine 9.
Frontex, flussi del mediterraneo.

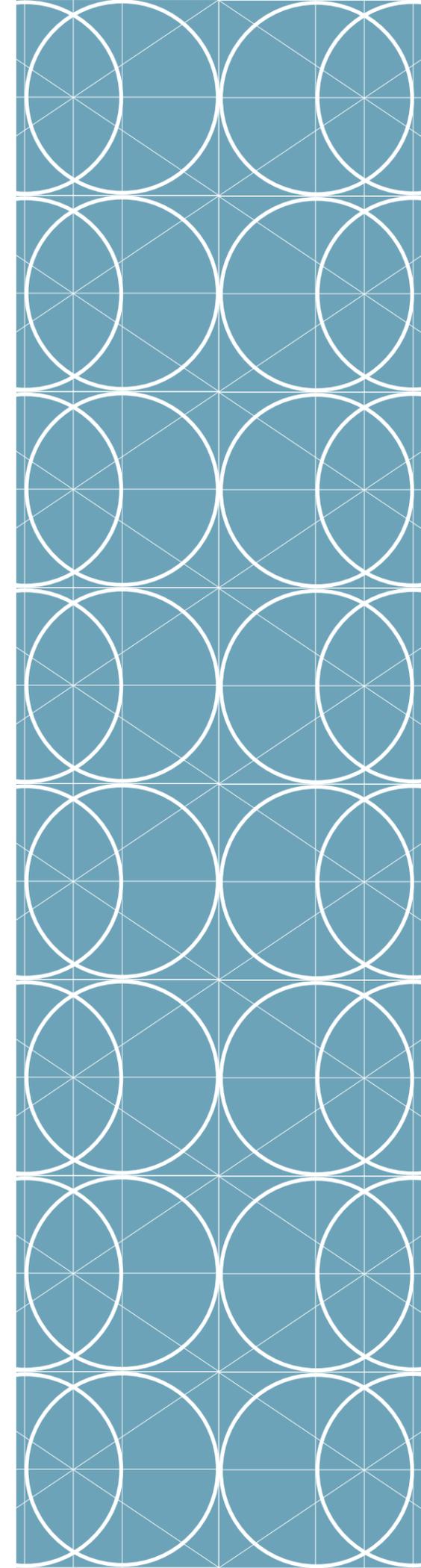




Immagine 10.
Persone migranti, emiliano Pretto, 3
settembre 2019.

diventata, dopo la Spagna, la meta europea prediletta dai migranti. Nel 2022 i residenti stranieri della penisola italiana erano 5 milioni, ovvero l'8,4% sul totale dei residenti, a differenza dello 0,9% riscontrato nel 1989. L'aumento di questo valore fece scaturire, a livello politico, la necessità di normare il flusso migratorio.

Il primo intervento governativo avvenne nel 1990, con la *Legge Martelli*¹²; il provvedimento aveva l'obiettivo di definire le prime norme per regolare l'immigrazione, ridefinire lo status di rifugiato, programmare i flussi dall'estero, precisare le modalità di soggiorno in Italia e di ingresso o respingimento alla frontiera. Con la *Legge Martelli* sono state sperimentate le forme di apertura e chiusura rispetto all'immigrazione per lavoro, inoltre per la prima volta, sono stati definiti dei canali legali di ingresso alternativi a quelli clandestini.

Precedentemente alla *Legge Martelli*, si ricorda la *Legge Foschi*¹³ del 1986, a seguito della quale il tema della gestione della migrazione divenne centrale per la politica italiana, dando luogo ad un acceso dibattito contemporaneo.

La storia delle normative successive è controversa; deroghe e modifiche vennero apportate alla stessa legge, introducendo i temi della discriminazione, del razzismo, della xenofobia e dell'accoglienza.

¹² La norma permise l'abolizione, alla Convenzione di Ginevra del 1951, della "riserva geografica" tramite la quale si limitava ai rifugiati che arrivavano dall'Europa il riconoscimento del proprio status.

¹³ Introduce il ricongiungimento familiare, il soggiorno turistico e per motivi di studio, e gli ingressi per lavoro, oltre a sostenere l'uguaglianza formale tra lavoratori italiani e stranieri.

Risale al 1992 la legge mirata a favorire il mantenimento della cittadinanza da parte dei discendenti degli emigrati italiani, in seguito, nel 1993 viene scritta la *Legge Mancino*, poi il *Decreto Dini* e molte altre.

La legge Martelli, nel 1998 venne abrogata in favore della *Legge Turco-Napolitano*¹⁴, nella quale si inserirono delle nuove disposizioni integrative del frammentario quadro normativo che disciplina l'immigrazione italiana. La legge permise di intensificare le politiche di controllo ed espulsione e portò alla progettazione dei primi centri di permanenza temporanea e di assistenza (CPT).

La *Legge Turco-Napolitano* venne modificata in maniera rilevante nel 2002, con la *Legge Bossi-Fini*¹⁵, in cui vennero introdotte delle restrizioni per i cittadini non appartenenti all'unione europea che immigravano in Italia. Inoltre si accorciò la durata dei permessi di soggiorno, facilitando l'espulsione dal territorio italiano. Questa legge fu accompagnata da una sanatoria e coinvolse 650.000 persone regolarizzando numerose situazioni.

Più recentemente il Parlamento ha adottato importanti provvedimenti, nel 2017 si è ampliata la competenza delle *Corti di Appello* con le *Commissioni Territoriali*. Le norme presentate non si applicano ai minori non accompagnati, per i quali è stata approvata una distinta disciplina con misure volte a garantire migliore protezione.

Nel 2020 è entrato in vigore il Decreto

¹⁴ Legge 6 Marzo 1998, n. 40. legge della Repubblica Italiana che disciplinava la materia dell'immigrazione in Italia.

¹⁵ Legge attraverso la quale viene stabilito l'obbligo della sottoposizione a rilievi fotodattiloscopici per lo straniero che chiede il permesso di soggiorno o il suo rinnovo.

Legge dal titolo “Disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare” con l'obiettivo di intervenire nuovamente sulle procedure di acquisizione della cittadinanza italiana soprattutto per quanto riguarda le tempistiche.

Tra le norme recenti riportiamo il Decreto-legge n. 20 del 10 marzo 2023 “Disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all'immigrazione irregolare”. Le nuove norme intensificano gli strumenti di contrasto ai flussi migratori illegali e semplificano le procedure per l'accesso.

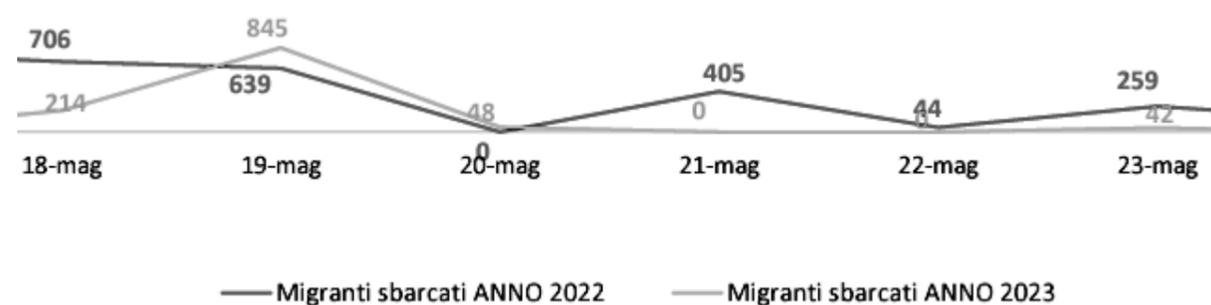


Immagine 11.
Frontex, confronto tra sbarchi del 2022 e il 2023.

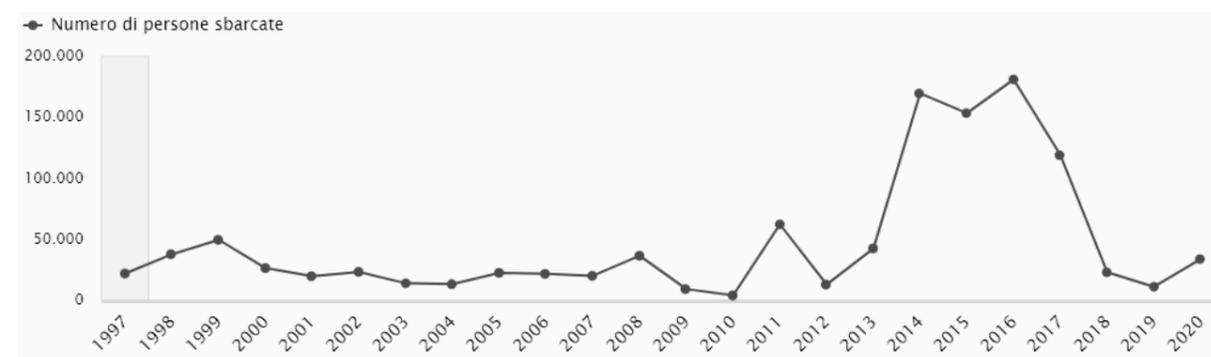


Immagine 12.
Frontex, numero di sbarchi dal 1997 al 2020.

L'attualità

La situazione attuale evidenzia alcune criticità, dovute al fatto che la questione migranti, da sempre, rappresenta un tema caldo. Nel mese di Agosto 2023, l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana Giorgia Meloni, dichiara di voler lavorare per un piano che possa fare il punto attorno alle partenze e alle distribuzioni delle persone migranti. Il Senatore della Repubblica italiana Matteo Salvini, il ministro dell'interno Matteo Piantedosi e la Premier Meloni hanno parlato della definizione di un nuovo strumento per incrementare la sicurezza con l'integrazione di nuove norme sull'immigrazione, stando alle ultime dichiarazioni tale progetto dovrebbe essere già pronto.

Questo nuovo piano normativo dovrebbe ruotare attorno a tre concetti chiave: la rapidità nel definire norme che dovrebbero regolamentare il rientro dei soggetti che risultano pericolosi e violenti, l'incremento di centri di permanenza per i rimpatri e il ridisegno della legge Zampa¹⁶ sui minori.

Il ministro Piantedosi conferma la stretta, facendo leva sull'importanza della progettazione di un centro per i rimpatri in ogni regione, necessario per allontanare le persone irregolari, anche l'Europa sembra sostenere questa linea, ma senza una vera e propria iniziativa formale.

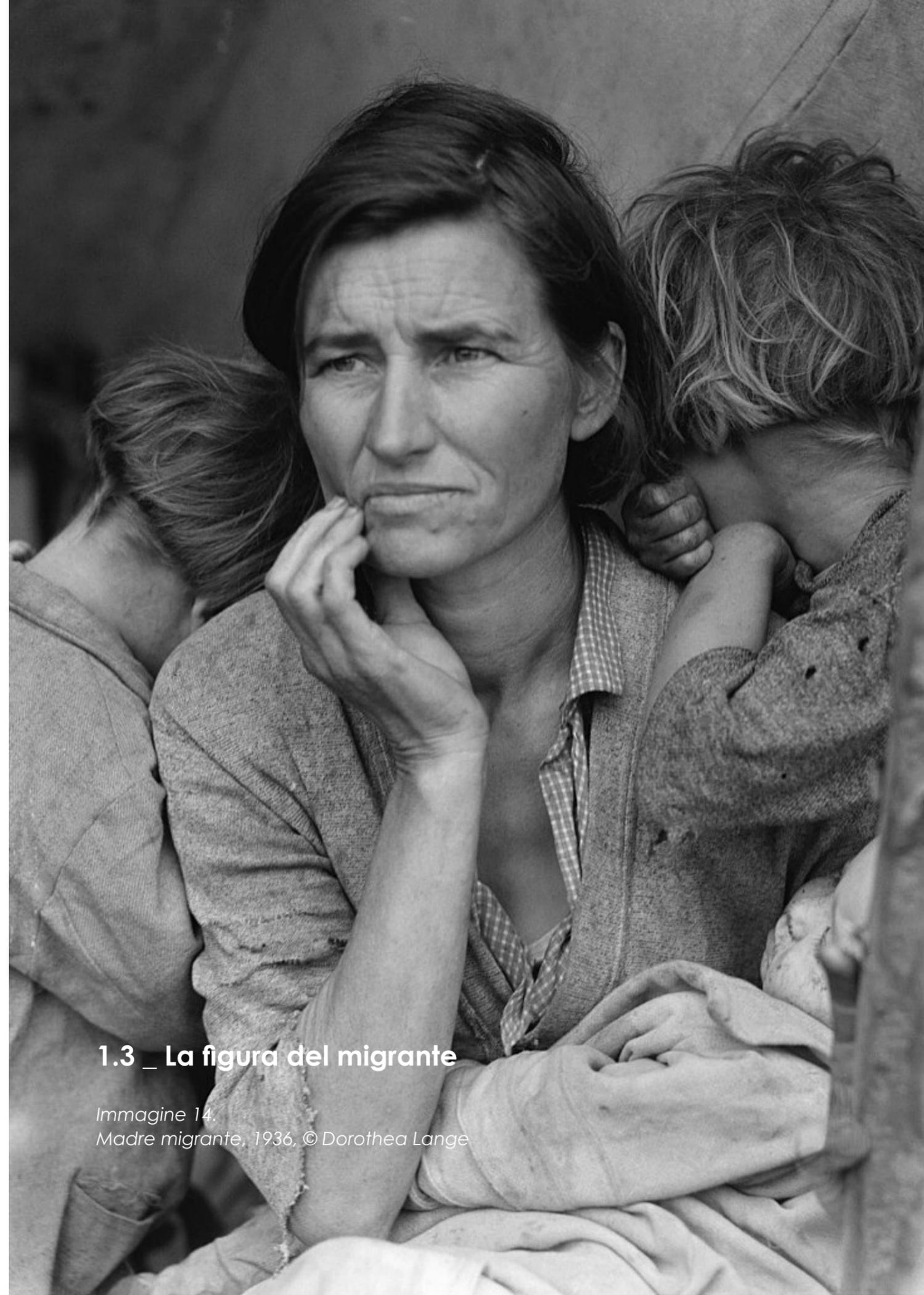
¹⁶ Secondo la Legge Zampa, 47/2017 (art. 10) i minori stranieri non accompagnati possono ricevere, quando la legge dispone il divieto di respingimento o di espulsione, due tipi di permesso di soggiorno: il permesso per minore età e il permesso per motivi familiari.



In opposizione a questo pensiero c'è la linea del consiglio dei ministri. Salvini continua a ribattere quanto l'Italia non possa rappresentare il punto di arrivo della maggior parte dei migranti, dichiarando che "i confini italiani sono i confini d'Europa e siccome ogni anno mandiamo miliardi a Bruxelles, la difesa dei confini deve essere una priorità europea". Salvini sostiene che la questione migranti sia un'emergenza, mentre il presidente della Conferenza Episcopale Matteo Maria Zuppi¹⁷ lo ritiene parte della storia attuale ormai da lungo tempo, spostando l'attenzione sull'importanza di definire, quanto prima possibile, un sistema strutturato di assistenza e integrazione per affrontare definitivamente la questione, con un approccio di tipo sistemico, ordinato e strutturato. Il presidente della Cei sottolinea che il governo ha giustamente aumentato il numero di ingressi di lavoratori consentiti e che l'applicazione della legge sui minori richiede la definizione di linee chiare perché i diritti vengano garantiti, senza appesantire l'amministrazione comunale.

¹⁷ Matteo Maria Zuppi è un cardinale e arcivescovo cattolico italiano, arcivescovo metropolitano di Bologna e dal 2022 presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Immagine 13.
Persone accolte nell'hotspot di Lampedusa, pubblicata su Ansa, 31 Agosto 2023.



1.3 _ La figura del migrante

Immagine 14.
Madre migrante, 1936. © Dorothea Lange

Il processo di cittadinanza

Chi sono i migranti, le persone identificate in maniera univoca come una massa omogenea, perdendo così completamente la propria singola identità? Chi sono i migranti che si trovano a dover vivere in una condizione di estrema complessità?

Prima di tutto bisogna comprendere la differenza tra alcuni termini che spesso vengono spesso utilizzati indifferentemente, quando in realtà hanno significati diversi.

Innanzitutto per *straniero*, a differenza di ciò che si intende per *migrante* e *immigrato*, viene identificata una persona che non è in possesso della cittadinanza del paese in cui risiede, a prescindere dal suo luogo di nascita. Lo straniero, ancor prima di essere un concetto giuridico, è una categoria sociale, la sua condizione si esprime nello stato giuridico¹⁸, diritto che gli assegna un posto determinato nella società, ma, al tempo stesso, lo rinchioda in una situazione di marginalità. A livello internazionale non esiste una vera definizione universalmente condivisa per "migrante", ma le raccomandazioni delle Nazioni Unite per le statistiche sulla migrazione internazionale e sui censimenti della popolazione

¹⁸ Quando viene attribuito agli stranieri uno stato giuridico esso va a definire il posto occupato da essi nella società, aggiungendo una differenziazione tra colui che appartiene al gruppo già costituito e chi no.

Immagine 15.

Migranti sulla nave Ocean Viking (foto Garofalo/LaPresse)



PAURA
Isolamento
VIAGGIO
Migrante
Straniero
Pace
Lavoro
Profugo
Casa

suggeriscono almeno un anno come criterio per qualificare lo spostamento in un Paese diverso da quello di residenza abituale come "migrazione".

La migrazione è il movimento di persone da un luogo all'altro, per stabilirsi in una nuova posizione, quest'ultima è spesso il risultato di problemi strutturali e disuguaglianze socio-economiche, che costringono le persone a cercare condizioni di vita migliori altrove. Il processo migratorio conduce a sfruttamento e discriminazione, evidenziando le difficoltà gestionali e il rispetto dei diritti.

Lo spostamento dei migranti è determinato da motivi di diversa natura, definiti fattori di spinta, che portano l'individuo ad allontanarli dal suo paese di origine, o di attrazione, che, contrariamente, concentrano gli individui in un determinato luogo. Tra queste motivazioni possiamo trovare: i fattori socio-politici, i fattori demografico economici e i fattori ambientali. Le cause socio-politiche che portano il migrante a spostarsi sono le persecuzioni etniche, religiose e razziali. Lo spostamento di persone è anche definito dai cambiamenti demografici: l'invecchiamento, la crescita di popolazione e altri motivi possono influire sulle opportunità lavorative di un paese. L'ambiente è da sempre causa di migrazione: disastri naturali, cambiamenti climatici, calamità naturali possono aumentare significativamente le persone in movimento.

Don Lorenzo Milani¹⁹ sostiene che "Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora io reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e

¹⁹ Lorenzo Carlo Domenico Milani Comparetti, è stato un presbitero, scrittore, docente ed educatore cattolico italiano da sempre interessato e coinvolto in temi relativi all'accoglienza.

oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia patria, gli altri i miei stranieri".

Il mondo che vive il migrante è completamente scosso, poiché i suoi riferimenti identitari si perdono e sono sospesi tra il luogo di origine e il punto di arrivo. Lo straniero di fatto intraprende un percorso di ricomposizione della propria identità, per giungere ad una nuova definizione. Dal punto di vista sociale è chiaro che la permeanza nel paese di arrivo richiede allo straniero di percorrere un secondo processo di cittadinanza, inteso come un processo volto all'acquisizione degli elementi socio culturali, relazionali, economici e istituzionali che caratterizzano la società del paese di arrivo.

A prescindere dal periodo di permanenza è inevitabile per l'immigrato relazionarsi con la nuova dimensione sociale, sia per soddisfare i propri bisogni fondamentali sia per altre esigenze. Il processo di cittadinanza non è certo privo di ripercussioni sulla società di arrivo, di fatto porta all'attuazione di cambiamenti, strutturali e materiali, ma anche di trasformazione socioculturale e di revisione della realtà e dei suoi confini. Con la sua sola presenza, lo straniero avvicina i molteplici modelli culturali: la figura del migrante probabilmente inquieta proprio perché carica di simboli, di fatto egli rappresenta un'entità soggettiva e collettiva, che mette in discussione i confini, rendendoli permeabili.

Il contesto sociale italiano è ovviamente integrato nella realtà definita Europa. La realtà di un paese può essere descritta molto bene dalla sua situazione sociale: per entrare a conoscenza della rete sociale che caratterizza un determinato luogo bisogna analizzare tutti gli aspetti legati alle relazioni interpersonali, ovvero tutta quella rete di vissuti personali che combinandosi danno vita ad una

dimensione sociale ben definita.

Tale condizione non è fissa, anzi dipende direttamente dalla vita delle persone, dunque ha un forte connotazione dinamica.

Quotidianamente non è possibile osservare il fenomeno direttamente e toccare con mano questo tessuto sottostante.

L'immagine pubblica dell'immigrato è chiara e netta, la sua rappresentazione sociale all'interno dell'opinione pubblica, di fatto, ruota attorno a due visioni diametralmente opposte: la prima identifica l'immigrato come un intruso funzionale; la seconda si sviluppa grazie alla diffusione di costanti notizie allarmistiche riguardanti episodi di criminalità che riguardano una minoranza di questa realtà.

Queste due concezioni tendono, dunque, a convergere poiché l'orientamento sottostante non appare in nessun caso rivolto al cambiamento o alla correzione di alcuni atteggiamenti nocivi a livello sociale.

Diviene dunque necessario e urgente, soprattutto in questo periodo storico, riflettere sulle categorie alla base del concetto di cittadinanza, per definire una prospettiva pluralistica e dialettica che sappia accogliere l'universalità dei diritti indispensabili.

Attraverso quest'ottica l'immigrazione diviene dunque uno stimolo a ragionare attorno a determinate questioni e progettare un cambiamento: l'elaborazione di un intervento di mediazione socioculturale diventa uno strumento essenziale per garantire le pari opportunità, evitando e favorendo qualsiasi progetto di interazione, convivenza e partecipazione.

La questione abitativa

La casa è un nodo critico per i migranti e non solo. Si può ricondurre la questione abitativa delle persone migranti a quello che Achille Mbembe²⁰ definisce "Nano Razzismo" ossia una forma strutturale di razzismo. Le persone migranti sono più ostacolate nel mercato immobiliare degli affitti privati, in quanto, nel momento in cui sono interessate ad un annuncio immobiliare, il più delle volte, non riescono nemmeno a prenotare un appuntamento.

Questo problema viene affrontato da Noemi Filosi, educatrice e antropologa culturale, da sempre impegnata in progetti di accoglienza richiedenti asilo e rifugiati. Nella sua ricerca "Abitare Precario"²¹ ha indagato attorno alla questione abitativa delle persone migranti in Trentino in maniera diretta, cercando attivamente casa per sei migranti, prendendo solo tre appuntamenti e nessuna visita è andata a buon fine. Le persone migranti per cui ha cercato l'alloggio possedevano tutte contratti a tempo determinato o con contratti precari ma con un reddito all'altezza dell'affitto.

²⁰ Achille Mbembe è un filosofo, africanista e storico camerunese, considerato uno dei più importanti teorici viventi del postcolonialismo.

²¹ Ricerca etnografica sul tema dell'abitare delle persone migranti in un territorio specifico: il Trentino e in particolare la città di Trento.



Immagine 16.
Achille Mbembe, fotografia Pablo Maille 2016.

Il mercato immobiliare risulta inaccessibile per persone con redditi bassi e persone migranti che possono permettersi di pagare l'affitto. La questione abitativa, per diverse condizioni sociali, è ormai una questione diffusa a tutta la società. Molte persone oggi fanno fatica a trovare una sistemazione adeguata alle proprie esigenze economiche, spaziali e sociali. Un problema che però differenzia le persone migranti dagli altri cittadini, come detto in precedenza, è proprio l'accesso al principio di questo mercato.

Accoglienza
Integrazione
SOSTEGNO INSIEME
Interconnessione
Unione
Diritto
Uguaglianza
Diversità



1.4_ L'immigrazione: la situazione torinese

Immagine 17.

Le case basse di Santa Rita, *Gazzetta del Popolo*, 1950 © Archivio Storico Città di Torino. GDP sez I 1134A_24.

L'immigrazione a Torino

Torino rappresenta un centro di flussi migratori che hanno ottenuto il loro picco massimo durante gli anni del boom economico. L'ondata migratoria ha portato un incremento della popolazione e una crescita di atteggiamenti di rifiuto ed esclusione.

A partire dal primo dopoguerra, Torino è soggetta ad un consistente flusso migratorio a partire dagli anni 50 del Novecento e persistendo fino agli anni 70. Le prime persone a partire sono quelle residenti nel sud Italia, che si sono spostate per cercare migliori opportunità lavorative nel Nord Italia, che era attraversata da una fase di incredibile sviluppo. Questo periodo si traduce come una crescita immediata della popolazione torinese, che passa dai 753.000 abitanti del 1953 a 1.114.000 del 1963.

Oltre al flusso migratorio da parte del sud Italia ovviamente si sviluppa parallelamente il flusso delle persone migranti dall'estero. Secondo l'Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri²², in particolare nel Rapporto 2021, sono riportati i dati significativi relativi al numero di stranieri residenti a Torino.

²² Osservatorio interistituzionale sulla presenza di cittadini stranieri in provincia di Torino è uno strumento di analisi dell'evoluzione della migrazione territoriale.

Infatti sono 131.594 gli stranieri iscritti all'anagrafe della città di Torino, rappresentando il 15,27% della popolazione, 208.812 gli stranieri residenti sul territorio della città metropolitana e 415.637 quelli residenti nella regione Piemonte.

Questi dati della ricerca tra i quali si riscontra, tra l'altro, una leggera crescita rispetto all'anno 2020 delle concessioni di cittadinanza italiana che, nel capoluogo piemontese, passano da 2.229 del 2020 a 2.517 nell'anno 2021. Numerosa, nel territorio della provincia, la presenza di cittadini romeni seguiti da marocchini, albanesi, moldavi e cinesi.

«La consapevolezza dell'importanza del contributo dei migranti allo sviluppo economico e sociale delle società ospitanti sta creando nella realtà piemontese un circolo virtuoso, che ha via via rafforzato le iniziative locali, favorendo la realizzazione di progetti di istruzione, lavoro e formazione, finalizzate anche a contrastare possibili fenomeni di sfruttamento lavorativo e ad agevolare effettivi processi di integrazione» ha dichiarato Raffaele Ruberto.²³

²³ Dal 6 novembre 2021 Raffaele Ruberto è il Prefetto di Torino.

Il Sermig: servizio missionario giovani di Torino

Il Servizio Missionario Giovani è un gruppo nato nel 1964 a Torino da Ernesto Olivero²⁴, con l'obiettivo di affrontare il problema della fame nel mondo tramite opere di giustizia, promuovere sviluppo, accoglienza e praticare la solidarietà verso i più poveri. Inizialmente le intenzioni erano quelle di creare un gruppo missionario con lo scopo di cooperare con i vari gruppi simili nel mondo, successivamente il Sermig ha iniziato a lavorare anche sul problema della povertà a Torino.

Il gruppo sostiene chiunque abbia necessità di aiuto, in questa categoria rientrano anche le persone migranti.

Dagli anni novanta, l'Arsenale ha incontrato giovani che arrivavano da tutta Italia, proponendo loro esperienze di condivisione e sensibilizzazione. Nel corso del tempo, diversi giovani torinesi hanno costruito gruppi in tutta Italia, promuovendo tale attività.

²⁴ Attivista e scrittore italiano, nato nel 1940.

Immagine 18.

Arsenale della pace, fotografia di Massimo Imarisio, 2020.





1.5_ La situazione carceraria italiana

Immagine 19.
Poggioreale, Napoli, 2015 © Valerio Bisपुरi.

Il carcere in Italia: il legame tra immigrazione e carcerazione

La situazione carceraria italiana evidenzia uno stretto legame con il tema della migrazione: il 33,1% dei carcerati è straniero. Le carceri italiane in linea di massima risultano in affollamento; tra il 2008 e il 2015, però, il numero di carcerati è drasticamente calato, gli ingressi sono passati da circa 90.000 a 30.000 per poi stanziare sui 40.000 carcerati. Il calo delle persone è sicuramente frutto delle misure adottate dal 2012 in poi, a contrasto del fenomeno delle "porte girevoli"²⁵.

I detenuti scontano la loro pena in strutture datate, il 39% delle strutture è stato costruito prima del 1950 e il 29% prima del 1900; si tratta di spazi adattati e rifunzionalizzati che rispondono negativamente alle esigenze spaziali carcerali. Il regolamento di esecuzione del 2000 definisce che le celle devono essere dotate di doccia, riscaldamento e acqua calda. In molti casi italiani queste condizioni non sono ancora rispettate; nel 5% degli istituti il WC non è ancora separato dal resto dello spazio. Il 25 % dei carceri italiani non garantisce i 3 mq calpestabili per ciascun detenuto.

La qualità della reclusione, e la sua capacità incidere in maniera positiva sul percorso della persona, dipende quasi direttamente da come sono progettati e utilizzati gli spazi comuni.

²⁵ Fenomeno che fa riferimento all'ingresso in carcere per periodi molto brevi.



Immagine 20.
Rebibbia Femminile, Roma,
2018 © Valerio Bisपुरi.

Più di un terzo degli istituti non hanno accesso settimanalmente alla palestra o al campo sportivo, generalmente perché inagibili.

Nel corso dell'ultimo trentennio il nostro Paese è diventato territorio di migrazione da parte di persone provenienti da altri Paesi europei e da altri continenti. Nel gennaio 2021, la crescita di presenze di persone straniere residenti in Italia ha superato i 5 milioni e centomila persone. Osservando il tasso di detenzione degli stranieri, ovvero studiando il rapporto tra gli stranieri effettivamente detenuti in carcere in Italia e quelli regolarmente presenti nel territorio nello stesso periodo, è possibile evidenziare come questo dato si sia più che dimezzato dal 2008 al 2021.

Gli ultimi dati disponibili al 31 marzo 2022, vedono scendere ancora la percentuale di detenuti stranieri presenti sul totale della popolazione ristretta in Italia: il 31,3% dei reclusi infatti non era italiano²⁶. Andando ad analizzare lo storico delle presenze di detenuti stranieri negli istituti penitenziari italiani, è possibile vedere come a fronte di un apice nel 2011 con il 36,1% dei detenuti in carcere che aveva una cittadinanza diversa da quella italiana, questa percentuale è andata poi progressivamente e costantemente a diminuire, scendendo sotto il 31% già nel 2021.

26 Si sono riscontrate 17.104 persone straniere su 54.609 persone totali.

Immagine 21.
Carcere di San Vittore,
Milano, 2018 ©Valerio
Bisporilmarisio, 2020.



Renzo Piano, Rebibbia M.A.MA.
Modulo per l'Affettività e la
Maternità, Roma, 2021

Il caso studio di Renzo Piano è stato utile per affrontare il tema della maternità nel lavoro proposto e dedicare uno spazio al rapporto mamma-figlio, proponendo uno schema simile. Uno tra i primi casi da analizzare, per quanto riguarda la condizione detentiva è il progetto di Renzo Piano, nel Carcere di Rebibbia M.A.MA. Modulo per l'Affettività e la Maternità, Roma, 2021. Il carcere di Rebibbia si trova in periferia Nord-Est di Roma, un muro lo separa dal tessuto residenziale adiacente, segnando un taglio netto. Questo è un luogo, il carcere, in cui a dominare è la cultura dell'isolamento, tangibile e schietta, che causa delle difficoltà nei rapporti anche tra i detenuti. Il progetto interessa la Casa Circondariale femminile, uno degli istituti di pena del complesso di Rebibbia²⁷; uno dei quattro istituti femminili presenti in tutta Italia.

Data la scarsità delle strutture nel territorio molte detenute sono costrette ad allontanarsi dal paese di provenienza, con la consapevolezza di aver commesso un reato, di essere lontano dal proprio paese e di non poter svolgere un ruolo portante nel nucleo familiare. Al fine del mantenimento dei rapporti tra le detenute e gli affetti al di fuori del carcere, interviene la Casa dell'Affettività: un luogo di incontro tra detenute e famiglia che mira a creare un ambiente favorevole e accogliente e che si discosti dallo spazio anonimo e

27 Tra le quattro carceri femminili presenti in Italia la Casa Circondariale di Rebibbia femminile è la più grande ed è inoltre una delle più grandi d'Europa.

sorvegliato del carcere.

“È una casetta che somiglia a una casetta. Così come la prigionia assomiglia alla prigionia”. La casa dell'affettività è un piccolo edificio di 28 mq che rimanda alla tradizionale idea di casa. Immersa in un'area verde, sufficientemente protetta e dotata di ambienti essenziali per lo svolgimento delle attività della vita domestica. All'interno si trova la zona soggiorno, l'angolo cottura e il piccolo nucleo servizio. Il progetto si chiama “Mama” dice Renzo Piano “Mama è un acronimo di qualcosa, ma è anche l'intercalare dell'amore”.



Immagine 22.

Progetto M.A.M.A, Renzo piano, Carcere di Rebibbia, Roma, foto di Alessandro Lana. Courtesy G124.

Giuseppe Polani, Museo Carceri Le Nuove, Torino, 1869

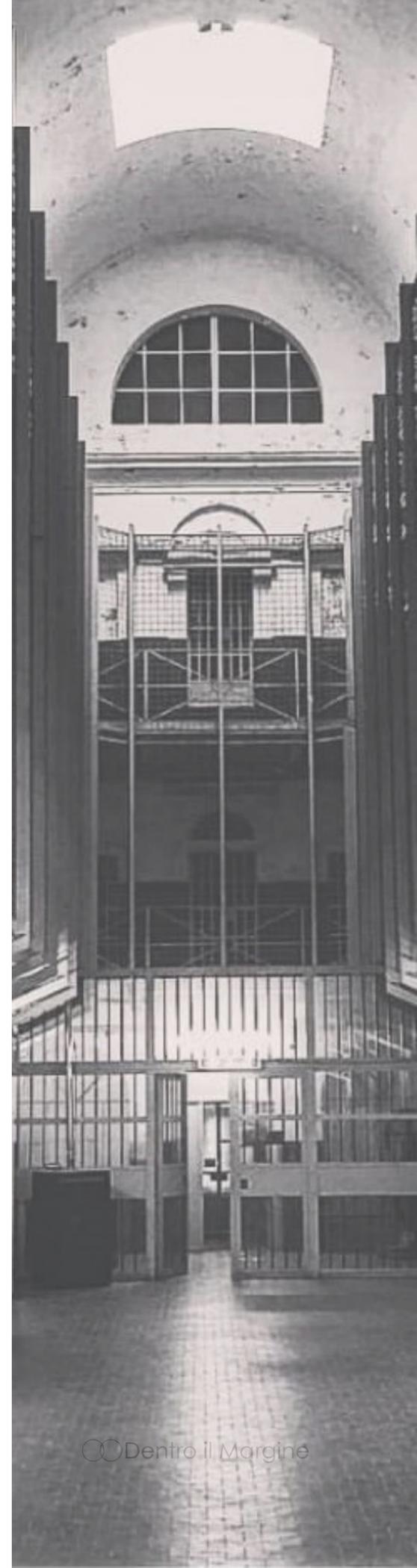
Altro progetto interessante dal punto di vista della gestione dello spazio e dell'attenzione verso la definizione degli spazi è quello di Giuseppe Polani, Museo Carceri Le Nuove, Torino, 2000. Le nuove sono state un complesso carcerario all'avanguardia di Torino, attivo dal 1870 fino alla fine degli anni 80 del secolo scorso. La sua edificazione aveva il compito di sostituire numerose e inadeguate strutture carcerarie sparse per la città.

L'architetto Polani vinse il concorso per progettare nel 1857. Negli anni subì parecchi cambiamenti, tra cui si ricorda la costruzione di un asilo per i figli delle detenute e il restauro degli spazi. Nel 1975, con la legge riforma penitenziaria²⁸, ogni cella viene dotata di termosifoni, lavandino e gabinetto. Negli anni 80 le carceri Nuove verranno sostituite con il nuovo penitenziario delle Vallette. Negli anni 2000 il complesso fu oggetto di restauro ed oggi è sede di visite guidate e di museo. Il percorso museale propone la scoperta dei luoghi in cui tanti uomini comuni scontavano la loro pena. La struttura architettonica presenta la segregazione individuale delle celle.

²⁸ La XVIII legislatura si è aperta con la parziale attuazione delle deleghe per la riforma dell'ordinamento penitenziario, contenute nella legge n. 103 del 2017.

Immagine 23.

Museo del Carcere, Le Nuove, Mole 24, 2022, Torino.





1.6_ Il diritto alla casa

Immagine 24.

Atc Piemonte centrale, Falchera, 2018, Giovanni Bergadano.

*La situazione attuale internazionale:
leggi, carte e trattati*

Ognuno di noi dovrebbe avere un alloggio o un riparo; questo è quello che stabilisce il diritto alla casa. La costituzione italiana lo afferma indirettamente, a differenza di altre che lo riconoscono come diritto fondamentale. Il concetto di Edilizia Popolare viene introdotto proprio per far fronte a questo consistente problema.

La prima volta che viene citato il diritto alla casa è nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo²⁹, del 1948, dove si afferma che "ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio" l'abitazione è considerata un elemento fondamentale per una vita dignitosa.

Con il passare degli anni il diritto alla casa assume un carattere sempre più autonomo, costituendo quello che viene definito *Housing Right*, nel 1991 il comitato Onu sui Diritti Economici Sociali e Culturali³⁰ ha descritto i 7 elementi fondamentali legati all'abitare, i cosiddetti *adequate housing right*. Tra questi troviamo la garanzia di godimento, la possibilità di accesso a servizi, materiali, agevolazioni e infrastrutture, l'accessibilità economica, l'abitabilità, la facilità di accesso, la collocazione e l'adeguatezza culturale.

²⁹ Documento sui diritti della persona, adottato il 10 dicembre 1948 a Parigi con la risoluzione 219077A dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nella sua terza sessione.

³⁰ E' l'organo di controllo incaricato di verificare che gli stati rispettino gli obblighi.

Immagine 25.
Primi insediamenti tra le Vie Vigliani,
Artom, De Maistre (vista da nord-est),
tra campi e cascine, 1960, Archivio
Giorgio Pelassa.

Tutte le convenzioni, leggi e trattati definiti non prevedono impegni vincolanti a livello internazionale, dunque gli obiettivi citati in precedenza risultano come "obiettivi programmatici", attraverso i quali ogni stato afferma che si impegnerà a riguardo. Per garantire un minimo controllo ogni Stato si è preso l'impegno di monitorare la situazione rispetto alle categorie più vulnerabili.

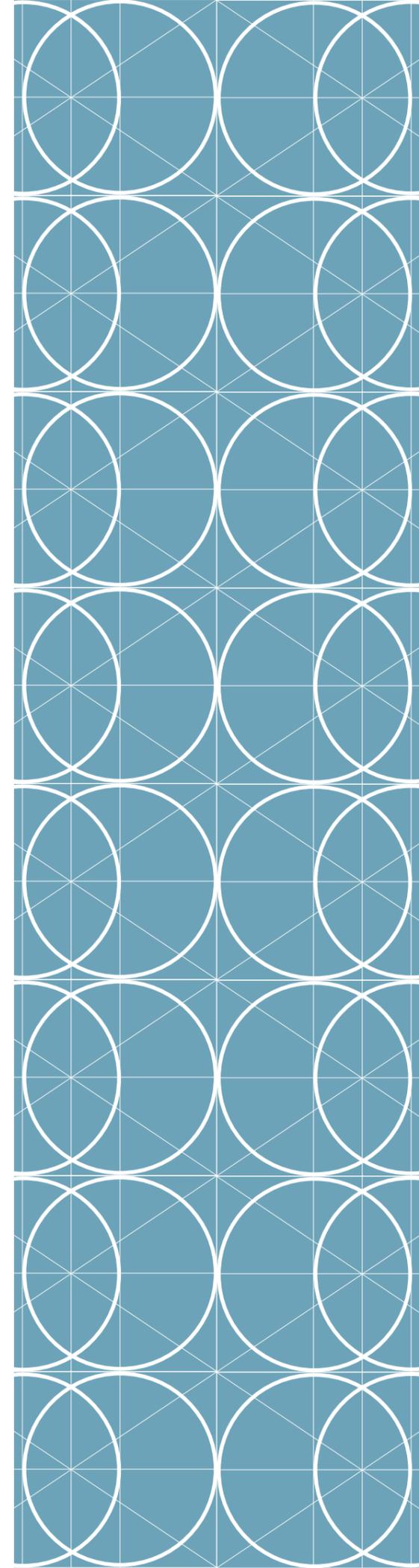


La Carta Sociale Europea

Qualche obbligo in più per gli Stati aderenti viene sancito nella *Carta Sociale Europea del 1999*, dove si stabiliscono degli oneri per garantire un diritto effettivo all'abitazione. Nell'articolo 31³¹ si fissano i parametri per un'abitazione di livello sufficiente, cercando di fornire un alloggio gradualmente a tutti i senza tetto, oltre a rendere i costi dell'abitazione accessibili a tutti.

In un primo tempo non vi era nessuna sanzione per il mancato rispetto di tali obblighi. Solo alla fine degli anni 90 dello scorso secolo, il Comitato Europeo dei Diritti Sociali del Consiglio d'Europa ha iniziato un'operazione di riforma della Carta Sociale, con vari meccanismi di controllo e tutela: il Comitato effettua periodicamente analisi dove stabilisce raccomandazioni specifiche per ciascuno Stato; inoltre, gli enti che lavorano nel sociale e le ONG possono riportare le violazioni della Carta Sociale. Si creano così precedenti giurisprudenziali che possano rendere sempre più efficaci le disposizioni della Carta Sociale, sul modello della CEDU: in pratica, il Comitato nei reclami esorta ogni singolo stato a cercare di rispettare gli impegni presi in modo progressivo e misurabile entro una data precisa.

31 Secondo il quale tutte le persone hanno diritto all'abitazione.



Come detto precedentemente, il mercato immobiliare presenta grossi limiti a livello pratico ed economico per le persone che hanno un reddito basso o che sono immigrate. Per agevolare questo processo vengono messe a disposizione delle case ad uso agevolato, per consentire alle parti più sensibili della popolazione di ottenere una dimora.

L'edilizia agevolata o convenzionata è una parte di edilizia che ha come obiettivo quello di consentire anche a persone che non hanno una grande disponibilità economica di acquistare una casa. Si tratta, dunque, di un'iniziativa dalla forte vocazione sociale, con lo scopo di rispondere positivamente alle esigenze dei cittadini.

L'Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Centrale ha il compito di mettere a disposizione appartamenti economici per categorie svantaggiate attraverso la riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e la realizzazione di interventi di edilizia convenzionata.

Le case popolari si trovano sparse in varie zone della città, tra le quali troviamo le Vallette, Madonna di Campagna, Mirafiori, via Nizza. Poi il quartiere di Falchera, corso Grosseto, Altessano, Aeronautica, la zona di Barriera di Milano e in corso Racconigi.

CAPITOLO II

L'ANALISI



2.1_ Abitare il quartiere Aurora

Immagine 26.

Fiat Grandi motori DL6512 -1941 circa © Centro Storico Fiat.

L'inquadramento territoriale

L'origine del nome del quartiere viene ricondotta alla denominazione di un'antica cascina posta indicativamente al centro del quartiere, proprio dove oggi sorge "Casa Aurora". Questo edificio venne trasformato prima in opificio tessile, poi ospitò il Gruppo Finanziario Tessile³² e poi venne ristrutturato completamente dall'architetto Aldo Rossi, prendendo l'attuale nome.

Il quartiere Aurora si trova all'interno della Circoscrizione 7 di Torino³³, delimitato a sud da Corso Regina, a nord da Corso Vigevano e Corso Novara, mentre a ovest è segnato da Corso Principe Oddone e a est dal fiume Dora Riparia. La circoscrizione è suddivisa in tre sottozone con caratteristiche distintive. La prima è rappresentata dalla zona Borgo Dora e Valdocco, il cui cuore è il mercato di Porta Palazzo³⁴ e il Mercato delle Pulci del Balon³⁵.

32 È stato un gruppo tessile specializzato nell'abbigliamento maschile sorto a Torino.

33 La sua estensione è ampia e alterna zone degradate, aree di edilizia convenzionata e edifici di pregio.

34 Il mercato di Porta Palazzo di Torino è il più grande d'Europa. Il suo fulcro si sviluppa in Piazza della Repubblica, con i suoi 51 300 mq è la piazza più estesa di Torino.

35 Conosciuto di più sotto il nome di Balon, è il mercato delle pulci della città. Questo mercato è caratterizzato da oltre 250 espositori e più di 50 negozi.

L'area Valdocco mostra ancora segni tangibili del suo passato manifatturiero con insediamenti come l'ex Arsenale Militare³⁶ e l'ex conceria Durio, aperto dall'imprenditore conciario Giuseppe Durio nel 1870, lo stabilimento assunse un ruolo cruciale nel processo che portò alla trasformazione la borgata Madonna di Campagna da semplice area agricola a vero e proprio distretto industriale.

Il quartiere si distingue, rispetto al resto della città, per una spiccata concentrazione di servizi per le persone più vulnerabili.

La Borgata Aurora conserva ancora oggi le tracce del suo passato industriale ed è un quartiere operaio con un fitto tessuto di negozi di vicinato e botteghe artigiane. L'area, inoltre, è caratterizzata da vuoti urbani che potrebbero assumere un grande potenziale per il borgo, ma anche per la città intera. La riqualificazione di queste aree potrebbe migliorare notevolmente la qualità della vita delle persone che la abitano.

Tra gli spazi urbani vuoti e le aree in attesa di riqualificazione, troviamo l'area delle ex Officine Grandi Motori e l'ex Ospedale Geriatrico Luigi Einaudi³⁷. Il Borgo Rossini è un'area in trasformazione, caratterizzata da una mescolanza di edifici residenziali e attività economico-produttive.

Di recente, è stato avviato un programma di riqualificazione dello spazio urbano, focalizzato sul recupero degli edifici delle vecchie manifatture e la costruzione di nuove strutture, tra cui la Nuvola di Zucchi del 2018.

³⁶ E' un insieme di edifici storici collocato nel rione di Borgo Dora, esso è stato destinato ad usi militari dal Cinquecento al Novecento.

³⁷ L'edificio, progettato nel 1920 dall'ingegnere Carlo Sgarbi, inaugurato nel 1923, ha ospitato fino alla fine del Novecento l'Ospedale Luigi Einaudi, già Astanteria Martini.



Immagine 27.
Attività di inquadramento territoriale con gli studenti del Politecnico di Torino, progetto AuroraLab, fotografia di Grazia Chicco © 2020.

L'inquadramento storico

Durante l'età medievale, il quartiere Aurora si caratterizzava per la presenza di mulini adibiti alla produzione di farina. Lungo il corso d'acqua vi erano attività come concerie, sartorie, canapifici e battitori per lavare i panni. Questa zona era particolarmente significativa poiché ospitava l'unico ponte sulla città che attraversava il fiume. Con l'avvento delle rivoluzioni industriali, Aurora si trasformò nel più grande quartiere operaio della città, attirando l'immigrazione e diventando un polo di concentrazione per piccole e grandi imprese. Il quartiere subì ulteriori cambiamenti grazie alla vicinanza della spina 2 di Parco Dora³⁸ e del quartiere Rossini.

Oggi, Aurora è un luogo dove si manifestano i mutamenti, i conflitti e le contraddizioni della società. Il suo passato industriale, i tentativi di riconversione economica e gli effetti della globalizzazione hanno dato origine a nuovi fenomeni urbani. La popolazione che abita Aurora è fragile, con gravi difficoltà economiche e lavorative, ma allo stesso tempo è ricca di risorse grazie alla presenza di una popolazione giovane e di soggetti impegnati nel migliorare le condizioni di vita dei suoi abitanti.

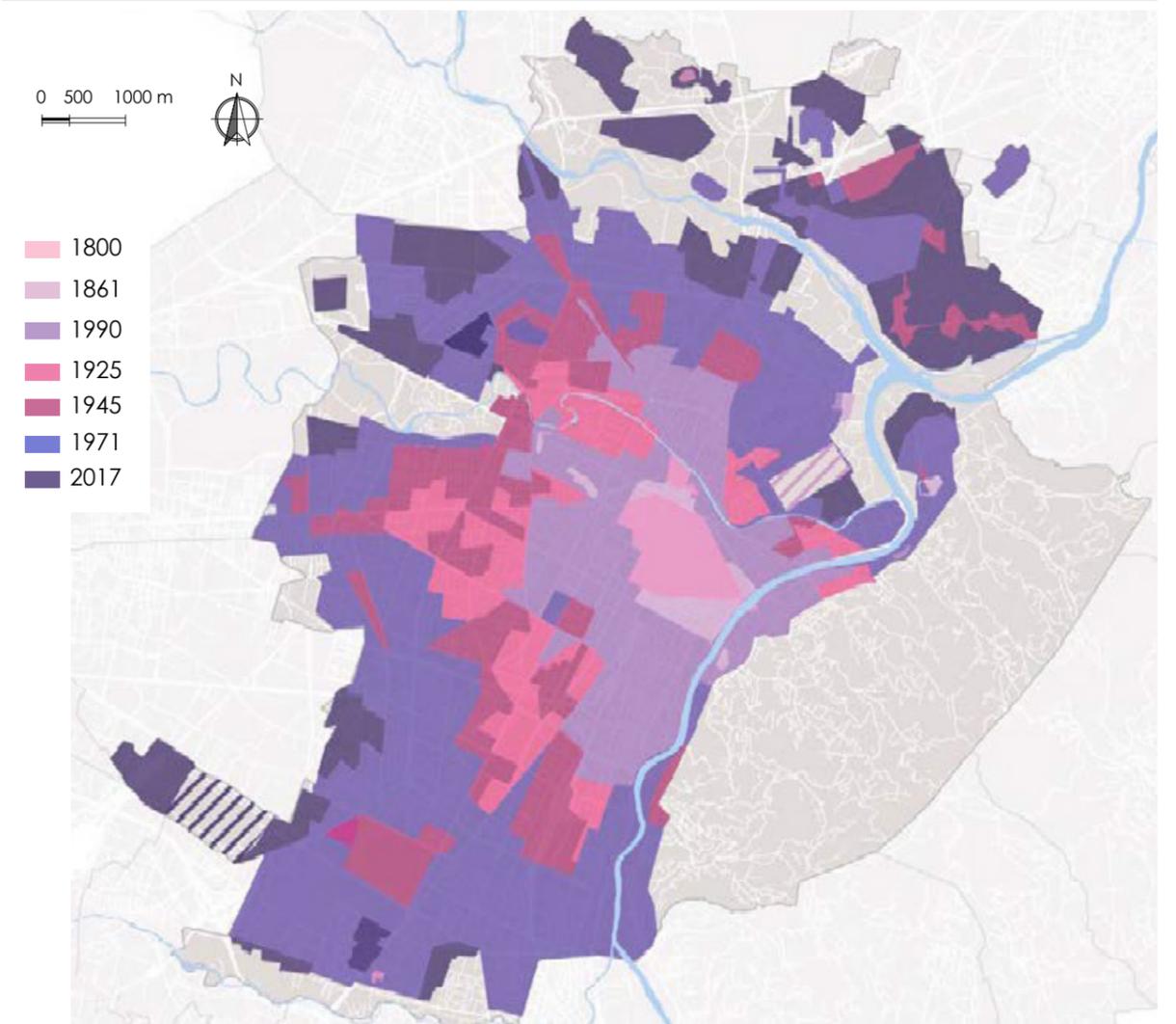
³⁸ Il Parco Dora di Torino è un parco che nasce dalla dismissione degli stabilimenti produttivi della Fiat e della Michelin di dimensioni di circa 35 ettari.

Immagine 28.

Operai in uscita dalla fabbrica FIAT di Torino, Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci di Torino, fotografia di Michele Nazzarro.



Scala urbano territoriale



Fonte: Torino Atlas, 2018, pag. 48-49

Immagine 29.

Sviluppo insediativo Torino. Torino Atlas.

L'analisi demografica

Come detto in precedenza la popolazione che abita il quartiere Aurora occupa una superficie di 2,7 km² e nel 2018 contava 40.591 residenti³⁹.

Questa cifra rappresenta il 4,62% della popolazione totale di Torino ed è concentrata nella metà della circoscrizione 7.

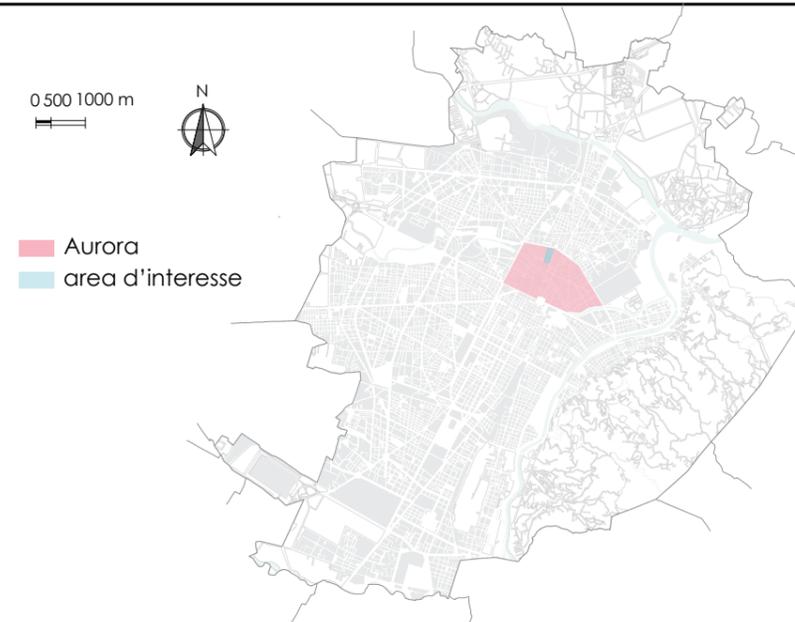
Tra il 2014 e il 2018, si è verificato un trend demografico negativo nell'intera città di Torino, con il quartiere Aurora particolarmente colpito dalla diminuzione della popolazione, perdendo circa 2.500 residenti, mentre l'intera città ne ha perso 19.700.

Il rapporto tra la popolazione maschile e quella femminile nel quartiere sembra allinearsi perfettamente con il resto della città, con un numero equivalente di uomini e donne, sebbene vi sia una leggerissima maggioranza femminile.

Per quanto riguarda la nazionalità delle persone, circa un terzo della popolazione straniera giunta a Torino proviene dall'Africa, un terzo dall'Europa e un terzo dall'Asia, principalmente di nazionalità rumena, marocchina e cinese. La Circoscrizione 7 ospita il 12,95% della popolazione straniera della città, con un totale di 17.247 stranieri residenti, un dato rilevante considerando che l'intera popolazione straniera di Torino ammonta a 133.137. Il quartiere Aurora, in particolare, conta il 9,58% della popolazione straniera della città, costituendo i tre quarti dell'intera popolazione straniera presente nella circoscrizione.

³⁹ I dati seguenti sono stati analizzati dalla banca dati Statistica di Torino.

Scala urbano territoriale



	Torino	Aurora
Estensione	130,01 km ²	2,70 km ²
Densità	879.004 ab.	40.591 ab.
		Circoscrizione 7

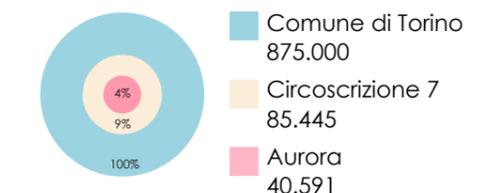
Popolazione

Andamento della popolazione residente

Comune di Torino - (*) post-censimento



Popolazione residente totale



Popolazione residente straniera

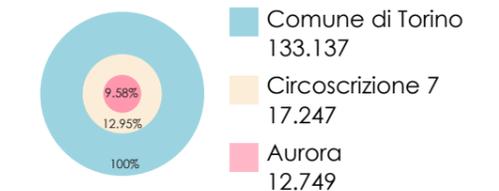


Immagine 30.
Rielaborazioni grafiche, analisi demografica,
Anna Lampiano e Sofia Gilli, 2023.

TORINO
N° stranieri e %
sulla Popolazione
Straniera

51.206 38,46%		Romania	4.588 26,60%
16.577 12,45%		Marocco	2.927 16,97%
7.501 5,63%		Cina	2.021 11,72%
7.269 5,46%		Egitto	911 5,28%
5.413 4,07%		Perù	903 5,24%
		Nigeria	

CIRCOSCRIZIONE 7
N° stranieri e %
sulla Popolazione
Straniera



L'analisi economica

A livello economico la popolazione del quartiere Aurora si trova in una condizione molto precaria; di fatto affronta una situazione di elevata disoccupazione, che è influenzata dalle sue caratteristiche storiche e demografiche. Il reddito medio pro capite nel quartiere è di 11.393 euro, inferiore alla media cittadina di 17.000 euro. Questa disparità di reddito è indicativa di una situazione economica più difficile nel quartiere rispetto al resto della città.

La bassa scolarità è un altro fattore che contribuisce alla fragilità della popolazione di Aurora, dato significativo per la ricerca di lavoro, per la costruzione di un determinato tipo di futuro e per la qualità generale di vita.

Il livello di istruzione medio è relativamente basso, il che incide ovviamente in maniera negativa sull'accesso al mercato del lavoro e sulla possibilità di trovare occupazioni ben retribuite.

Nonostante le sfide socio-economiche, Aurora è caratterizzato da diverse attività commerciali, soprattutto nel settore della vendita al dettaglio e dei servizi legati alla ristorazione. Si osserva un aumento delle aziende che operano nel campo della produzione di software, con incrementi anche nel settore edilizio e dell'intrattenimento.

Immagine 31.

Rielaborazione grafica, paese di origine delle persone migranti a torino e in particolare nella circoscrizione 7, dati ottenuti da Frontex, Anna Lampiano e Sofia Gilli, 2023.

Scala urbano territoriale



Immagine 32.
Rielaborazione grafica, mercati, Anna Lampiano e Sofia Gilli, 2023.

Molte attività di ristorazione, come ristoranti e bar, sono gestite da persone straniere, punto di forza ma allo stesso tempo questo rappresenta un problema di emarginazione⁴⁰.

⁴⁰ Status di estromissione dai rapporti sociali verso il singolo o un gruppo.

Scala del quartiere



Immagine 33.
Rielaborazione grafica, attività commerciali, Anna Lampiano e Sofia Gilli, 2023.

Le diverse attività tendono ad avere più o meno sempre la stessa clientela, rischiando così di chiudersi al loro interno e non aprirsi rispetto al resto della città. Infatti anche la zona vicino a Porta Palazzo è particolarmente rinomata per la vendita e il consumo di prodotti etnici, riflettendo la diversità culturale della popolazione residente nel quartiere.

L'analisi edilizia: il mercato immobiliare

Il quartiere risulta eterogeneo dal punto di vista immobiliare; infatti è caratterizzato da un'interessante alternanza di edifici a ringhiera e complessi architettonici risalenti al ventennio scorso, alcuni dei quali sono connotati da uno stile Liberty⁴¹. La maggior parte di questi edifici risale alla fine del XIX e all'inizio del XX secolo. A Torino, generalmente, è possibile affermare che l'11,6 % degli edifici verte in uno stato di pessima conservazione, ma questa percentuale si innalza fino al 21% se si analizza il caso del quartiere Aurora.

Nonostante i valori più bassi del mercato immobiliare torinese, con un prezzo al metro quadro intorno a 1.517 euro, l'accesso all'abitazione è una sfida per molti residenti del quartiere. Numerosi complessi di edilizia economica popolare non sono sufficienti a soddisfare le necessità abitative, portando a difficoltà nel far fronte alle spese di affitto, un elevato numero di sfratti e appartamenti sovraffollati.

L'edilizia popolare è un tema rilevante, con una maggior concentrazione di domande per le case popolari nella zona nord e periferica sud di Torino, compresa la borgata Aurora e l'Area Valdocco. Nel 2019, queste aree ospitavano 797 alloggi di edilizia pubblica costruiti tra l'inizio del

⁴¹ Torino infatti divenne uno dei punti di riferimento del liberty italiano, sovente rinominato stile floreale.

Immagine 34.

Fotografie scattate da Anna Lampiano e Sofia Gilli in data 30.05.23

Focus case ATC

Via Aosta 37



Via Cuneo 30



Corso Vercelli 3



Novecento e il 2011. Le case popolari si trovano principalmente vicino a vie come via Cuneo, via Luigi Damiano e Corso Novara.

Nel 2019, sono state segnalate undici occupazioni abusive di alloggi; la pandemia ha inasprito la situazione economica e immobiliare in città, soprattutto in aree già svantaggiate come Aurora, con un aumento delle occupazioni abusive in tutta la zona torinese.

Inoltre, è possibile affermare che l'edilizia popolare esistente non è adeguata alle esigenze abitative contemporanee, evidenziando la necessità di interventi di housing sociale, rivolti a diverse fasce della popolazione. L'housing sociale comprende interventi volti a rispondere al disagio abitativo, coinvolgendo il terzo settore o il settore privato. Con l'apertura del Campus Luigi Einaudi⁴², il quartiere Aurora ha visto un aumento di studenti, alimentando la richiesta di alloggi a basso costo.

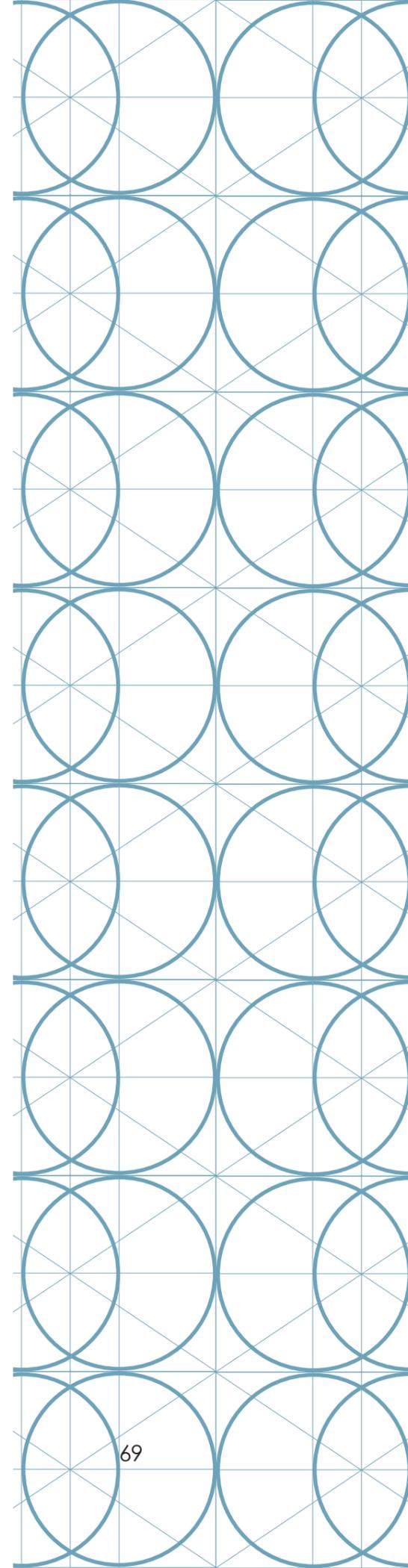
⁴² L'edificio è stato costruito su un'area industriale dismessa dall'Italgas, nel quartiere Vanchiglietta, ed è parte di un ampio progetto di riqualificazione urbana dell'area.

La mobilità

Il quartiere Aurora di Torino gode di una buona connettività con altre zone della città grazie a un efficiente sistema di trasporti pubblici. Una rete di autobus e tram ben organizzata attraversa l'area, garantendo collegamenti efficaci con il centro cittadino e le zone circostanti. Inoltre, la vicinanza alla stazione ferroviaria di Porta Susa offre un'opzione preziosa per gli spostamenti rapidi, sia all'interno di Torino che al di fuori.

Immagine 35.
Rielaborazione grafica, mobilità,
Anna Lampiano e Sofia Gilli, 2023.

Scala del quartiere



La facilità di accesso è uno degli aspetti positivi del quartiere Aurora. È raggiungibile con comodità sia in auto che in bicicletta, grazie alla sua posizione strategica e alla presenza di strade principali ben connesse al resto della città. Il quartiere rispecchia la filosofia di mobilità sostenibile caratteristica di Torino, con la presenza di piste ciclabili che favoriscono gli spostamenti in bicicletta.

L'istruzione

L'area è caratterizzata da alcuni poli di istruzione, ma a livello quantitativo sono nettamente inferiori rispetto ad altre realtà torinesi. Nel quartiere Aurora di Torino, infatti, sono presenti due scuole per l'infanzia, due scuole primarie e due scuole secondarie di primo grado. Inoltre, ci sono un nido d'infanzia e una scuola d'infanzia comunale, che contribuiscono all'offerta educativa per i bambini più piccoli. Tuttavia, non sono presenti scuole superiori all'interno del quartiere.

Nonostante ciò, vi sono diverse scuole superiori facilmente raggiungibili, soprattutto nella zona di Barriera di Milano⁴³, nelle vicinanze del quartiere Aurora.

Una tendenza simile a quella riscontrata nel resto della città riguarda gli iscritti alle scuole primarie. Negli ultimi 10 anni, si è verificato un calo nel numero di iscritti, principalmente a causa della diminuzione degli studenti italiani. Nonostante gli studenti stranieri costituiscano l'89,7% degli alunni, la loro crescita non ha completamente compensato il calo degli iscritti italiani. È interessante notare che il 78% degli studenti stranieri sono di seconda generazione, ossia stranieri nati in Italia. Questo fatto riflette la presenza di diverse comunità multiethniche⁴⁴ e culturalmente diverse all'interno del quartiere Aurora.

⁴³ Antico quartiere appartenente alla Circoscrizione 6 di Torino.

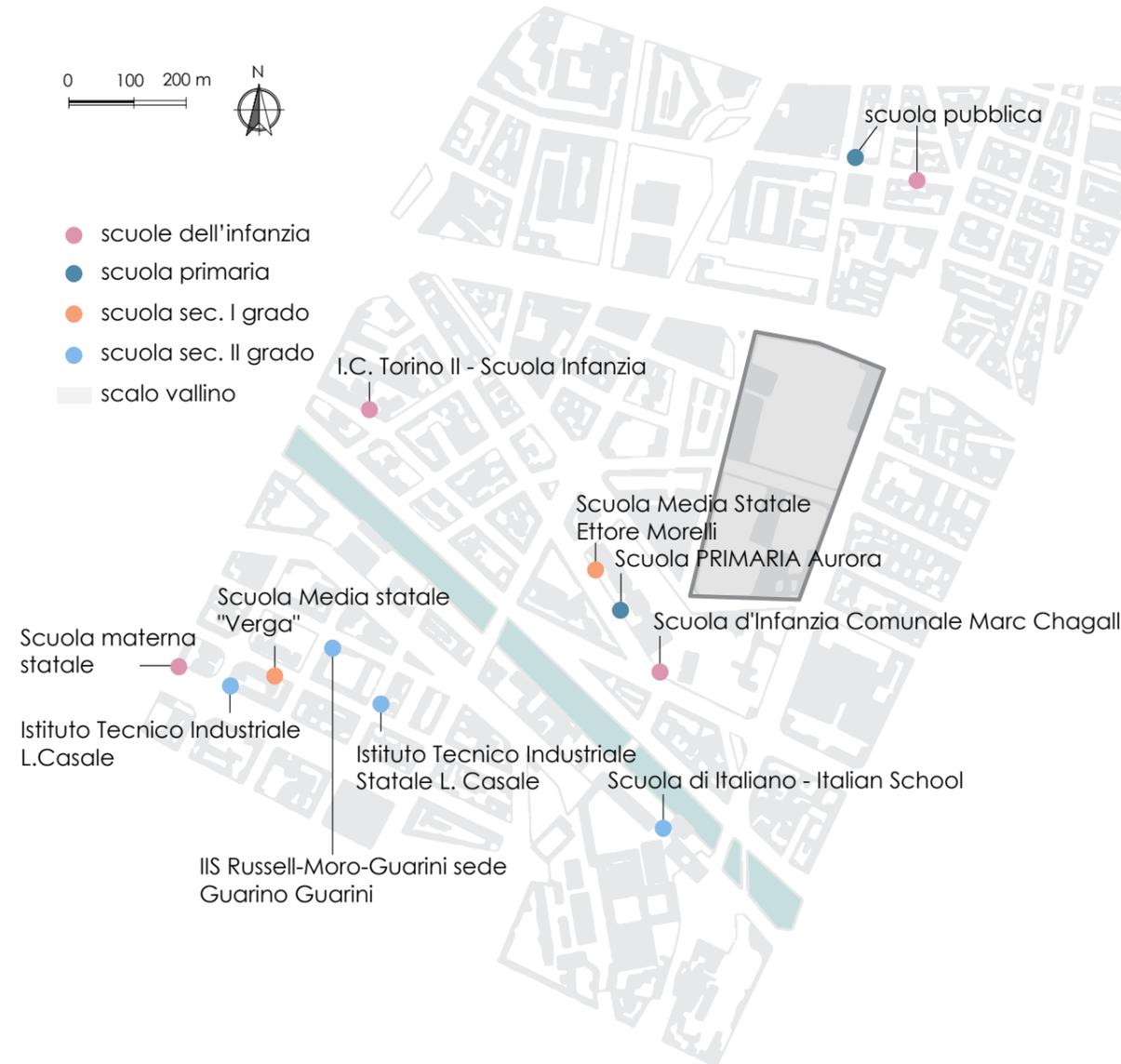
⁴⁴ Tra le comunità troviamo Rumeni, Marocchini, Africani, Indiani.

Immagine 36.

Alunni migranti in Italia, foto scattata da Alessandra Mochi, 17 Febbraio 2017.



Scala del quartiere



Numero di studenti stranieri iscritti ai corsi di laurea Unito e Polito: quattro anni a confronto.

Numero di iscritti a Torino, residenti fuori regione e istituto di appartenenza.

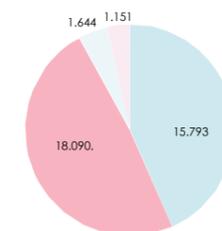


Immagine 37.

Rielaborazione grafica, scuole, Anna Lampiano e Sofia Gilli, 2023.

Il verde pubblico del quartiere scarseggia, sia per densità abitativa che per mancanza di interesse nei confronti dello spazio pubblico. L'area, infatti, presenta una situazione di carenza di spazi pubblici e aree verdi, a differenza di altri quartieri della città. La mancanza di una piazza centrale è un elemento distintivo della zona, con il mercato di Porta Palazzo che funge da fulcro della vita sociale, ma che non è sufficiente a soddisfare il bisogno di spazi aperti di un'area così estesa.

Gran parte del quartiere è stato sviluppato senza una pianificazione adeguata, crescendo in modo disordinato⁴⁵ e come territorio di passaggio tra il centro e la periferia. Tuttavia, nonostante la mancanza di spazi pubblici organizzati, esistono alcune zone di sosta e incontro, come Largo Brescia, la piazzetta tra via Alessandria e via Bologna e l'incrocio tra corso Giulio Cesare e corso Emilia, dove i residenti possono sostare e socializzare.

Il problema principale riguarda la scarsità di spazi verdi e aree pubbliche nel quartiere. Solo il 14% della superficie totale è destinato a zone verdi, una percentuale inferiore rispetto alla media torinese del 16,5%. Gli spazi verdi presenti principalmente consistono in giardini di dimensioni ridotte o medie, attrezzati per scopi ricreativi. Alcuni esempi includono i giardini Alimonda vicino al patrimonio ATC di via Aosta e i giardini Madre Teresa di Calcutta tra corso Vercelli e corso Giulio Cesare.

⁴⁵ Non è stato progettato, essendo una zona di periferia, la sua composizione è stata lasciata al caso.

Scala del quartiere

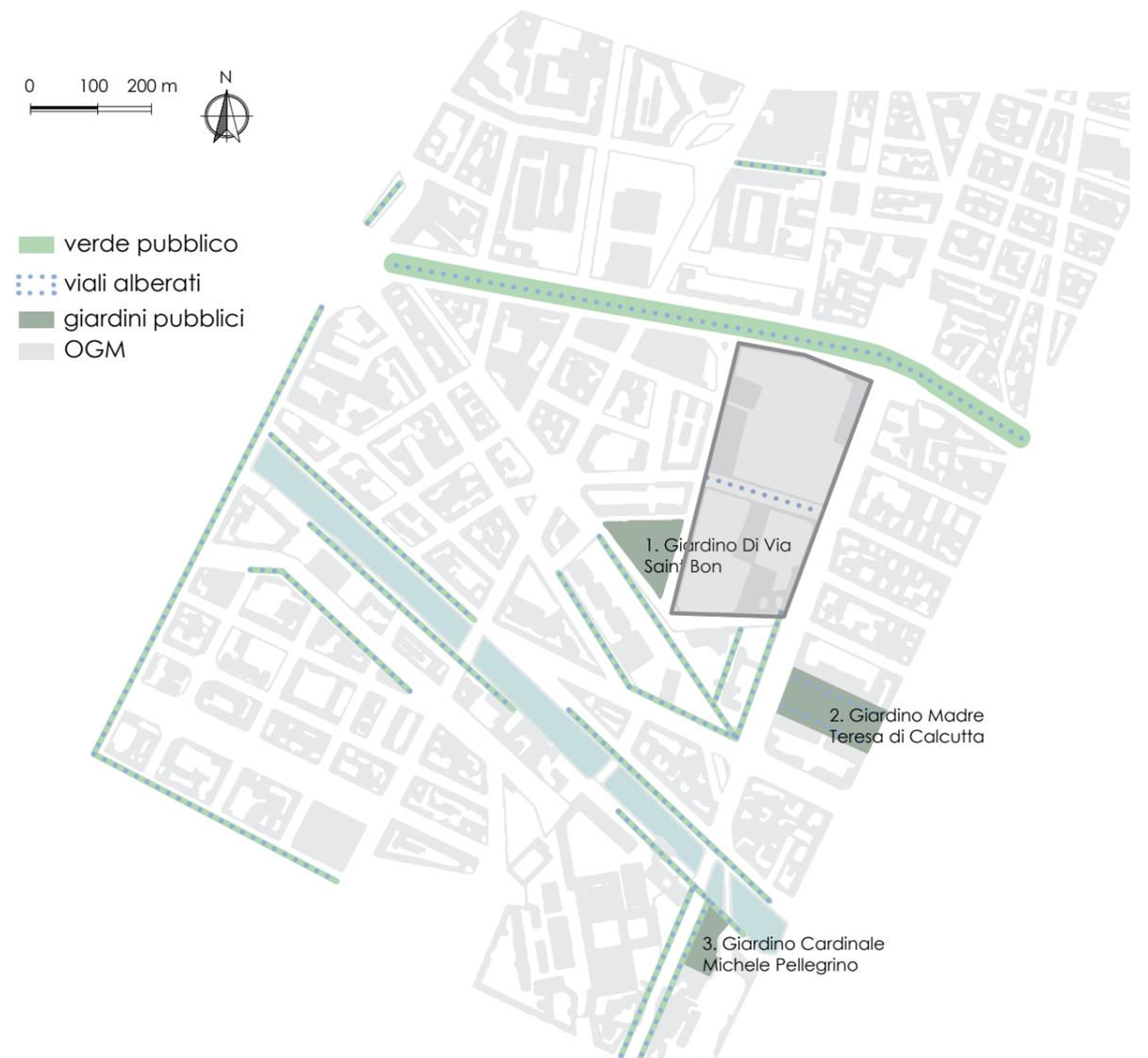


Immagine 38.
Rielaborazione grafica, aree verdi, Anna Lampiano e Sofia Gilli, 2023.

Gli strumenti urbanistici

Gli strumenti urbanistici sono stati considerati e studiati nella progettazione ma non applicati direttamente. Secondo il Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) vigente, l'area ex OGM rientra nella Zona Urbana di Trasformazione "Ambito 9.33 Damiano"⁴⁶. Il PRIN⁴⁷, approvato nel 2007 come variante al PRGC, contiene specifiche prescrizioni riguardanti la consistenza dell'intervento e le destinazioni d'uso da realizzare.

L'Indice Territoriale massimo consentito per l'area è fissato a 0,7 m² SLP/m² ST. La Superficie Lorda di Pavimento (SLP) massima realizzabile è di 50.433 m² e deve essere suddivisa in percentuale nelle seguenti destinazioni d'uso:

Residenza (massimo 20%)

ASPI (Alloggi a Sovvenzione Pubblica Integrata) con almeno il 50% a destinazione produttiva e un massimo di 10.000 m² per attività commerciali (minimo 50%)

Attività terziarie (massimo 30%)

Le aree minime a servizi devono essere dimensionate come segue:

Residenza: 25 m² per abitante

ASPI: 80% della SLP

Attività terziarie: 80% della SLP

⁴⁶ Documentazione ottenuta dal portale della città di Torino, in particolare nella sezione riguardante le VAS in corso.

⁴⁷ Per PRIN si intende il Programma Integrato.

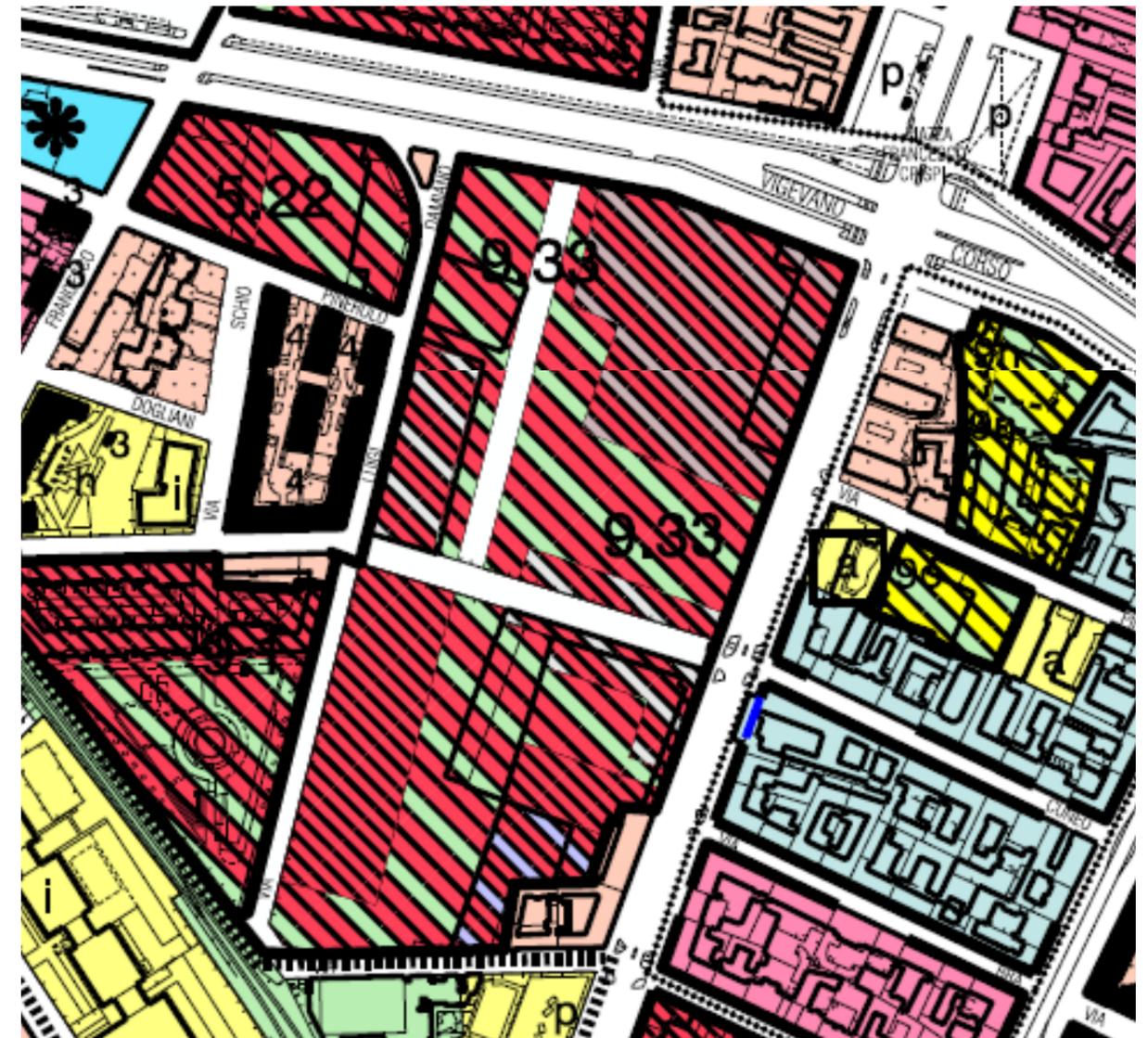


Immagine 39.

PRG_Z.U.T. 13.2 Piano vigente per la Città di Torino.

Le Officine Grandi Motori, anche note come OGM, si trovano a nord del tessuto della città torinese, nel quartiere Aurora, zona descritta in precedenza.

L'impianto venne realizzato alla fine dell'Ottocento grazie alla rivoluzione industriale⁴⁸ e ha rappresentato uno dei più importanti complessi industriali della città.

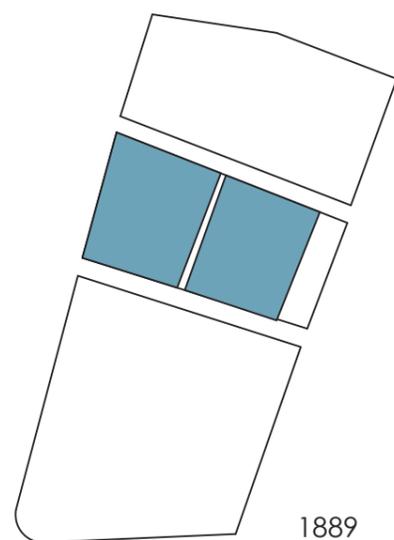
L'area ha un'estensione di 72.000 mq ed è inscritta nella zona delimitata da Corso Vigevano a Nord, Corso Vercelli ad Est, Via Carmagnola a Sud e Via Luigi Damiano ad Ovest, inoltre è attraversata trasversalmente da Via Cuneo.

Le Officine Grandi Motori si presentano come un importante complesso di archeologia industriale che, dal 2005, suscitando notevole interesse, è diventato oggetto di riqualificazione urbana.

⁴⁸ Nel 1800, la Seconda Rivoluzione Industriale che ebbe come protagonisti la Germania e gli Stati Uniti d'America.

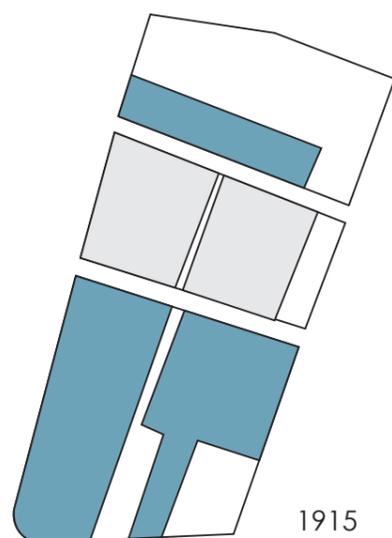
2.2 Le Officine Grandi Motori

Immagine 40
Facciata del Lingottino, vista da Corso Vercelli, Torino, foto scattata da Anna
Campiano, 10 Maggio 2023

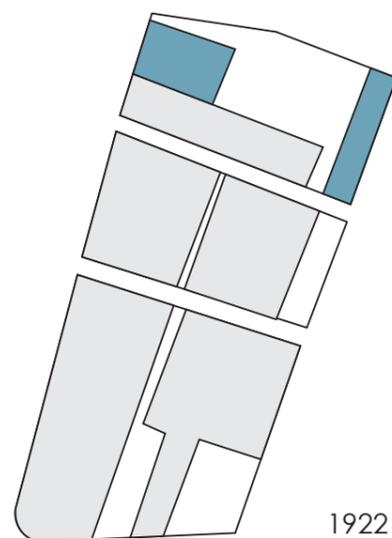


1889

Immagine 41.
Rielaborazione grafica, trasformazioni
dell'area comprese tra gli anni 1889 e
1922, Anna Lampiano e Sofia Gilli, 2023.



1915



1922

La storia delle Officine Grandi Motori

Nel corso della seconda metà dell'Ottocento, l'amministrazione municipale di Torino prese la decisione di incentivare il progresso economico della città tramite lo sviluppo industriale, agevolazioni fiscali e la creazione di nuovi canali d'acqua. Il primo di questi fu il Canale Ceronda, costruito nel 1868, e segnò l'inizio dell'industrializzazione cittadina.

Nell'area delle Officine Grandi Motori, l'architetto Pietro Fenoglio⁴⁹ realizzò nel 1889 il primo insediamento, chiamato Officine Meccaniche Michele Ansaldo, destinato alla produzione di macchine utensili.

Successivamente, anche la Famiglia Agnelli⁵⁰ si unì all'azienda, stipulando un accordo con Ansaldo⁵¹ nel 1905, dando vita alla Fiat-Ansaldo, focalizzata nella produzione di vetture leggere a quattro cilindri. Questo sviluppo industriale influenzò notevolmente la crescita del quartiere.

⁴⁹ Figura tra le più importanti nell'interpretazione dello stile liberty.

⁵⁰ Con Giovanni Agnelli, che è stato un imprenditore e politico italiano, principale azionista e amministratore al vertice della FIAT.

⁵¹ Famiglia Torinese impegnata nell'industria.



Nel medesimo anno, il complesso industriale in fase di crescita fu ampliato con l'aggiunta di una sala per le prove di tutti i tipi di motori. Lo sviluppo dell'area ebbe un impatto significativo anche sulla crescita urbana del quartiere, che necessitava di nuove abitazioni per accogliere gli operai impiegati nel nuovo centro industriale. Nel 1908, venne costruito il primo Quartiere di Case Popolari IACP tra via Pinerolo e via Luigi Damiano. Inizialmente composto da solo 6 blocchi, in breve tempo assunse la forma a ferro di cavallo che lo caratterizza ancora oggi. Dal 1911, lo sviluppo delle OGM fu guidato da due ingegneri assunti dalla Fiat: Giacomo Mattè-Trucco⁵² e Chiesa⁵³, che furono i progettisti della Basilica e del Lingottino, così chiamato per la sua somiglianza al Lingotto, edificato negli stessi anni.

Nel 1923, lo stabilimento fu rinominato Sezione Grandi Motori e fu destinato alla produzione di motori diesel. Negli anni successivi, il complesso subì un ulteriore ampliamento, dividendo l'area in due nuclei industriali distinti: uno a Sud e uno a Nord.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, l'area fu colpita da numerosi bombardamenti che causarono gravi danni al patrimonio edilizio.

52 È stato un ingegnere italiano, progettista del Lingotto di Torino.

53 Ingegnere e progettista torinese del Novecento.

Immagine 42.

Rampa di salita, il Lingotto, Giacomo Mattè Trucco, fotografia di Doriano Falletti, pubblicata il 5 maggio, 2023.

La preesistenza: Il Lingottino, la Basilica e le Officine

Al giorno d'oggi, l'area delle ex Officine Grandi Motori, rappresenta un grande vuoto urbano per la città di Torino.

Posizionata al confine tra la circoscrizione 1⁵⁴ e la circoscrizione 6⁵⁵, il sito verte in uno stato di degrado e abbandono. A causa delle operazioni di demolizione avviate nel 2010, soltanto il 20% delle strutture è ancora intatto. Questo include tre edifici nell'area a Sud di Via Cuneo e altri tre nell'area a Nord, tra cui il noto "Lingottino", una parte della storica "Basilica" e "le Officine Fenoglio". Questi edifici sono considerati di valore architettonico e, conseguentemente, sono soggetti a restrizioni secondo le attuali disposizioni normative.

Il Lingottino

L'edificio prende il nome di Lingottino con un chiaramente riferito allo stabilimento del Lingotto collocato in via Nizza.

Nel 1926, quando venne realizzato dall'ingegner Chiesa, l'edificio occupava una superficie di 25.000 mq e la sua funzione era quella di ospitare un magazzino con annessi uffici. L'edificio oggi risulta composto da un corpo principale largo 24 m, lungo 104 m di forma ad L.

54 Comprende il centro e Crocetta.

55 Comprende i quartieri Barriera di Milano, Barca, Regio Parco, Bertolla, Rebaudengo, Falchera, Villaretto.

Immagine 43.

Facciata laterale del Lingottino, vista da Corso Novara, Torino, foto scattata da Anna Lampiano, 10 Maggio 2023.





La struttura portante è in cemento con ampie vetrate presenti in facciata a tutta altezza divise da sottili lesene che scandiscono il ritmo del fronte, dividendo il prospetto tramite un sistema a griglia di assi verticali e orizzontali.

I due corpi di fabbrica che compongono l'edificio differiscono per lo sviluppo in altezza: uno raggiunge i tre piani fuori terra e l'altro, invece, di dimensioni più contenute ne raggiunge due. Nel 1955, infatti, venne realizzata una sopraelevazione⁵⁶. Attualmente l'edificio è in stato di abbandono, nel 2010 è stata demolita una parte della manica a due piani.

La Basilica

L'edificio venne realizzato secondo il progetto dell'ingegnere Mattè-Trucco tra il 1911 e il 1913. L'impianto è diviso in tre navate ricordando la distribuzione in pianta di una vera e propria basilica. Le due ali laterali sono leggermente più basse di quella centrale, che invece risulta la più alta. Il fronte su via Damiano venne realizzato leggermente obliquo per seguire l'andamento della strada. La copertura, realizzata successivamente è composta da due ampi finestroni laterali appositamente studiati per garantire l'illuminazione degli ambienti interni durante tutto il giorno. La struttura portante è in calcestruzzo armato realizzata tramite un "sistema a portale" con le due travi longitudinali della navata centrale che fungono da carroponete. In sommità il carroponete è rafforzato con due "contrafforti" laterali, sempre in calcestruzzo armato.

⁵⁶ Evidente se si osserva la facciata su corso Vigevano.

Immagine 44.

Officine Grandi Motori. Fotografia di Laura Tori, 2010.



Le travi principali sono alte 1 m e quelle secondarie 30 cm.

Tramite questi espedienti tecnici l'ambiente al suo interno è composto da spazi molto ampi senza la presenza di pilastri centrali.

Il fabbricato venne ampliato con otto campate, l'unione tra le due porzioni, vecchia e nuova, avviene accoppiando due pilastri contigui. Ad oggi l'edificio versa in un completo stato di abbandono, in seguito alle demolizioni del 2010 ne rimane solo una piccola porzione tra via Cuneo e Damiano.

Le Officine Fenoglio

L'edificio di 4.700 mq si estende con due maniche di lunghezza pari a 100 metri e 36.5. Il complesso venne realizzato nel 1889, disegnato⁵⁷ dall'architetto Fenoglio. Il progetto che sarà realizzato non corrisponde appieno a quello disegnato. Quando l'area venne acquistata dalla Fiat, il manufatto venne esteso fino a raggiungere via Cuneo aggiungendo una manica che riprende lo stile di Fenoglio. Nello stesso periodo venne aggiunto un soppalco all'interno dell'edificio dall'ingegner Angelo Frisa. Oggi il manufatto presenta un evidente stato di abbandono e degrado testimoniato dalla vegetazione che cresce rigogliosa al suo interno e la struttura metallica ormai pericolante.

⁵⁷ Verranno infatti fatte delle modifiche al momento della costruzione come ad esempio la struttura metallica e la copertura dell'officina realizzata a shed.

Immagine 45.

Fiat Grandi Motori, ex fabbrica Ansaldo.

Le proposte di riqualificazione per l'area

Il declino industriale a partire dagli anni 80 ha avuto un forte impatto sulla città di Torino, su vari fronti, come quello economico, quello sociale e demografico.

Questa fase ha lasciato ampie aree urbane abbandonate e ha dato il via a importanti processi di rinnovamento e miglioramento delle zone interessate.

L'area delle ex Officine Grandi Motori è stata coinvolta in questo fenomeno: in passato, apparteneva alla Fiat fino agli anni '70, ma poi è stata acquisita dalla società Esselunga⁵⁸, che si è proposta come investitore per portare avanti un progetto di ristrutturazione che prevedeva anche la creazione di un grande centro commerciale.

L'area delle ex Officine Grandi Motori, infatti, è stata inclusa nelle Zone Urbane di Trasformazione (ZUT) nel 1995 ed è stata acquistata, come detto in precedenza, dalla Società Esselunga, che si è offerta volontaria per promuovere la riqualificazione, proponendo la costruzione di una grande struttura commerciale.

Il primo Piano Integrato, approvato nel 2006 e ratificato l'anno seguente, prevedeva principalmente un uso commerciale e residenziale per l'ex area industriale.

58 Impresa di Bernardo Caprotti, con l'aiuto dei suoi fratelli Guido e Claudio Caprotti, e dei suoi figli Giuseppe e Violetta Caprotti.

La proposta suddivide l'area in due parti separate da Via Cuneo: nella zona sud, prevalentemente residenziale, erano previsti nuovi edifici abitativi lungo Via Damiano e una torre residenziale di 22 piani. Inoltre, si ipotizzava la ristrutturazione di due ex manufatti industriali per attività sportive, espositive e di svago.

Nell'area nord di Via Cuneo, invece, si progettava la realizzazione di un grande centro commerciale con accesso su Corso Vigevano e un nuovo edificio all'angolo tra Via Damiano e Corso Vigevano per ospitare servizi pubblici.

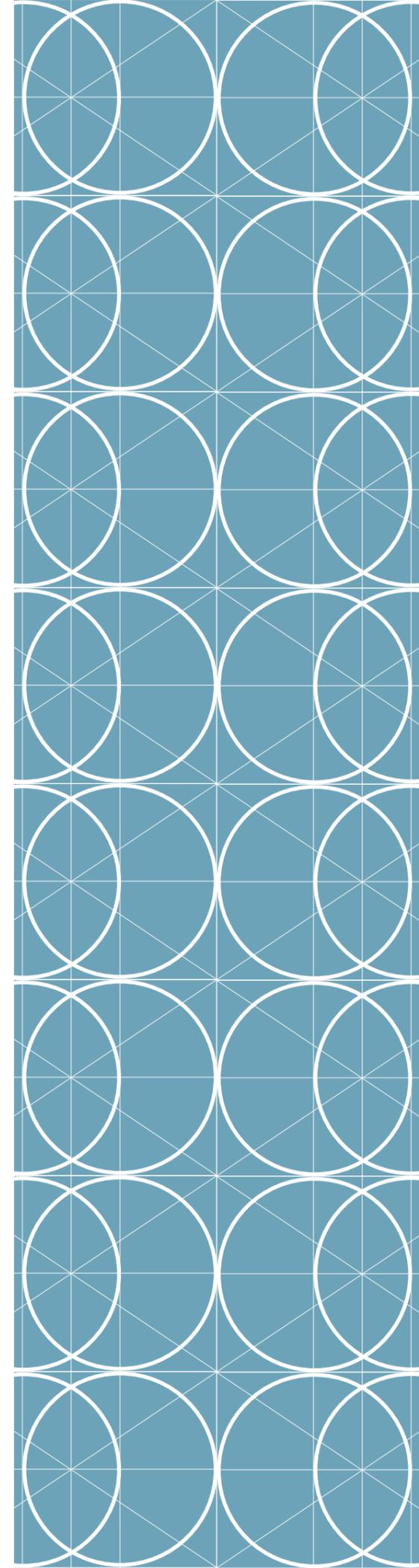
Le Officine Fenoglio avrebbero dovuto essere ristrutturate per ospitare attività artigianali e residenze. Tuttavia, i lavori di demolizione e bonifica hanno avuto inizio nel 2010, ma sono stati interrotti dopo la demolizione degli ex manufatti industriali, che non erano previsti per la ristrutturazione.

Questa prima proposta non è stata realizzata a causa di complicazioni burocratiche e della scarsa accoglienza da parte della popolazione, specialmente riguardo alla torre residenziale nell'area sud di Via Cuneo.

La questione della riqualificazione è rimasta aperta fino al 2017, quando la Municipalità, insieme al direttore sviluppo di Esselunga, Cesare Boiocchi⁵⁹, ha presentato un nuovo piano di sviluppo per l'area delle ex OGM⁶⁰.

59 Capo dello sviluppo dell'impresa Esselunga.

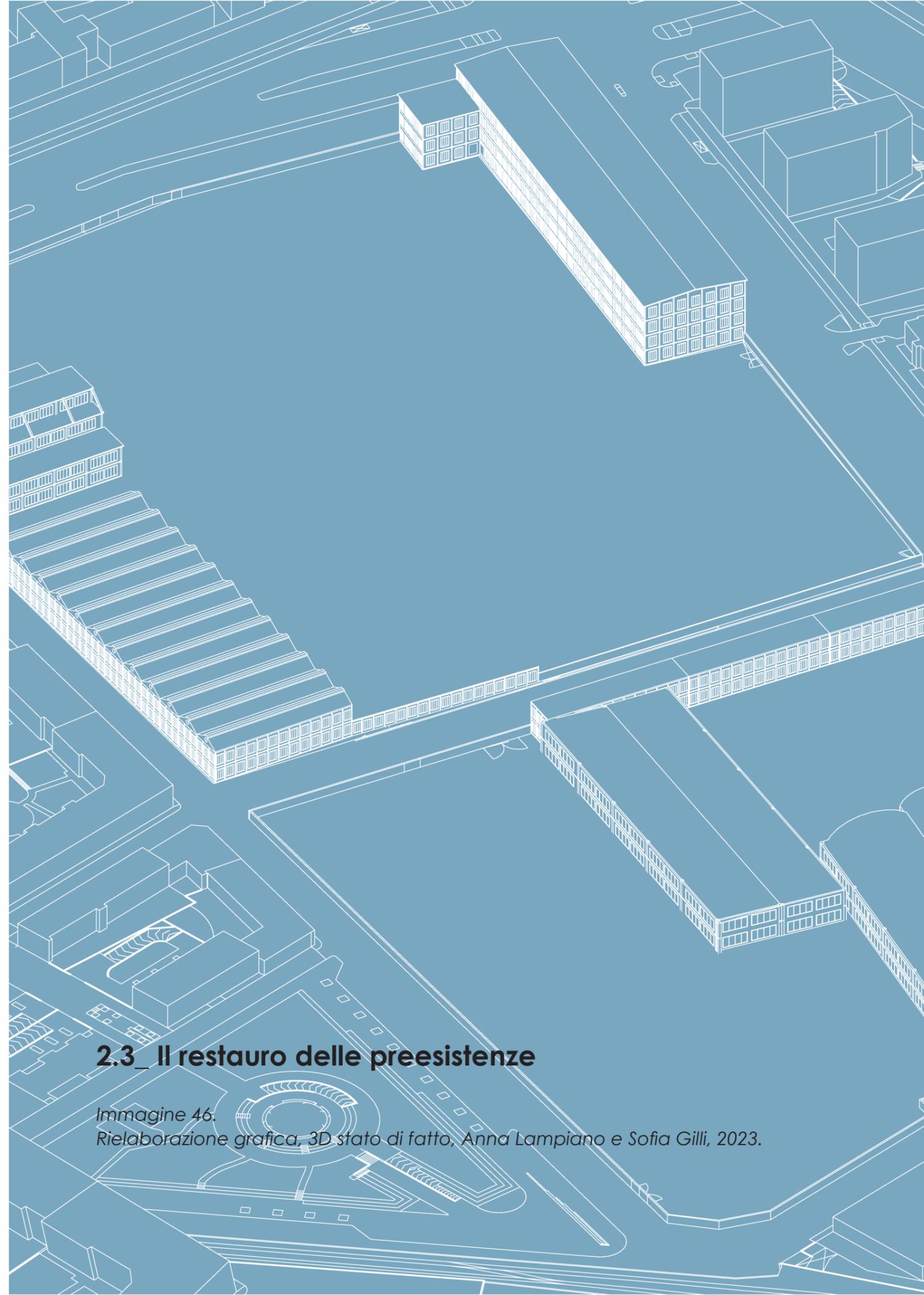
60 Il piano è diventato definitivo nel 2019, rappresentando una variante rispetto a quello del 2007.



Il nuovo progetto ha previsto una struttura di vendita di dimensioni ridotte e un hub dedicato all'e-commerce di Esselunga, per gestire le merci acquistate online. Sono previste residenze universitarie nella parte superiore del Lingottino e la costruzione di un nuovo edificio su Corso Vercelli. La Basilica ospiterà attività commerciali extra alimentari. Nell'area sud di Via Cuneo, sono previsti edifici per attività turistico-ricettive e socio-assistenziali, oltre a un'ampia area verde pubblica. Il nuovo piano si distingue in modo significativo dalla proposta iniziale, puntando su un diverso uso delle aree e adottando un approccio più sostenibile.

2.3_ Il restauro delle preesistenze

Immagine 46.
Rielaborazione grafica, 3D stato di fatto, Anna Lampiano e Sofia Gilli, 2023.



Il Lingottino

L'edificio, come detto in precedenza, verte in uno stato di abbandono, nonostante sia considerato per il quartiere un punto di riferimento visivo molto importante. Il progetto mira ad inglobare questa struttura al suo interno poiché cerca di rispettare l'immagine e la restituzione comune dell'area. L'edificio verrà restaurato rispettando il suo aspetto e assumerà un compito essenziale per l'intera area, e per l'intero isolato, infatti sarà il polo logistico e amministrativo. Esso rappresenterà il punto di ingresso e di accoglienza per gli ospiti del centro, continuando a svolgere un ruolo di spicco per l'intero quartiere. Questa scelta è stata dettata dal rispetto dell'importanza che questo edificio rappresenta per l'area delle Ex Officine Grandi Motori.

Il Lingottino

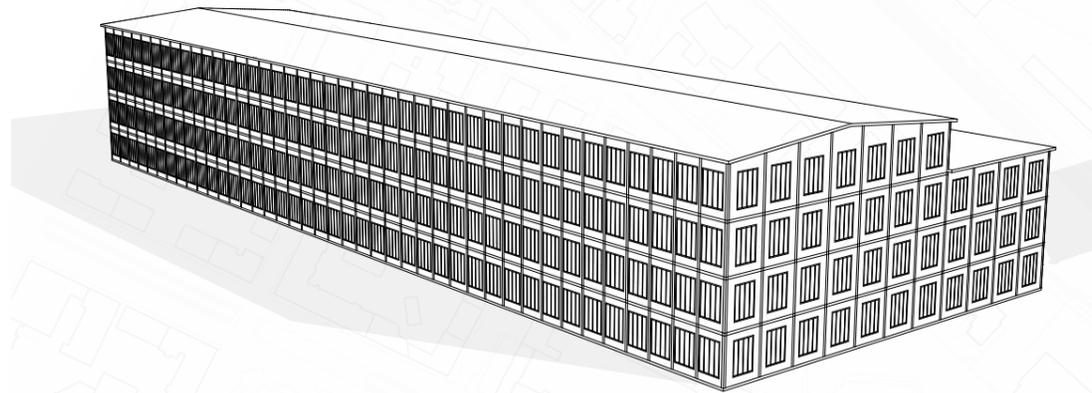


Immagine 47.
Rielaborazione grafica, Lingottino, Anna Lampiano e Sofia Gilli, 2023.

La Basilica

La struttura della basilica verrà completamente preservata, attualmente un lato risulta aperto, ma nel progetto verrà chiuso. L'edificio assolverà la funzione formativa, all'interno verranno inserite aule e spazi utili per la formazione scolastica e professionale di persone di tutte le età. Verranno istituiti, inoltre, dei laboratori utili per l'applicazione e lo studio di determinati mestieri che permetteranno alle persone migranti di imparare un determinato tipo di lavoro e li renderanno autonomi economicamente. I migranti saranno direzionati verso lavori nell'ambito della ristorazione e della panetteria, che sono i settori maggiormente richiesti nel quartiere Aurora e a Torino⁶¹, per rispondere alla domanda sempre crescente di personale nella ristorazione torinese.

61 Torino, stando ai dati del 2023 pubblicati dall'agenzia del lavoro è la terza città a livello nazionale per richiesta di lavoro.

La Basilica

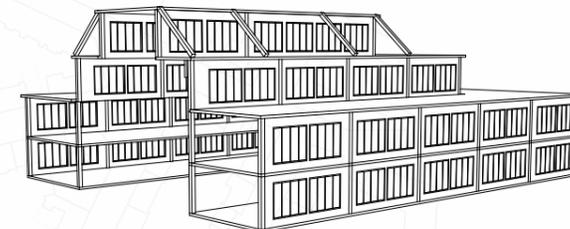


Immagine 48.
Rielaborazione grafica, La Basilica, Anna Lampiano e Sofia Gilli, 2023.

Le Officine Fenoglio

Le Officine verranno restaurate seguendo il disegno dei profili metallici che oggi versano in uno stato di totale abbandono. All'interno del progetto occupano una posizione centrale sia fisicamente che ideologicamente, infatti ospiteranno spazi di servizio utili per l'intera collettività. Le officine rappresenteranno un altro polo amministrativo in contrapposizione al Lingottino, che però riserverà spazi più o meno ampi dedicati alle attività collettive, al deposito e agli spazi comuni.

Gli Edifici Fenoglio

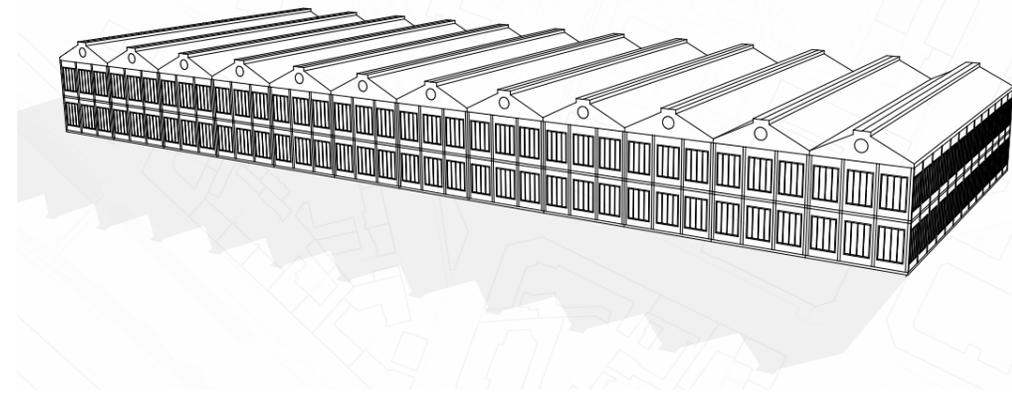


Immagine 49.
Rielaborazione grafica, Gli edifici Fenoglio,
Anna Lampiano e Sofia Gilli, 2023.

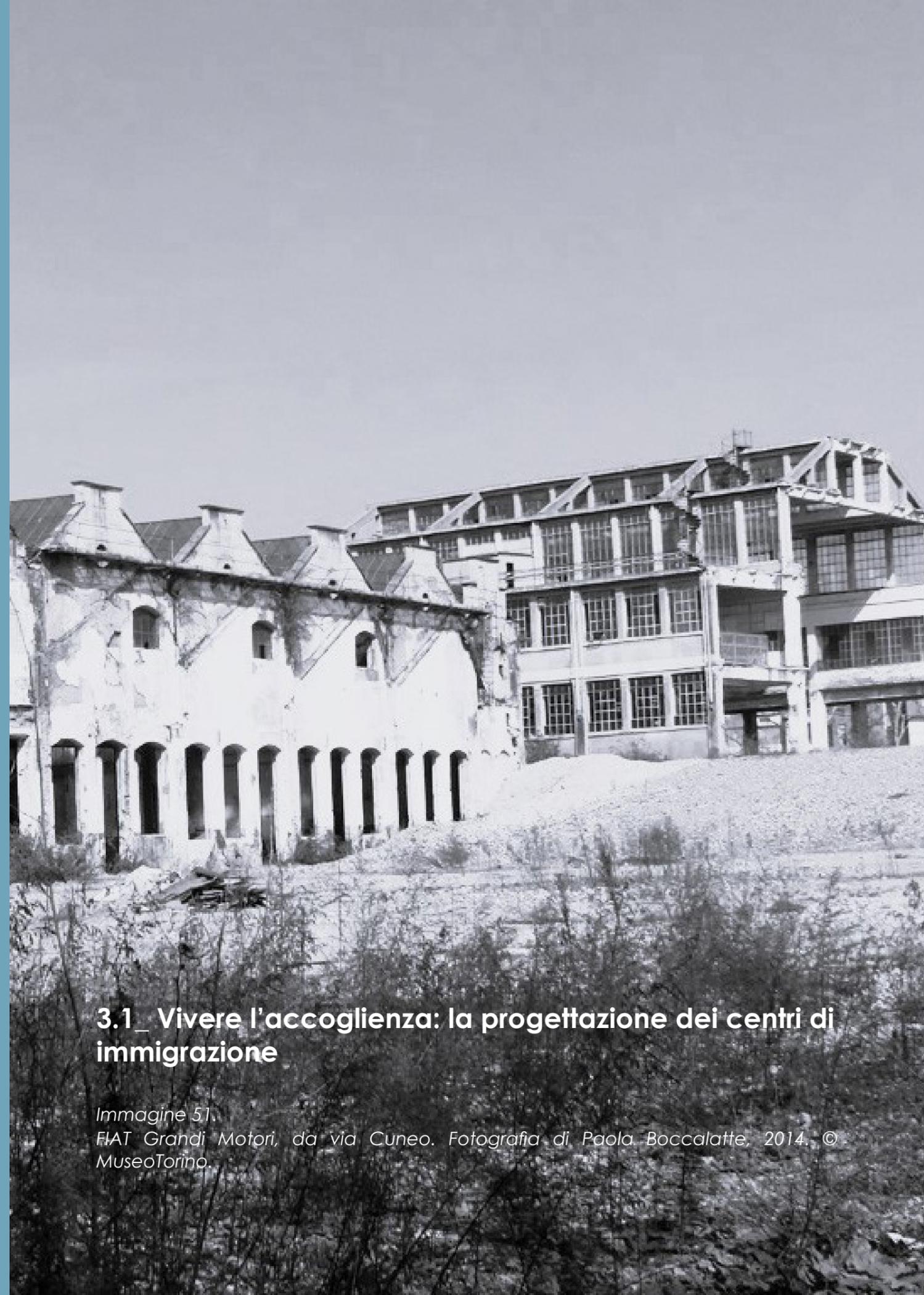


Immagine 50.
Rielaborazione grafica, accessi esistenti
dell'area, Anna Lampiano e Sofia Gilli,
2023.

CAPITOLO III
IL PROGETTO

**3.1_ Vivere l'accoglienza: la progettazione dei centri di
immigrazione**

*Immagine 51.
FIAT Grandi Motori, da via Cuneo. Fotografia di Paola Boccalatte, 2014. ©
MuseoTorino.*



La progettazione di un centro accoglienza

L'argomento attorno al quale si sviluppa la tesi è il progetto di un'architettura che possa rappresentare una possibile soluzione pratica alla gestione del fenomeno dell'immigrazione⁶². Grazie allo studio di alcuni casi dislocati in Italia e in Europa, si è cercato di individuare l'assetto ottimale per la definizione di spazi adatti all'accoglienza di persone migranti.

I campi profughi⁶³, concepiti in ottica emergenziale, sono spesso applicazioni di logiche estranee alla stessa architettura, con un carattere puramente limitato al tempo di utilizzo ma che nella maggior parte dei casi poi finiscono col diventare strutture definitive, permanenti e che, il più delle volte, smettono di assolvere la funzione per la quale sono stati pensati e cadono in disuso.

62 Per le città come Torino, il problema della gestione dell'immigrazione rappresenta una realtà gestita in maniera superficiale e con una carenza di spazi a disposizione.

63 Il termine profugo qui è in senso lato, comprende sia i profughi politici creati da eventi come guerre civili, sia da discriminazioni etniche verso gruppi interi o anche profughi ambientali.



Diventano dei *nonluoghi*⁶⁴, ossia degli spazi che si discostano completamente da quello che era il loro obiettivo iniziale, finendo per sovraccaricare la città di nuovi spazi inutili.

Ritagli di città che da opportunità, diventano un problema: la loro gestione, il loro utilizzo, la loro sicurezza.

L'obiettivo del progettista è dunque chiedersi quali siano le esigenze da soddisfare, per il raggiungimento di un obiettivo che, ancor prima di essere rivolto alla città stessa, è rivolto a delle persone che hanno un bisogno: una casa.

“Abbiamo bisogno di un nuovo contratto spaziale. In un contesto caratterizzato da divergenze politiche e da disuguaglianze economiche sempre maggiori, chiediamo agli architetti di immaginare degli spazi nei quali vivere generosamente insieme. La Biennale Architettura 2021 vuole così affermare il ruolo essenziale dell'architetto, che è quello di affabile “convener” e custode del contratto spaziale. Le politiche stabiliscono i termini e i processi per la vita collettiva, ma le persone si riuniscono nello spazio e lo spazio contribuisce a plasmare e trasformare il contratto sociale stabilito.

64 Il neologismo “nonluogo” abbina insieme due concetti distinti; da una parte l'idea di spazi costruiti con un fine ben specifico, dall'altra il rapporto che viene a crearsi fra gli individui e gli stessi spazi. Il termine fu introdotto da Marc Augè, nel suo libro *Non-lieux* nel 1992.

Immagine 52.

Padiglione Romania, progetto Fading Borders, Biennale di Venezia 2021, foto scattata da Sofia Gilli, 2021.

Non possiamo più aspettare che siano i politici a proporre un percorso verso un futuro migliore”, dice Hashim Sarkis⁶⁵ spiegando il tema della Biennale di Venezia del 2021, tutto ruota attorno a quel contratto sociale citato, dove è realmente lo spazio progettato ad avere un ruolo fondativo per la socialità.

In particolare, della Biennale di Venezia 2021, è stato utile lo studio del padiglione Romania che propone il progetto *Fading Borders* è un progetto allestitivo che fa luce sul complicato rapporto tra migrazione e città attraverso due studi: il primo è *Away* di Teleleu, un'indagine giornalistica relativa alle vite delle persone migranti romene che si trovano a vivere all'interno delle varie comunità europee, il secondo è lo *Shrinking Cities*⁶⁶ in Romania di Ideilagram, un ampio lavoro di ricerca attorno alle diverse forme di declino delle città romene. Nella rivista *“Mazzocchio”*⁶⁷ sono stati raccolti una serie di contributi relativi al come la migrazione influenzerà l'architettura e la città.

Le analisi mostrate in precedenza hanno permesso di definire un quadro ben definito: da una parte c'è una città che ha dei vuoti urbani in disuso, che mira a migliorare le sue condizioni, dall'altra parte ci sono le persone migranti che non hanno una casa dove vivere. Unendo queste due condizioni si può pensare di rifunzionalizzare quelli che sono gli spazi vuoti della città e renderli adatti all'accoglienza.

⁶⁵ Educatore e architetto libanese.

⁶⁶ Letteralmente fa riferimento al fenomeno della contrazione delle città, quello che in altri termini viene definito lo spopolamento urbano delle città di città dense, che hanno subito una perdita di popolazione.

⁶⁷ Rivista di architettura.

Un centro migranti deve saper rispondere ad alcune funzioni fondamentali, tra cui troviamo: dormire, mangiare, curarsi, rilassarsi, formarsi e socializzare.

La traduzione di queste determinate esigenze si traduce in spazio di progetto, infatti servono camere da letto, infermeria, una mensa, delle aule studio, aule relax e socializzazione.

Il progetto proposto tiene conto delle esigenze delle persone migranti che giungono al centro, con un carattere iterativo, volto ad essere ripetuto sistematicamente altrove, andando quindi a definire una vera e propria rete tra le città di luoghi di accoglienza, che possano in parte, far fronte al problema della gestione dell'immigrazione.



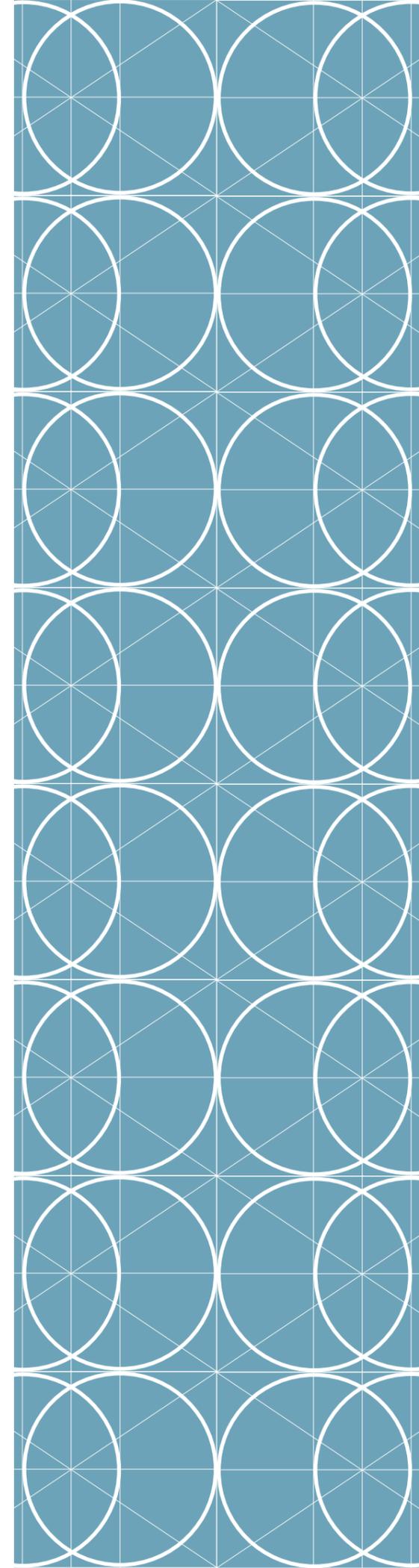
*Immagine 53.
Padiglione Romania, progetto Fading Borders, Biennale di Venezia 2021, foto scattata da Anna Lampiano, 2021.*



3.2_ I riferimenti progettuali l'accoglienza e il vivere temporaneo

Immagine 54.
Ludwig Mies van der Rohe, Neue Nationalgalerie, Museo di Berlino, Fotografia del sito ufficiale, 1968.

I riferimenti progettuali considerati sono stati selezionati poiché riflettono le esigenze, gli obiettivi e le caratteristiche che sono state valutate per la realizzazione del progetto. Ognuno dei seguenti casi è stato utile, anche solo in parte, per la sua definizione finale.



Jan Schabert (günther & schabert Architekten), Light-Frame Construction Hall Emergency Program, Monaco di Baviera, 2016

Il progetto Light-Frame Construction Hall Emergency Program è stato uno spunto utile per quanto riguarda il livello di sensibilità progettuale: ogni particolare è stato pensato in modo da adattarsi perfettamente all'utenza e al contesto territoriale. Il progetto prevede la realizzazione di padiglioni che sono stati progettati nella città di Monaco, essi fanno parte di un programma intensivo per alleviare la crisi degli alloggi. Sono in progetto quasi 20 padiglioni in giro per la città, oltre al riutilizzo di caserme e altri edifici in cui vive la parte dei 20.000 profughi accolti a Monaco. L'ufficio degli Architetti günther & schabert ha avviato i progetti di fattibilità: la più grande paura era quella di ottenere uno spazio poco accogliente e molto freddo.

Nel quartiere di Daglfing⁶⁸ sono stati allestiti 3 capannoni: 116 posti letto, spazio ristorazione e relax, con annessi spazi sanitari e gli ambulatori medici. La conversione dei padiglioni in luogo abitativo è stata difficile: gli architetti hanno progettato un solaio coibentato in assi di legno. Gli interni sono stati definiti con un sistema di pannelli in legno per la separazione degli spazi: zone a due, quattro e cinque posti letto.

⁶⁸ La città di Bogenhausen dà nome ad uno degli otto distretti di Monaco, un tempo località separate.

Immagine 55.

Jan Schabert (günther & schabert Architekten), Light-Frame Construction Hall Emergency Program, Monaco di Baviera, interni di progetto. © Micheal Heinrich, 2016.



Per consentire ai residenti il massimo livello di partecipazione sono stati invitati a scegliere tra vari colori delle tende come porte dei compartimenti notte, si sono scelti i colori più neutri possibili, per poter consentire alle persone di adattarsi al contesto in maniera più semplice possibile. Questo modello tipologico verrà sperimentato in altri ambiti. Per quanto riguarda l'aspetto economico, il progetto dimostra quanto sia costoso implementare una sede temporanea per la progettazione di spazi completamente accessibili.

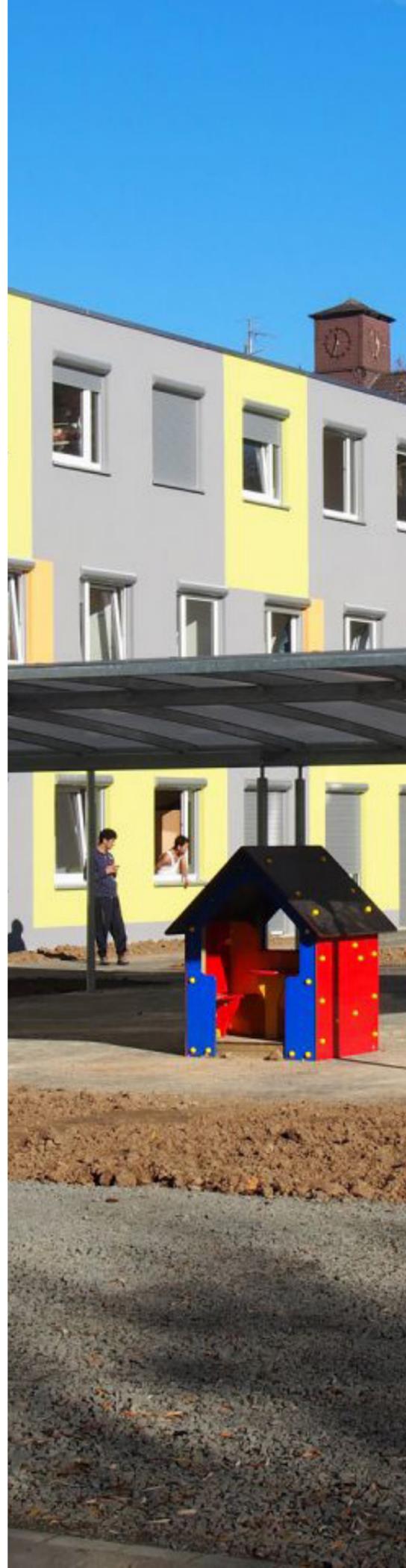
TITOLO PROGETTO	Light-Frame Construction Hall Emergency
LUOGO	Monaco di Baviera
ANNO	2016
ARCHITETTO	Jan Schabert (günther & schabert Architekten)
OBBIETTIVO	Il progetto prevede la definizione di padiglioni che nascono nel programma intensivo della città di Monaco per alleviare la crisi degli alloggi. L'ufficio di günther & schabert ha preparato studi di fattibilità per la città di Monaco per 17 sedi, e in tre sedi è stato incaricato del lavoro
CAPIENZA E SUPERFICIE ABITABILE PER PERSONE	Il centro prevede l'accoglienza di circa 230 persone, la superficie abitabile per persona è di 9 mq
TIPOLOGIA DI RESIDENTI	Richiedenti asilo
METODO DI COSTRUZIONE	Sala o tenda

Gerlach Schlüsselfertigbau GmbH
& Co. KG, Refugee Housing,
Göttingen, Germania, 2016

Il progetto seguente è stato d'ispirazione per la definizione di connessioni che si sviluppano su varie altezze, come le passerelle, che tentano di connettere i vari ambienti di progetto. Nel 2016 viene progettato un dormitorio per rifugiati a Göttingen, in Germania, l'edificio ha un carattere temporaneo, la cui durata è di 5 anni. La struttura si sviluppa in tre piani ed è composta da diversi edifici disposti ad L e connessi tra di loro tramite una passerella comune che funge da accesso per i singoli alloggi. La struttura di accoglienza è pensata per ospitare 180 persone suddivise in 30 appartamenti, di cui 6 privi di barriere architettoniche. La suddivisione delle persone è stata pensata per nuclei familiari, dunque le singole persone che giungono al centro potrebbero condividere l'appartamento con sconosciuti; per questo motivo si è preferito non progettare molti spazi comunitari ma concentrarsi sulla suddividere degli alloggi in almeno 3 stanze separate, in modo da garantire la maggiore privacy possibile. Le aree private da condividere rimangono dunque solo la cucina e il bagno. Il piano terra è definito da tre grandi sale che si affacciano sul giardino del complesso residenziale. La prima sala è destinata alla formazione educativa degli ospiti e diviene anche punto di ritrovo per i più giovani. La seconda è una ludoteca, destinata ad un pubblico di tenera età.

Immagine 56.

Alloggi per rifugiati, lato principale, Göttingen, Germania, fotografia di Bernhard Boy ©. 2016.



Infine, la terza sala è quella centrale, una sala sociale aperta a tutti, uno spazio di scambio e di ascolto. Vi è una cucina comune a tutti, in cui viene data la possibilità di cucinare per tutti. Lo spazio esterno è definito da vialetti, camminamenti e un giardino di 300 mq, dove vengono svolte le attività all'aperto, come il giardinaggio e il gioco nel parco. Le persone che lavorano nel centro d'accoglienza sono i volontari, almeno due, i custodi, il direttore, le educatrici e quattro insegnanti.

TITOLO PROGETTO	Gerlach Schlüsselfertigbau GmbH & Co. KG, Refugee Housing
LUOGO	Göttingen, Germania
ANNO	2016
ARCHITETTO	Città di Göttingen, Dipartimento di ingegneria strutturale, protezione del clima ed energia, Bernhard Boy, Göttingen
OBBIETTIVO	La città di Göttingen ha costruito un nuovo centro di accoglienza per rifugiati su un lotto municipale. Per garantire una rapida implementazione, è stato utilizzato un design modulare con telaio in acciaio. I moduli sono stati quindi assemblati rapidamente su fondazioni già posate in loco, dove sono stati assemblati in un edificio finito
CAPIENZA E SUPERFICIE ABITABILE PER PERSONE	Il centro prevede l'accoglienza di circa 180 persone, la superficie abitabile per persona è di 11,50 mq
TIPOLOGIA DI RESIDENTI	Richiedenti asilo
METODO DI COSTRUZIONE	Costruzione in Acciaio, modulo stanza

Atelier Rita, Il Centro di accoglienza a Ivry-sur-Seine, Francia, 2017

Il centro di accoglienza firmato Rita permette di evidenziare l'importanza della differenziazione degli spazi, della loro categorizzazione e della gerarchia. Inoltre un concetto fondamentale che traspare e che è stato assorbito all'interno del lavoro di tesi è quello di comprendere, studiare e capire le persone per poter dar loro uno spazio completamente adeguato. Il progetto sorge a pochi chilometri da Parigi, in un piccolo comune a sud della città. Si tratta della seconda delle strutture di accoglienza finanziate e pensate dall'amministrazione parigina in risposta all'emergenza migranti. La prima è quella definita "Bulle" nel quartiere limitrofo a Montmartre⁶⁹, realizzata per evitare la formazione di nuove tendopoli e contrastare lo squat abusivo del suolo pubblico. Il progetto ha un carattere temporaneo: è stato realizzato nel 2017 ed è rimasto attivo fino al 2022, con l'intento di essere ripetuto come modello. Il centro accoglie 400 persone; gli architetti hanno concepito lo spazio ragionando attorno al concetto di comunità, perché studiare il modo di vivere lo spazio di persone appartenenti a diverse nazioni risultava troppo complicato.

⁶⁹ Il quartiere si trova nel punto più alto della città su una collina nella zona nord di Parigi.

Immagine 57.

Atelier Rita, Il Centro di accoglienza a Ivry-sur-Seine, Francia, inquadratura sugli spazi comuni, fotografia di David Boureaud © 2017.



L'uomo ha bisogno di spazi pubblici, dove poter vivere la socialità e spazi privati, dove ritirarsi. Per queste ragioni sono state afferte delle sistemazioni di pernottamento all'interno di spazi polivalenti e mense.

Lo spazio all'aperto offre aree dove poter giocare all'aria aperta ma anche conversare.

Gli alloggi sono disposti a lato delle zone comuni; da una parte vi sono gli spazi destinati alle donne sole e dall'altra quelli per le coppie e per le famiglie.

TITOLO PROGETTO	Centro di Accoglienza a Ivry-Sur-Seine
LUOGO	Ivry-sur-Seine, Francia
ANNO	Progetto ottobre 2016; realizzazione novembre 2016 – marzo 2017
ARCHITETTO	Atelier Rita
OBBIETTIVO	Il centro di accoglienza di Ivry-sur-Seine si colloca sul sito di un impianto idrico in disuso, una vasta parcella di 90'000 m2 appartenente alla Città di Parigi. Il centro fornisce una risposta parziale alla preoccupante situazione che vede arrivare nel cuore di Parigi circa sessanta persone al giorno
CAPACITÀ E SUPERFICIE ABITABILE PER PERSONE	Il centro prevede l'accoglienza di circa 400 persone, la superficie abitabile per persona è di 9 mq
TIPOLOGIA DI RESIDENTI	Richiedenti asilo
METODO DI COSTRUZIONE	Nuova costruzione, temporanea



Il centro accoglienza coinvolge ogni giorno: 1 direttore, 2 chef, 1 coordinatore socio-culturale, 2 coordinatori logistici, 10 lavoratori socio-educativi, 2 tecnici dei servizi sociali, 2 animatori socio-culturali, 2 lavoratori altamente qualificati, 54 volontari. L'architetto Valentine Guichardaz sostiene che il legame sociale, il modo in cui puoi semplicemente girare per il centro e trovare i servizi di cui hai bisogno, è molto importante perché contribuisce all'integrazione di queste persone all'interno del centro, e quindi di queste persone all'interno di una città, all'interno di un paese.

Sempre Valentine dice che "Abbiamo pensato a questo progetto come a un piccolo paese, vale a dire che volevamo avere una piazza del paese, strutture, quartieri e poi strade che portano a casa tua".

L'Atelier Rita, inoltre, nel 2021 ha presentato alla Biennale di Venezia⁷⁰, The Emergency Shelter for Refugees and Roma Community, un progetto commissionato dall'organizzazione no-profit Emmaüs Solidarité come parte di una soluzione al continuo afflusso di rifugiati a Parigi. L'Emergency Shelter è stato definito per ospitare 400 persone per 6 mesi. Questo programma umanitario fa leva sullo stato attuale del mondo e sembra lanciare una sfida agli attuali architetti, rivolgendosi all'architettura per rispondere ai bisogni di base ma, allo stesso tempo, su come progettare spazi che siano dignitosi e dotati di tutte le qualità necessarie.

⁷⁰ Mostra Internazionale di Architettura dal titolo How will we live together?, a cura di Hashim Sarkis.

Immagine 58.

Atelier Rita, Il Centro di accoglienza a Ivry-sur-Seine, Francia, vista centrale, fotografia di David Boureaud © 2017.

WeLaika, Buena vista, Torino, 2006

Il progetto fallimentare fa riflettere su quanto non sia solo necessaria la definizione di alcuni spazi, ma quanto sia fondamentale la loro gestione ottimale. Il progetto Buena Vista di Torino fa parte del complesso residenziale del Villaggio Olimpico realizzato nel 2006, per le olimpiadi. L'edificio ha assunto un forte potenziale che gli permette di integrarsi e dialogare con il contesto in maniera molto efficiente. Buena Vista possiede un ottimo potenziale, simbolico e sociale, capace di trasmettersi al quartiere: posizione strategica e dimensioni che lo rendono particolarmente adatto a sperimentazioni abitative innovative. La struttura è caratterizzata da pilastri in calcestruzzo armato, le finiture interne sono semplici, per permettere agli ospiti di personalizzare lo spazio.

Immagine 59.

Buena Vista Torino, vista della facciata principale, fotografia del sito ufficiale Buena Vista.



TITOLO PROGETTO

WeLaika BUENA VISTA

LUOGO

Via Giordano Bruno, Torino, Piemonte

ANNO

9 novembre 2012

ARCHITETTO

TRA srl, weLaika

OBBIETTIVO

Il Buena Vista è un progetto di social housing un mix di funzioni e di diverse soluzioni abitative, con l'obiettivo di favorire la costruzione di reti di solidarietà e vicinato e sperimentare soluzioni di gestione condivisa

CAPIENZA E SUPERFICIE ABITABILE PER PERSONE

Il centro prevede l'accoglienza di circa 40 famiglie, la superficie abitabile per persona è di 9 mq

TIPOLOGIA DI RESIDENTI

Studenti fuori sede, famiglie di immigrati

METODO DI COSTRUZIONE

Ristrutturazione quartiere esistente in alloggi

Social Housing Dortheavej, Big, 2013

Altro progetto di notevole importanza è stato il Social Housing Dortheavej del Bjarke Ingels Group, progetto in cui modularità e attenzione al dettaglio si uniscono per un disegno finale che si adatta completamente al contesto e alle persone che andranno a vivere quegli spazi. Il progetto è caratterizzato da abitazioni sostenibili, efficienti, sicure, con spazi verdi e a prezzi accessibili. L'edificio si trova a nord di Copenaghen. Il piano rientra in un'opera di riqualificazione della zona, da parte di Jan Gehl⁷¹. L'edificio si sviluppa su 5 piani, utilizzando dei moduli prefabbricati, e sviluppando 66 moduli che, impilati, formano un volume leggermente curvilineo. Il carattere sinuoso del progetto è il risultato del suo adattamento al contesto, poiché il complesso sorge in uno spazio che è circolare.

⁷¹ Architetto e urbanista danese e consulente di progettazione urbana, la cui carriera si è concentrata sul miglioramento della qualità della vita urbana riorientando il design della città verso il pedone e il ciclista.

Immagine 60.

Social Housing Dortheavej, BIG, aspetto della facciata esterna, fotografia di Rasmus Hjortshoj © 2018.



TITOLO PROGETTO	Social Housing Dortheavej
LUOGO	Copenaghen, Danimarca
ANNO	2018
ARCHITETTO	Bjarke Ingels Group, BIG
OBBIETTIVO	Prende il nome dal suo indirizzo Dortheavej nella parte nord-occidentale di Copenaghen, l'edificio di 5 piani si snoda in un'area caratterizzata da officine di riparazione auto, magazzini ed edifici industriali degli anni '30-'50. BIG è stato incaricato di progettare Dortheavej nel 2013 dall'associazione danese di alloggi a prezzi accessibili senza scopo di lucro
CAPIENZA E SUPERFICIE ABITABILE PER PERSONE	Il centro prevede l'accoglienza di circa 400 persone, la superficie totale è di 6800 mq
TIPOLOGIA DI RESIDENTI	Richiedenti asilo
METODO DI COSTRUZIONE	Nuova costruzione, temporanea, alloggi singoli

Studio OV-A Università di Chimica e Tecnologia UCT di Praga, 2017

Questo caso studio è stato selezionato per quanto riguarda l'aspetto di integrazione tra quelle che sono le esigenze contemporanee e il contesto storico di riferimento, che riguarda una realtà di 80 anni prima. Per connettere queste due realtà sono state progettate due passerelle, posizionate esattamente dove una volta era stato pensato già un passaggio⁷². Il progetto storico prevedeva la definizione di due ponti in mattoni sostenuti da archi, ma non furono mai realizzati. Nel 2017 lo studio ceco OV-A ha vinto il concorso per la realizzazione di questa connessione.

Le due passerelle sono costruite su una griglia strutturale a vista tridimensionale composta da tubi d'acciaio. La scelta del disegno dell'esagono formata dai tubi e dal cristallo non è casuale, ma rimanda alla struttura molecolare del benzene, facendo riferimento al mondo della chimica. Inoltre la sensazione di leggerezza che le caratterizza ben si accosta alla preesistenza storica, con la quale aderisce perfettamente ma evidenzia comunque una rottura. La realizzazione delle due opere non è stata molto semplice, sono stati utilizzati dei pilastri ancorati alla base di un pannello di distribuzione delle fondamenta sostenuto da micropali.

⁷² Previsto dall'architetto Antonin Engel nel 1936.

Immagine 61.

Studio OV-A Università di Chimica e Tecnologia UCT di Praga, Passerella esterna in acciaio e vetro vista dall'interno, fotografia di boysplaynice © 2020.



Dal punto di vista materico i due ponti sono chiusi da doppi vetri termoisolanti con giunto sigillato, completati da un soffitto piano che rafforza la struttura ed evita un surriscaldamento eccessivo dovuto all'effetto serra.

I due collegamenti hanno una duplice funzione, risolvono le questioni pratiche di connessione dei edifici, e inoltre aumentano il valore di un'architettura che sarà arricchita da nuovi landmark contemporanei.

TITOLO PROGETTO Università di Chimica e Tecnologia UCT di Praga

LUOGO Praga, Repubblica Ceca

ANNO 2016

ARCHITETTO Studio OV-A

OBBIETTIVO Il progetto prevede la realizzazione di due passerelle, che possano collegare la parte nuova dell'edificio con la vecchia

TIPOLOGIA DI RESIDENTI Studenti e professori

METODO DI COSTRUZIONE Acciaio e vetro



3.3_ Il concept di progetto

*Immagine 62.
Migranti in attesa, immagine di Valerio Calzolaio, 2018.*

Il progetto prevede la realizzazione di uno spazio consapevole, efficiente e utile. Un luogo per accogliere, integrare, aiutare e supportare chi ne ha più bisogno. L'intera area delle OGM manterrà la separazione esistente tramite la Via Cuneo, una traccia del passato che non può essere cancellata.

La porzione a Nord rappresenta l'ingresso principale che avrà l'obiettivo di accogliere, organizzare e sistemare le diverse persone che giungono al centro, di fatto rappresenterà il polo amministrativo dell'intera area. Questa zona avrà accessi controllati e sarà sorvegliata tramite vigilanza e telecamere. A sud invece verrà posizionato il passaggio successivo, la fase in cui le persone, con permesso di soggiorno e documentazione regolare verranno accolte in abitazioni con affitti agevolati, infatti verranno aiutati nell'inserimento o reinserimento nella società in alloggi con utenza mista studenti e migranti.

Questa zona è aperta alla connessione con il tessuto cittadino, infatti ha un



carattere molto più indipendente e proiettato verso lo spazio limitrofo.

La definizione degli spazi progettuali è partita dall'analisi delle utenze, elaborando ogni singolo dettaglio, per poter realizzare un disegno adatto a tutti. Analizzando le varie destinazioni d'uso da inserire in progetto si possono distinguere gli spazi in due grandi aree: lo spazio percepito e vissuto come comune e quello privato. Queste macro aree continueranno ad avere una forte connessione lungo tutta l'area, in modo da accogliere al meglio gli ospiti.

Partendo da un'analisi funzionale delle aree di interesse, ci si è focalizzati sullo studio delle esigenze delle utenze di progetto.

In particolar modo, le prime prese in considerazione sono state quelle comuni che risultano:

mangiare: mensa

andare in bagno: bagno comune e bagni privati

dormire: alloggi riservati

socializzare: spazio comune

socializzare all'aria aperta: spazio all'aperto

assistenza medica: ambulatorio

divertirsi e svagarsi: gioco, svago e relax in aree dedicate

aiuto psicologico: ambulatorio

imparare: formazione aule studio

Da queste considerazioni si è giunti alla definizione di spazi che possano assolvere queste determinate funzioni e lo studio ha riportato l'esigenza di progettare:

1 sala mensa con cucina comune

1 sala polivalente silenziosa: studio, lettura e formazione

1 sala polivalente rumorosa: svago, gioco, ricreazione

1 spazio all'aperto

2 bagno comune: separazione donne/ uomini (wc + lavandino)

1 parco giochi bimbi all'aperto palestra al chiuso

In un secondo momento si sono analizzate le esigenze abitative e funzionali dei singoli soggetti presi come esempio: in particolare, si è cercato di studiare il profilo di una donna che giunge al centro da sola, avrà bisogno di:

1 camera

1 letto singolo

1 angolo cottura

1 bagno (doccia, wc, bidet, lavandino)

1 spazi comunitari all'aperto

1 spazi comunitari al chiuso

Il profilo di un utente disabile necessita invece di :

1 bagno a norma (doccia, wc, bidet, lavandino)

1 stanza al piano terra

1 angolo cottura agibile

1 letto

1 spazio comunitari all'aperto

1 spazio comunitari al chiuso

In un secondo momento si è analizzato il profilo esigenziale di una famiglia con bambini:

2 camere separate

1 bagno (doccia, wc, bidet, lavandino)

2 letti: 1 letto matrimoniale + eventuali altri letti

1 angolo cottura

1 lettino per bambini

1 fasciatoio

In conclusione si è passati allo studio delle esigenze di una persona che giunge al centro da sola, dormirà in camerata da due persone al massimo, in cui condivideranno il bagno:

camerata da 2 persone con letti singoli o a castello

1 bagno comune per 2 persone massimo (doccia, wc, bidet, lavandino) armadio.

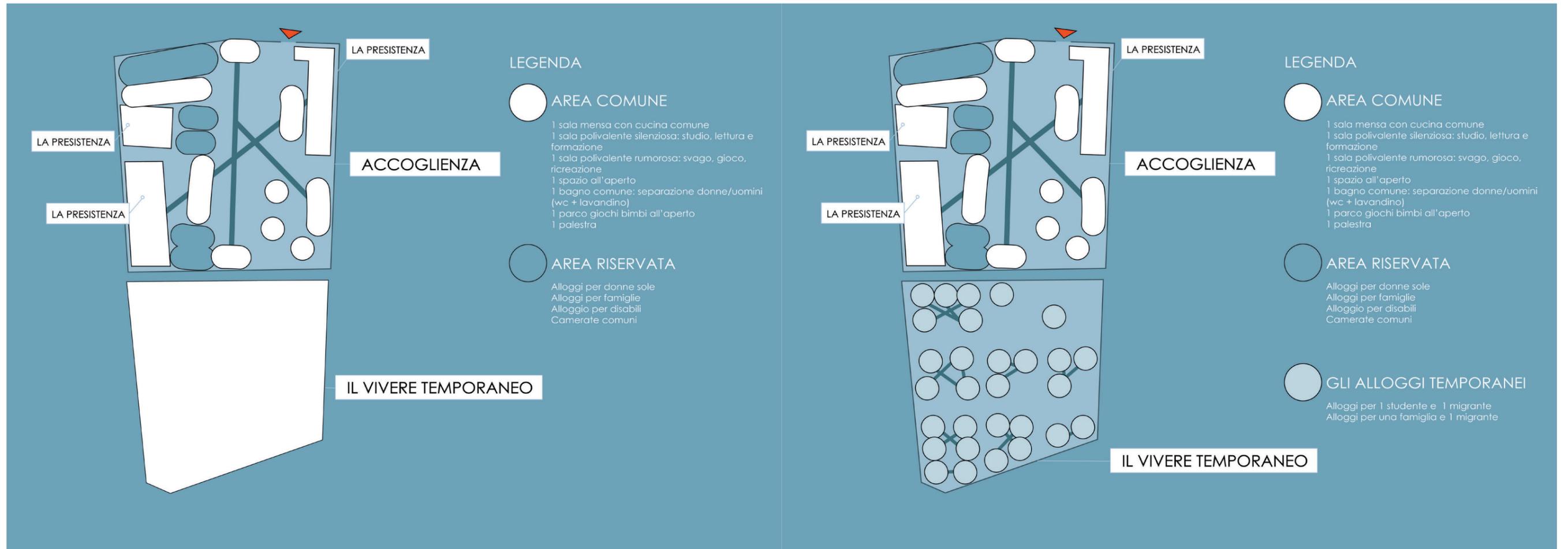


Immagine 64.
Rielaborazione grafica, concept grafico completo area 1, Sofia Gilli e Anna Lampiano, maggio 2023.

Immagine 65.
Rielaborazione grafica, concept grafico completo area 2, Sofia Gilli e Anna Lampiano, maggio 2023.

Immagine 66.

Rielaborazione grafica, concept di progetto area 1, Sofia Gilli e Anna Lampiano, maggio 2023.

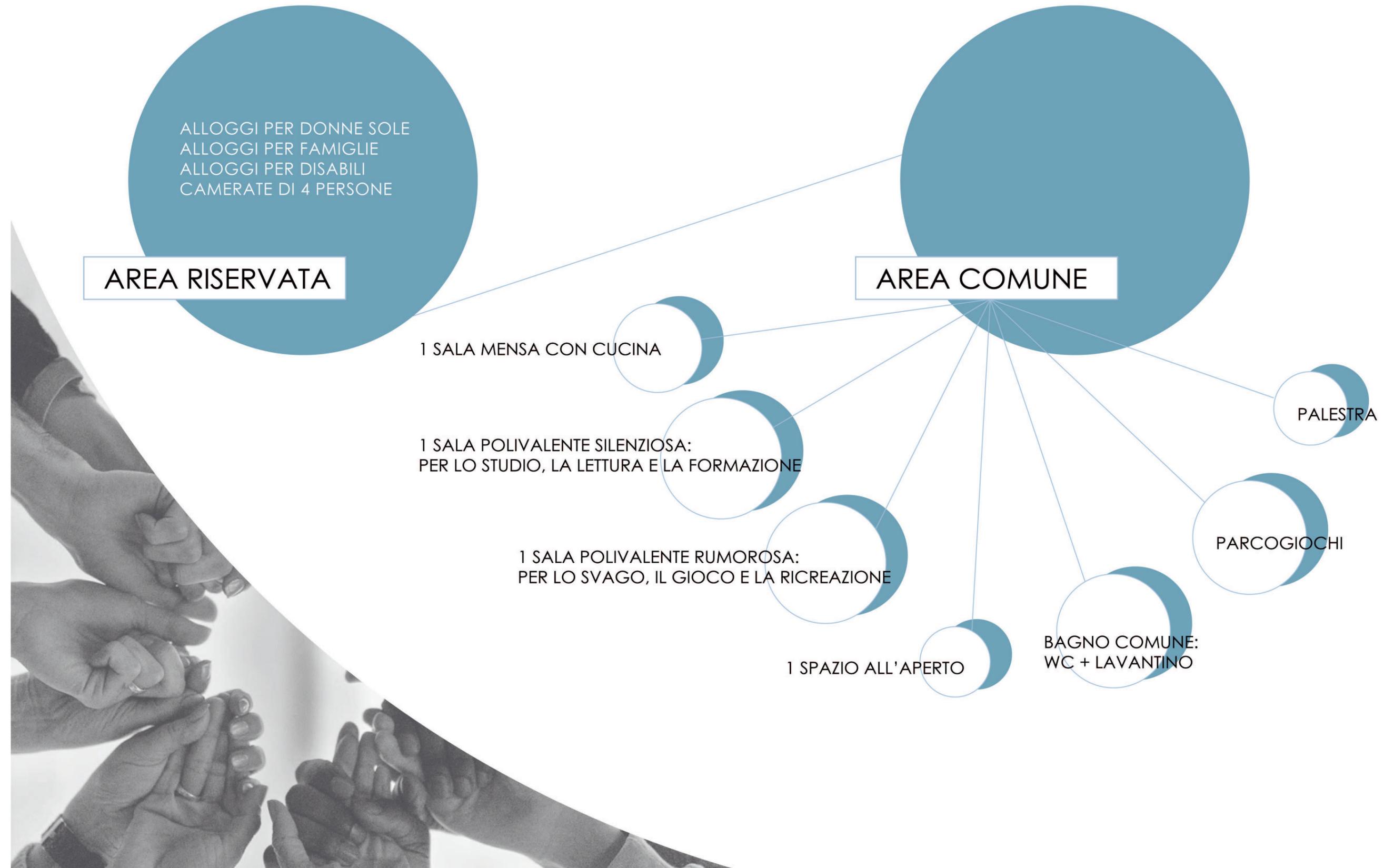
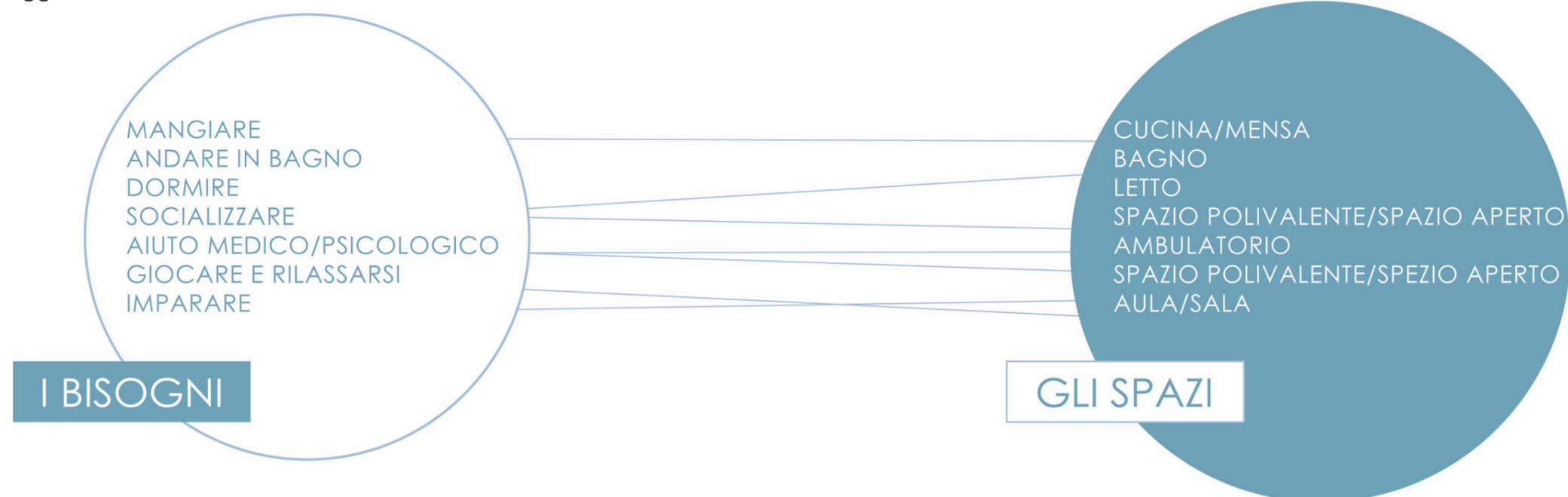


Immagine 67.

Rielaborazione grafica, concept di progetto area 1, Sofia Gilli e Anna Lampiano, maggio 2023.



DONNA SOLA

28 MQ

MANGIARE: 1 ANGOLO COTTURA
ANDARE IN BAGNO: 1 BAGNO
DORMIRE: 1 LETTO SINGOLO
SOCIALIZZARE: SPAZI COMUNI
AIUTO MEDICO/PSICOLOGICO: AMBULATORIO COMUNE
GIOCARE E RILASSARSI: SPAZIO POLIVALENTE
IMPARARE: SPAZIO POLIVALENTE



FAMIGLIA CON BAMBINI

50 MQ

MANGIARE: 1 ANGOLO COTTURA
ANDARE IN BAGNO: 1 BAGNO
DORMIRE: 1 LETTO MATRIMONIALE + LETTINO BAMBINO
SOCIALIZZARE: SPAZI COMUNI
AIUTO MEDICO/PSICOLOGICO: AMBULATORIO COMUNE
GIOCARE E RILASSARSI: SPAZIO POLIVALENTE
IMPARARE: SPAZIO POLIVALENTE
ESIGENZE PARTICOLARI: 1 FASCIATOIO



PERSONA DISABILE

45 MQ

MANGIARE: 1 ANGOLO COTTURA AGIBILE
ANDARE IN BAGNO: 1 BAGNO A NORMA
DORMIRE: 1 LETTO SINGOLO
SOCIALIZZARE: SPAZI COMUNI ACCESSIBILI
AIUTO MEDICO/PSICOLOGICO: AMBULATORIO COMUNE
GIOCARE E RILASSARSI: SPAZIO POLIVALENTE
IMPARARE: SPAZIO POLIVALENTE



PERSONE SOLE

38 MQ

MANGIARE: MENSA COMUNE
ANDARE IN BAGNO: 1 BAGNO
DORMIRE: 1 LETTO SINGOLO A CASTELLO, MAX 4 PERSONE
SOCIALIZZARE: SPAZI COMUNI
AIUTO MEDICO/PSICOLOGICO: AMBULATORIO COMUNE
GIOCARE E RILASSARSI: SPAZIO POLIVALENTE
IMPARARE: SPAZIO POLIVALENTE

IL MIGRANTE



MANGIARE
ANDARE IN BAGNO
DORMIRE
SOCIALIZZARE
FORMARSI: STUDIARE LA LINGUA
PASSARE DEL TEMPO LIBERO
ENTRARE NEL MONDO DEL LAVORO

I BISOGNI

1 CUCINA
1 BAGNO
1 LETTO
1 SPAZIO COMUNE
MEZZI DI TRASPORTO VICINI

GLI SPAZI

LO STUDENTE



MANGIARE
ANDARE IN BAGNO
DORMIRE
SOCIALIZZARE
FORMARSI: CONTINUARE GLI STUDI
PASSARE DEL TEMPO LIBERO
ENTRARE NEL MONDO DEL LAVORO

I BISOGNI

1 CUCINA
1 BAGNO
1 LETTO
1 SPAZIO COMUNE
MEZZI DI TRASPORTO VICINI

GLI SPAZI

Immagine 68.

Rielaborazione grafica, concept grafico delle piante della fase dell'accoglienza, area 2, Sofia Gilli e Anna Lampiano, maggio 2023.



ALLOGGIO 1 MIGRANTE

MANGIARE: 1 CUCINA
ANDARE IN BAGNO: 1 BAGNO
DORMIRE: 1 CAMERE DA LETTO
SOCIALIZZARE: SPAZI COMUNI



ALLOGGIO 1 STUDENTE

MANGIARE: 1 CUCINA
ANDARE IN BAGNO: 1 BAGNO
DORMIRE: 1 CAMERE DA LETTO
SOCIALIZZARE: SPAZI COMUNI

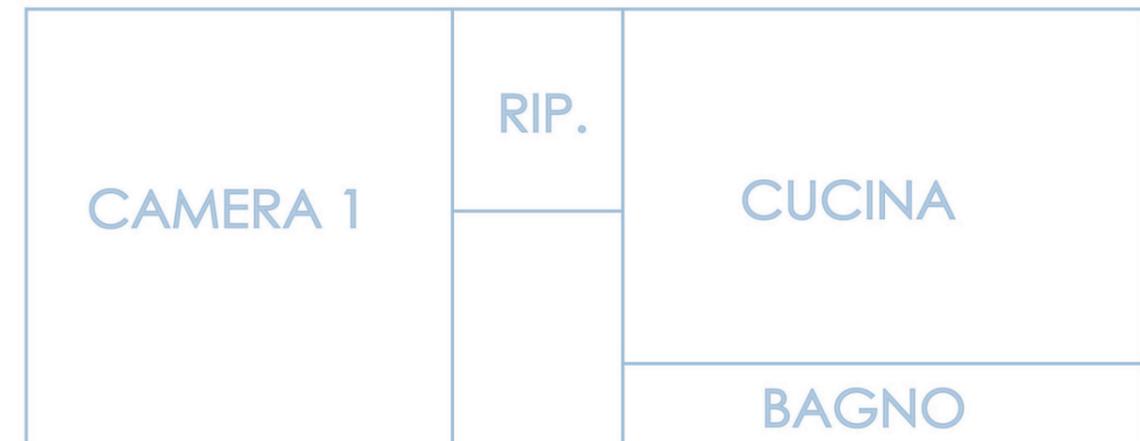


Immagine 69.
Rielaborazione grafica, concept grafico delle piante
della fase dell'accoglienza, area 2, Sofia Gilli e Anna
Lampiano, maggio 2023.

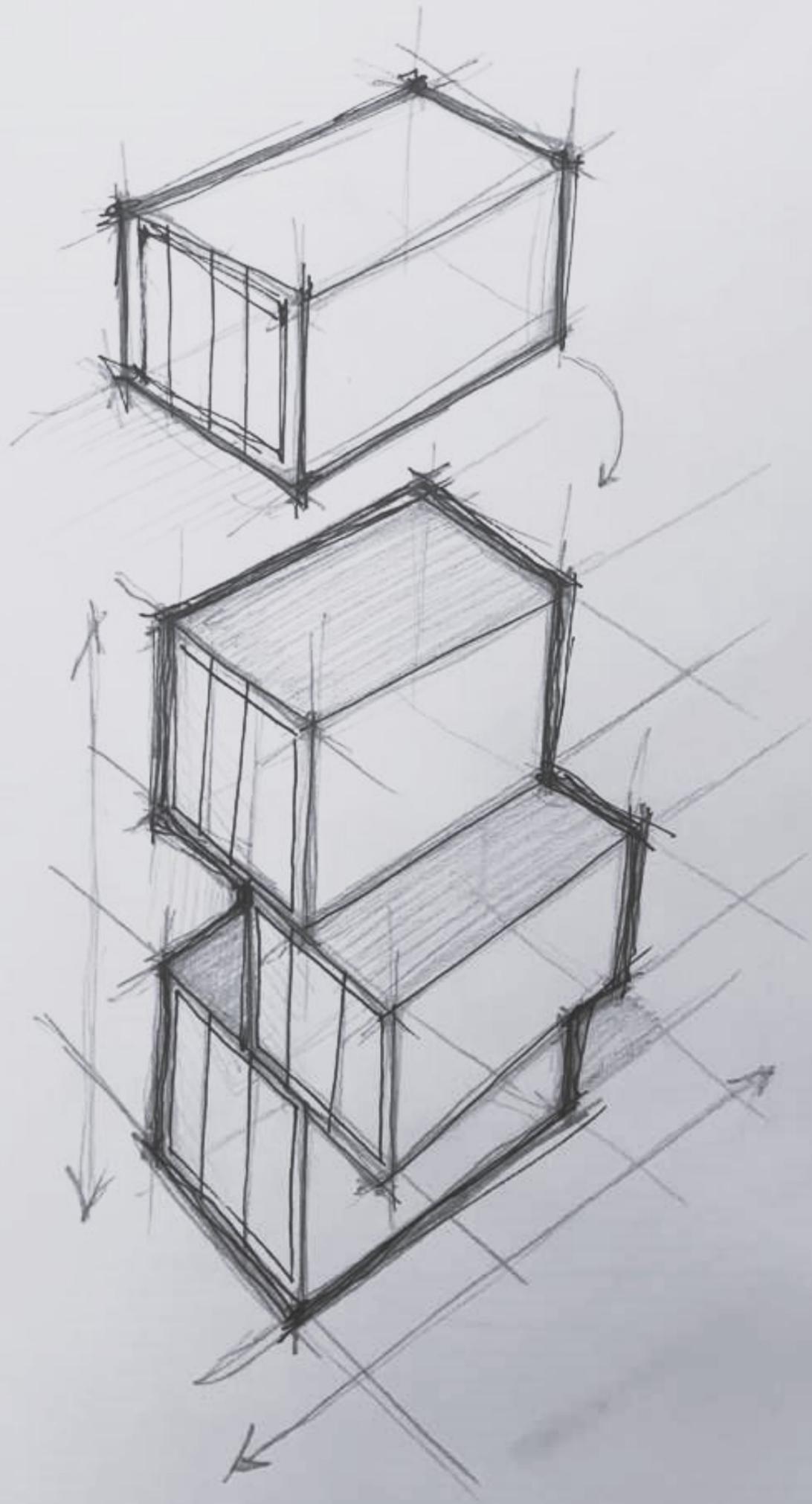
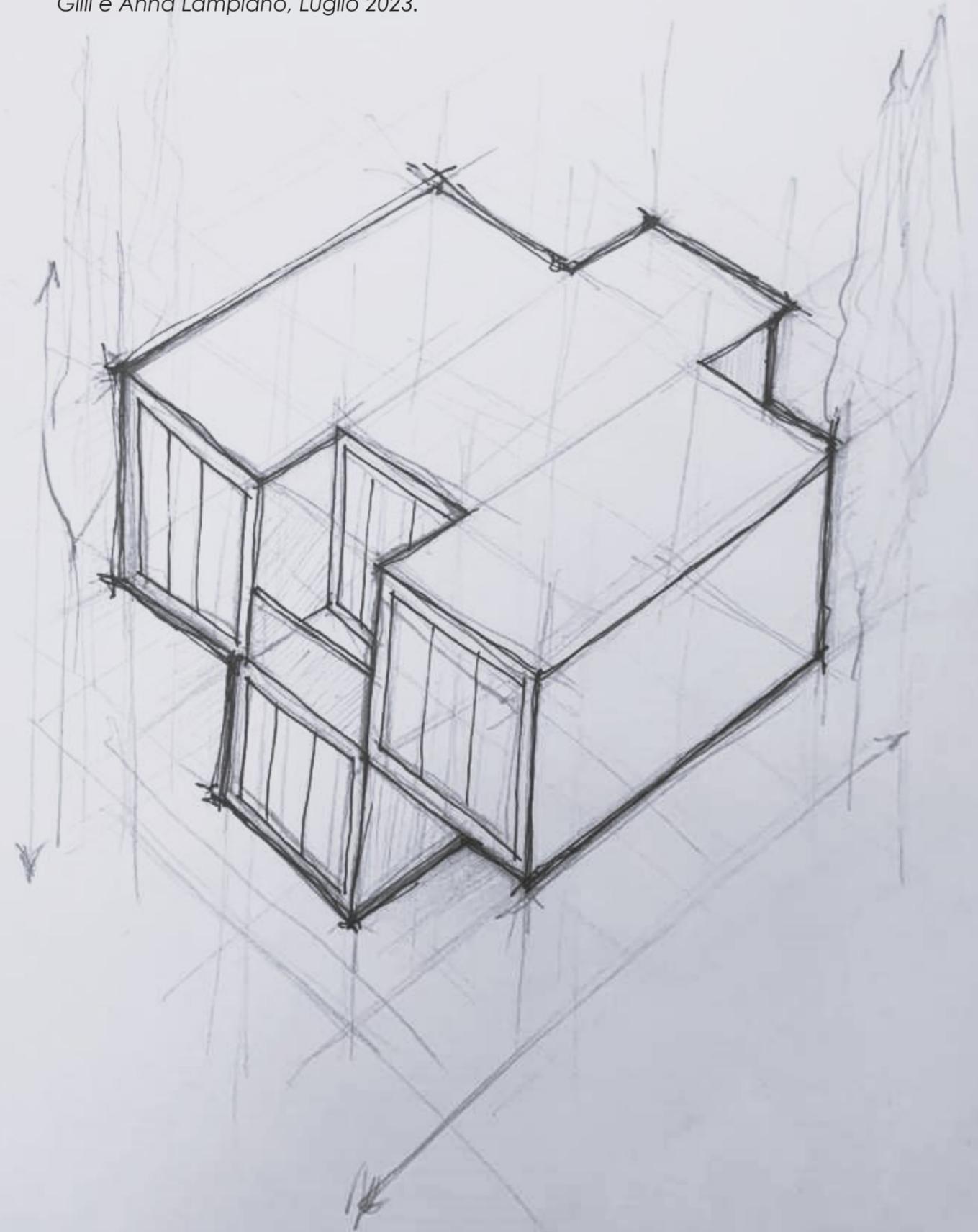
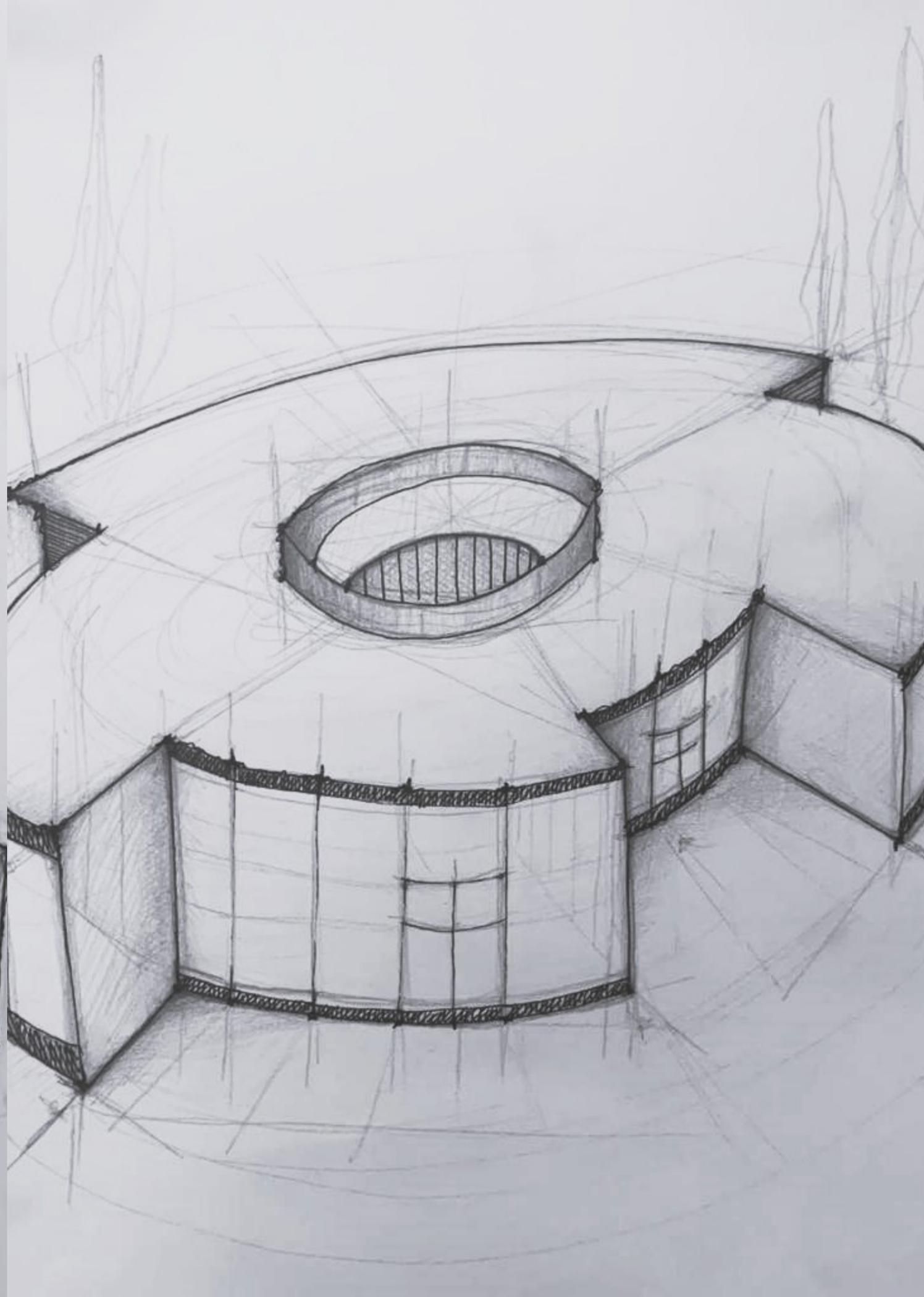
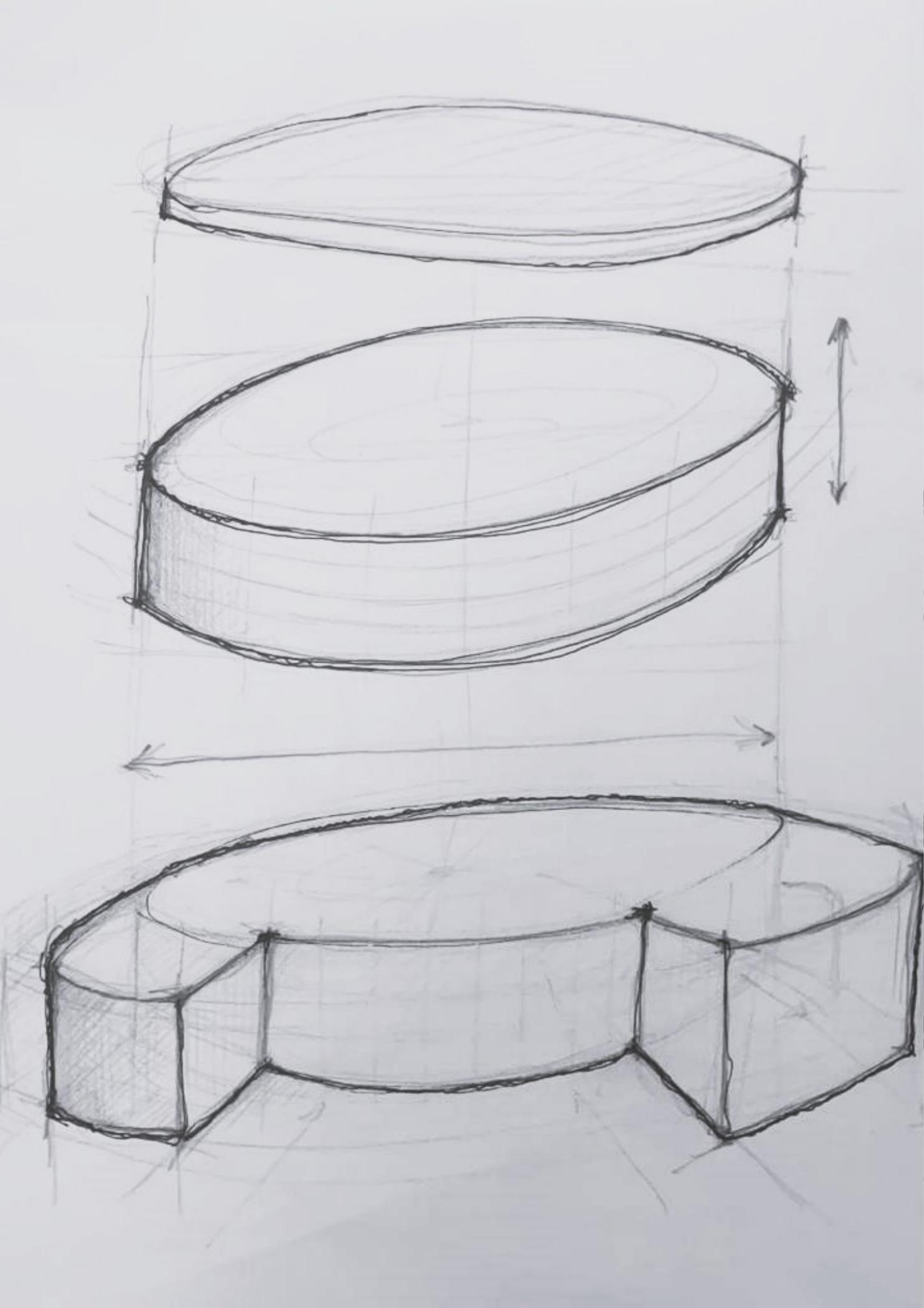
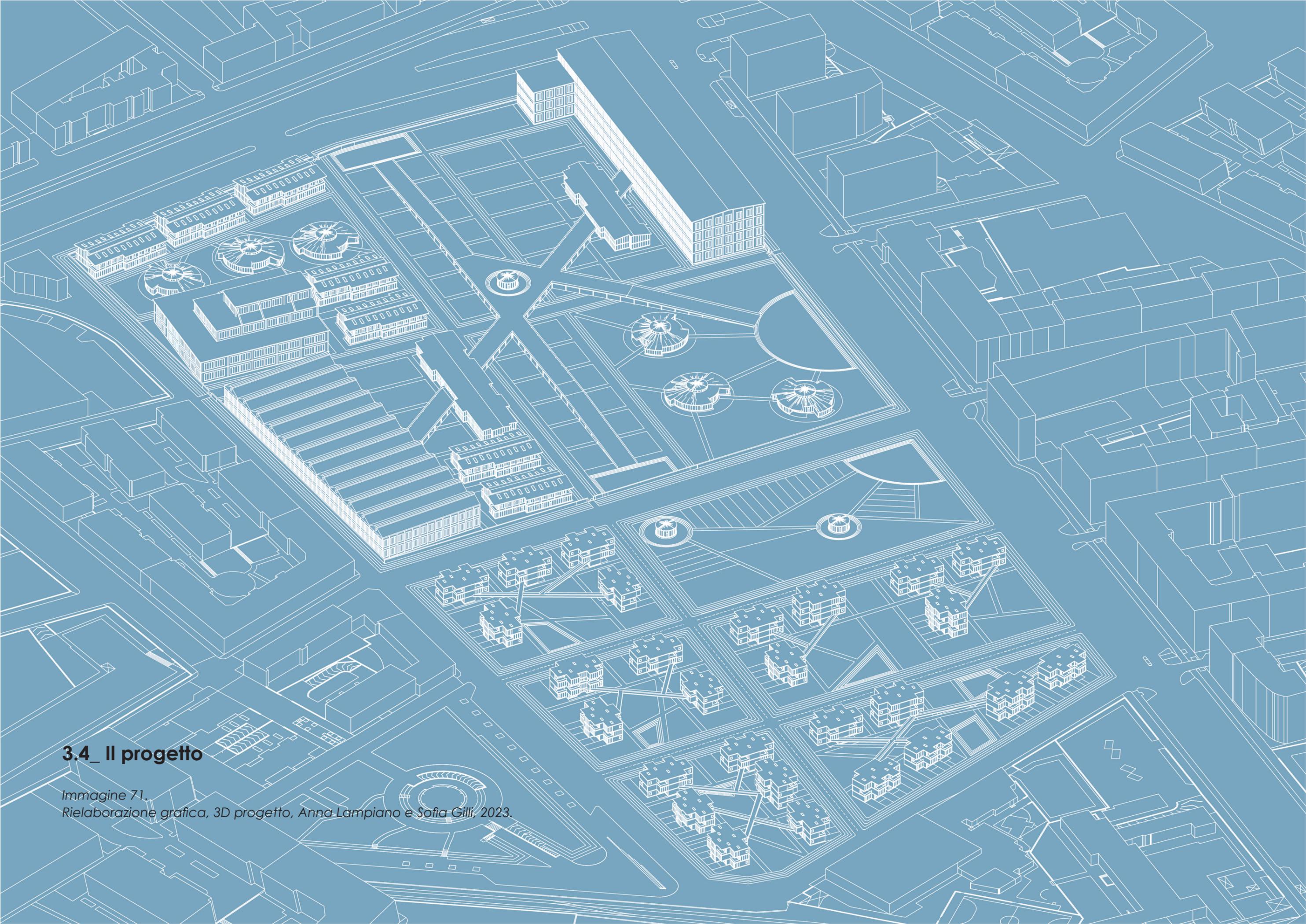


Immagine 70.

Rielaborazione grafica, schizzi edifici progettuali, Sofia
Gilli e Anna Lampiano, Luglio 2023.







3.4_ Il progetto

Immagine 71.
Rielaborazione grafica, 3D progetto, Anna Lampiano e Sofia Gilli, 2023.

Introduzione

La proposta progettuale per l'accoglienza dei migranti nella città di Torino mira ad essere semplice e consapevole, proponendo un'architettura sostenibile, che tenga conto dell'aspetto ambientale, di quello economico e dell'impatto sociale.

La strategia progettuale applicata è stata studiata per essere iterata in altri contesti cittadini, cercando di adattarsi al relativo contesto di pertinenza.

Linee semplici, adattabili e pulite, studiate per essere sostenibili a livello ambientale per quanto riguarda l'uso dei materiali, l'applicazione di soluzioni tecnologiche e costruttive che abbiano un basso impatto energetico e economico. Questo tema emerge nella scelta dei materiali, in cui vengono preferiti quelli riciclabili e a basso consumo energetico. Inoltre, l'obiettivo è quello di massimizzare l'efficienza energetica degli edifici attraverso una corretta progettazione strutturale e tecnologica, evitando sprechi. Verranno infatti utilizzati arredi di seconda mano restaurati al fine di diminuire l'impatto ecologico.

Dal punto di vista sociale, l'architettura proposta ha l'intento di favorire l'integrazione e l'inclusione delle diverse parti della comunità di migranti torinese. L'obiettivo viene raggiunto con la definizione di spazi pubblici che promuovono l'interazione sociale ed economica permettendo alle persone che vengono accolte di sentirsi come a casa immersi in un ambiente che ricorda

quello di una piccola cittadina con spazi comuni e privati. Il progetto mira ad una connessione fisica e teorica delle varie parti che compongono la società. Si prevede, inoltre, l'inserimento di servizi e attività culturali che favoriscano lo scambio e la conoscenza reciproca delle differenti comunità presenti. Vengono previsti degli spazi dedicati alla formazione di queste persone in grado poi di stabilirsi con delle competenze all'interno della società. Nell'area dedicata alle residenze temporanee vige la regola della ripetizione di un modulo. Viene creata così una commistione tra creazione di spazi privati e spazi più comuni, accessibili dai condomini dell'edificio. La ripetizione diventa una strategia fondamentale volta all'adattamento del concept progettuale a diversi contesti cittadini. Questa modularità consente di applicare il progetto indifferentemente, se non con le relative modifiche, a diverse situazioni, pur mantenendo una determinata coerenza e coesione nella progettazione.

Le strategie progettuali

Le strategie progettuali adottate sono il frutto di un'attenta analisi del sito, della sua storia e delle sue potenzialità future. Studiando il quartiere Aurora è stato possibile comprendere i suoi punti di forza e le sue debolezze utilizzandole come punto di partenza per delineare il suo futuro. L'obiettivo del progetto è promuovere una maggiore coesione sociale, riducendo le distanze fisiche, sociali ed economiche con le persone più vulnerabili della società. Si mira a integrare e accogliere nuove componenti che possano arricchire la società senza ledere il tessuto sociale esistente. Questa visione è riflessa nelle strategie di progetto che vengono adottate.

La modularità è la strategia; le operazioni strategiche pianificate sono caratterizzate da semplicità e consistono nello sfasamento e nella differenziazione. Due operazioni che si sono ripetute in maniera costante nella redazione del progetto. Il primo aspetto è guidato dalla necessità di creare spazi differenziati e distinti, progettati per accogliere specifici gruppi di persone in modo mirato. Il secondo aspetto riflette l'intenzione di utilizzare un modulo di base ripetuto, che rimane costante ma viene orientato e impilato in modo diverso per conferire un aspetto sempre nuovo e interessante. Dal punto di vista urbanistico l'obiettivo è stato quello di rimarcare gli assi stradali e visivi che la preesistenza segnava e connetterli al tessuto cittadino circostante, con l'intento di conferire al progetto un carattere incisivo ma al

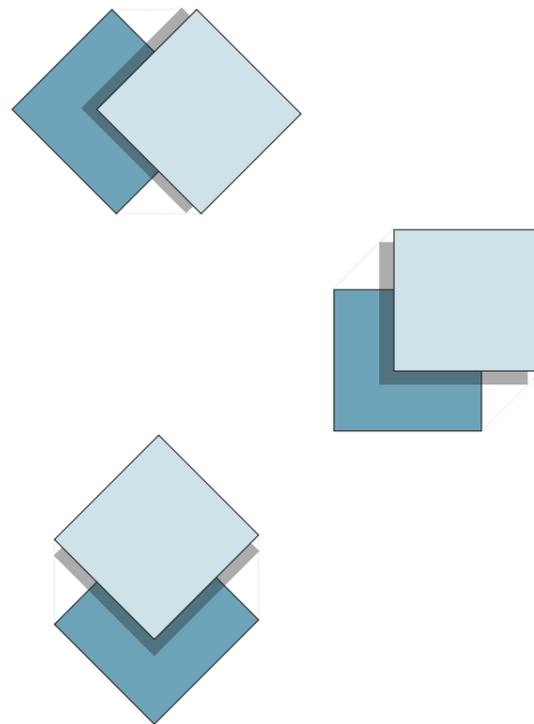


Immagine 72.
Rielaborazione grafica delle strategie progettuali, in particolare viene descritta l'operazione di sfalsamento, Sofia Gilli e Anna Lampiano, maggio 2023.

tempo stesso di rispettare il suo passato. A terra vengono disegnate delle piazze, che in alcuni casi sono circolari, in altre rettangolari: sono piazze ribassate con gradinate che permettono la seduta e consentono di vivere momenti di convivialità. In alternativa a questi spazi, si susseguono zone di verde progettato, come piccoli parchi, a zone in cui vi sono giochi per bambini, fino a palestre all'aperto.

Dal punto di vista architettonico, le linee guida del progetto si basano sulla semplicità, con un design pulito e lineare. Vengono utilizzati materiali grezzi e semplici, ma allo stesso tempo efficienti e moderni. Le linee utilizzate sono il cerchio e la retta, che scandiscono volumetrie differenti ma allo stesso tempo coese.

I materiali di progetto riflettono la semplicità con cui vengono progettati, infatti si tratta di vetro, acciaio e cartongesso. Le travi in acciaio scandiscono la facciata in maniera ritmica, serrata e modulare. Il dettaglio che connota tutta l'area è l'utilizzo di tipologie di colori diverse di vetro che conferiscono alla facciata un aspetto dinamico ma che allo stesso tempo proteggono la privacy di ogni ospite.

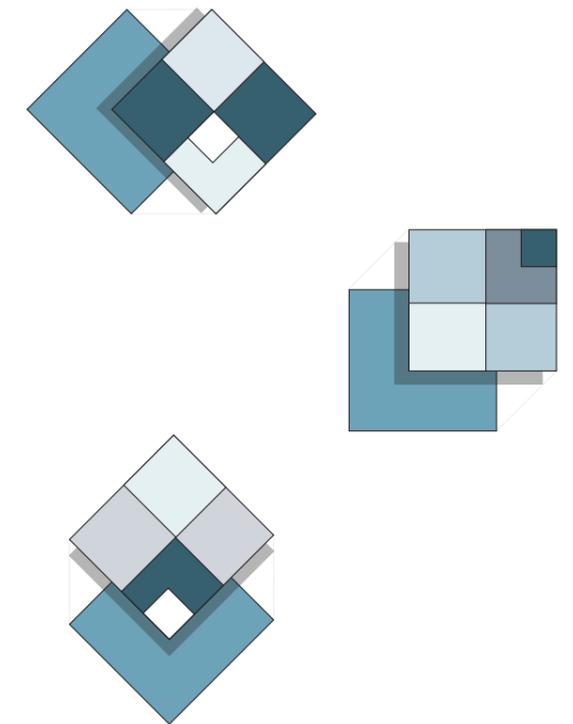


Immagine 73.
Rielaborazione grafica delle strategie progettuali, in particolare viene descritta l'operazione di differenziazione, Sofia Gilli e Anna Lampiano, maggio 2023.

Gli edifici di progetto

Gli edifici rispecchiano completamente la strategia di progetto, in quanto seguono linee semplici, chiare, nette, con materiali a vista e con una struttura dichiarata. I moduli vengono ripetuti, ruotati, spostati e sovrapposti, tanto da definire il progetto nella sua interezza.

Nella parte a Nord gli edifici sono generalmente a stecca, si sviluppano su due piani fuori terra e hanno una struttura a ballatoio.

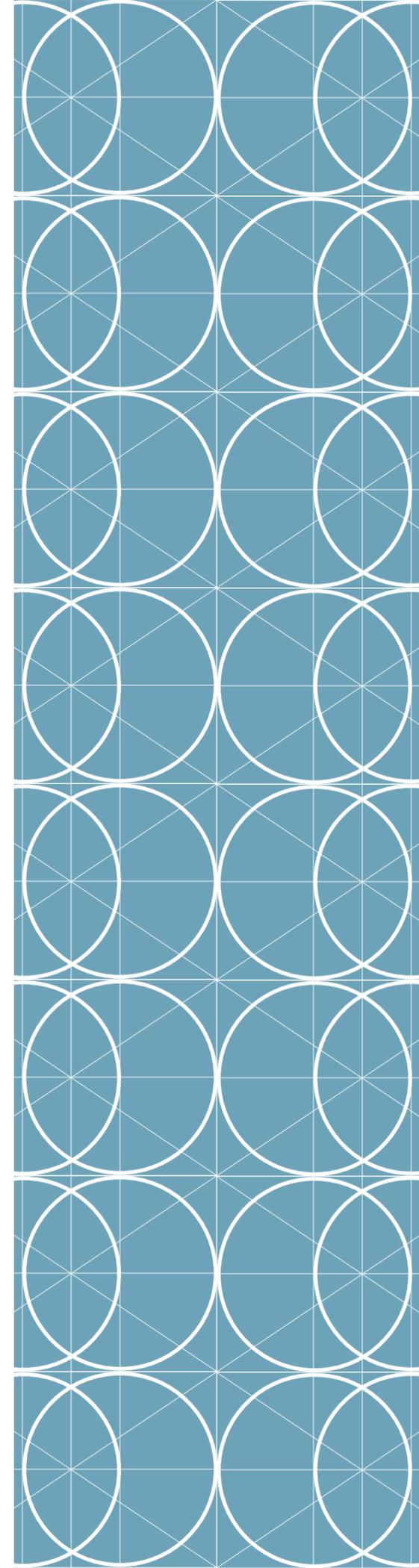
Al piano terra si collocano le aree comuni, tra cui troviamo la lavanderia, il deposito, la mensa, mentre al piano superiore si posizionano le camere singole, caratterizzate da un soppalco.

Oltre a questa tipologia di edifici vi sono quelli circolari che hanno un proprio carattere autonomo, sono dedicati all'istruzione e si sviluppano su un piano fuori terra; la loro struttura circolare permette una maggiore coesione e concentricità della funzione che assolvono.

Tutta l'area è connotata da una lunga passerella che attraversa centralmente la zona e che connette fisicamente ma anche visivamente l'intera zona, connettendo la parte superiore da quella inferiore.

Nella parte a Sud la strategia progettuale è la medesima, ma cambiano le dimensioni e la tipologia di edifici. Essi infatti si presentano con una struttura a singoli appartamenti, in cui è incluso anche l'angolo cottura. Si tratta di complessi di 3 e 4 piani fuori terra,

caratterizzati da un piano interrato che rappresenta lo spazio comune. Si parla qui di edilizia convenzionata con alloggi destinati a persone migranti e studenti. La connessione tramite una passerella è un elemento che ritorna, poichè anche in questo caso le abitazioni sono tutte collegate tramite il piano primo attraverso questa passerella che consente lo spostamento da un punto all'altro in maniera più facilitata.



ABACO DI PROGETTO

0 100 m



Edificio A: Punto ristoro
Raggio 5 m | Area 235 mq | Area totale 705 mq



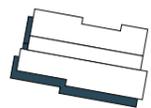
Edificio B: Edificio per la formazione
Raggio 12 m | Area 530 mq | Area totale 3180 mq



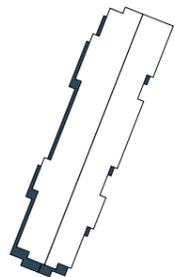
Edificio C: Edificio residenziale
Dimensioni 16 x 24 m | Area 285 mq | Area totale 22800 mq



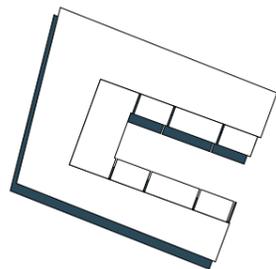
Edificio D: Edificio residenziale
Dimensioni 15 x 22 | Area 280 mq | Area totale 9800 mq



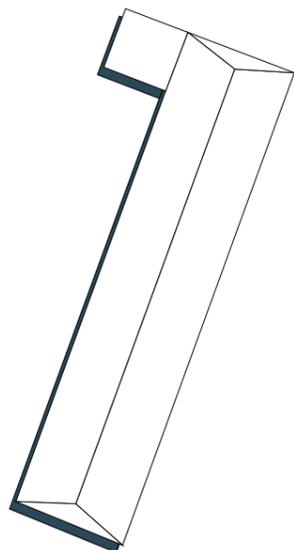
Edificio E: Edificio residenziale
Dimensioni 20 x 40 m | Area 760 mq | Area totale 10640 mq



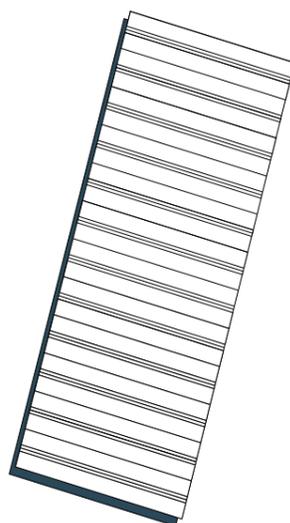
Edificio F: Edificio a destinazione sportiva
Dimensioni 20 x 80 m | Area 1600 mq | Area totale 3200 mq



LA BASILICA: Formazione
Area Totale 3770 mq

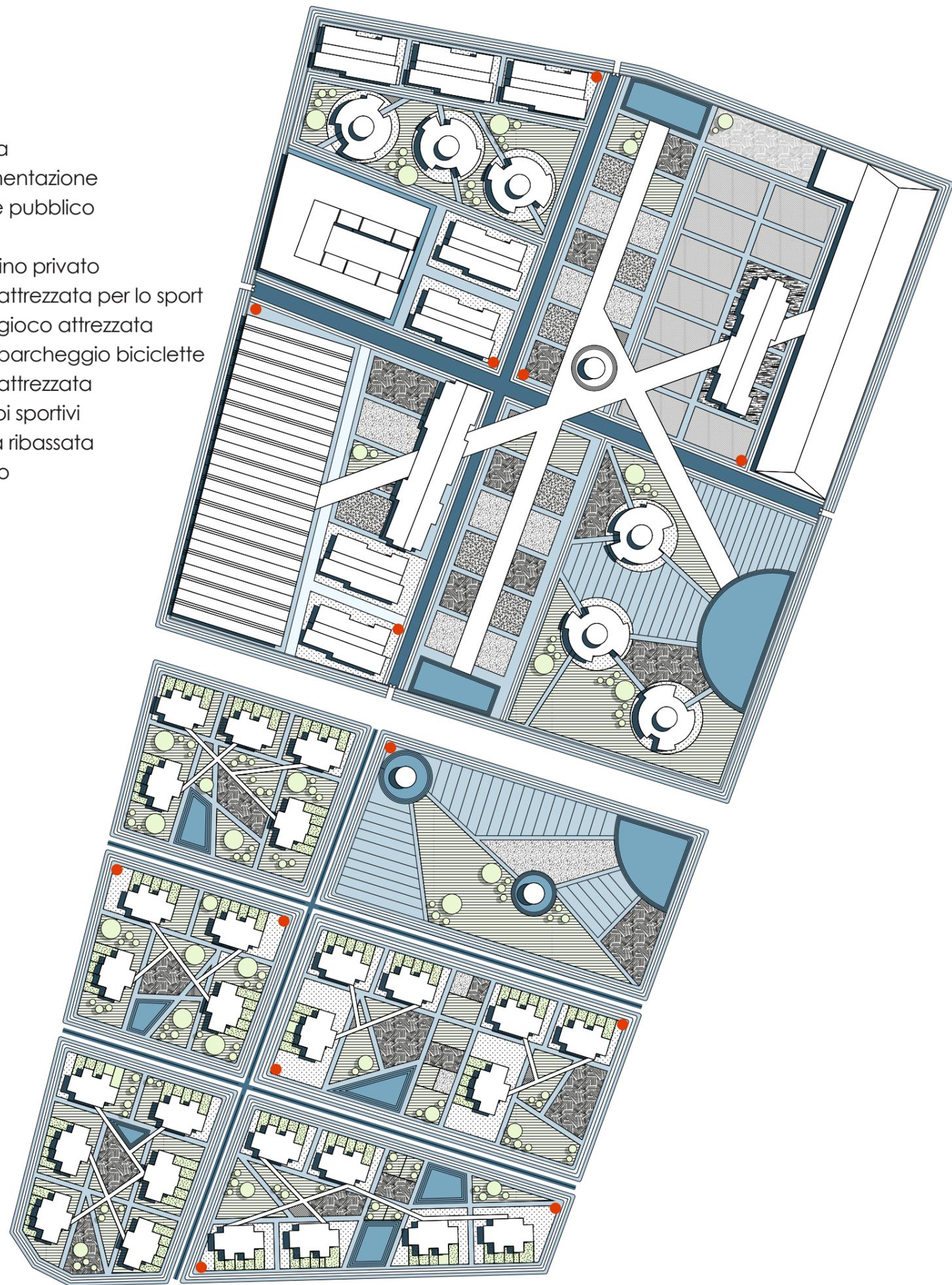


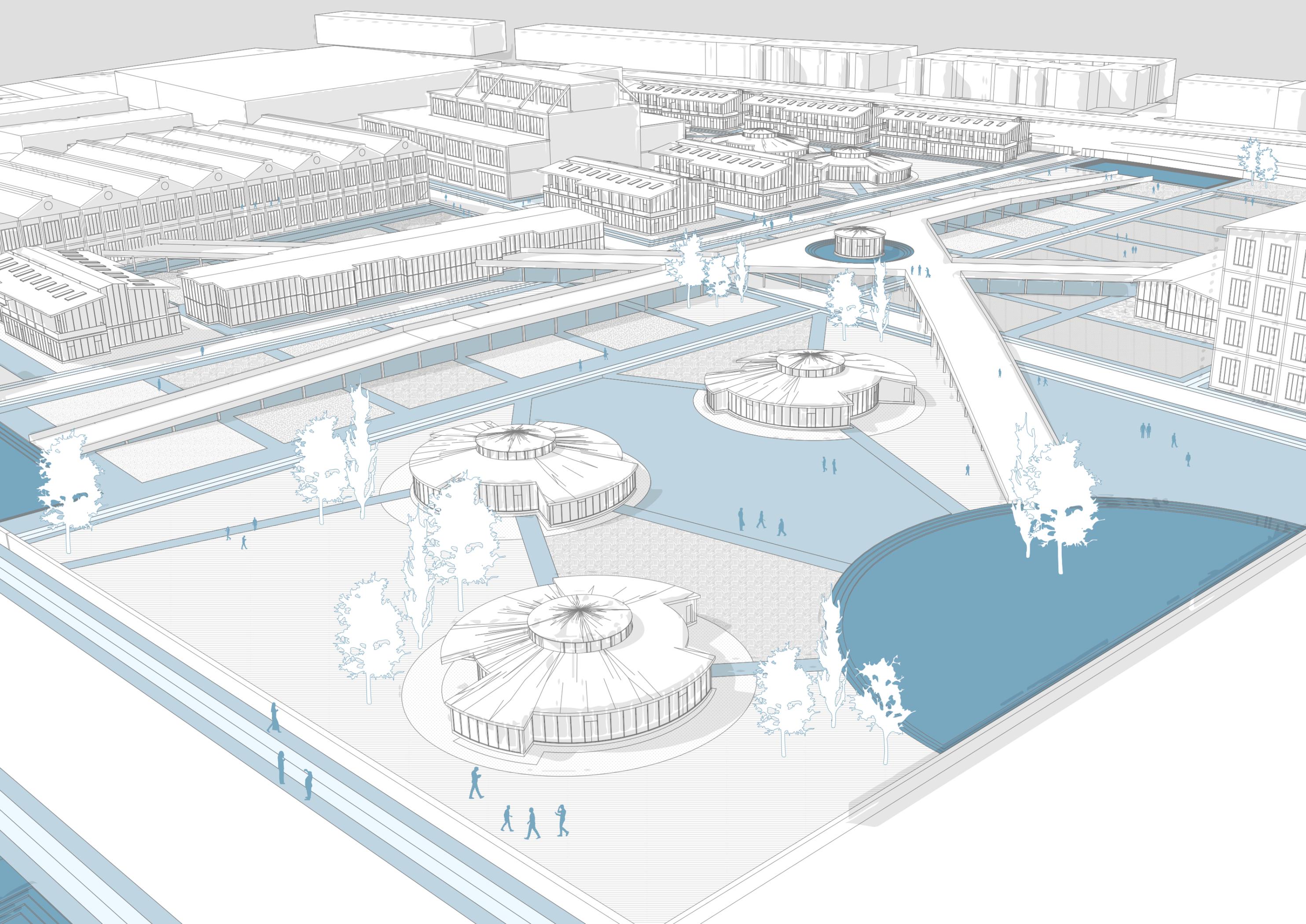
IL LINGOTTINO: Polo logistico
Area Totale 5800 mq

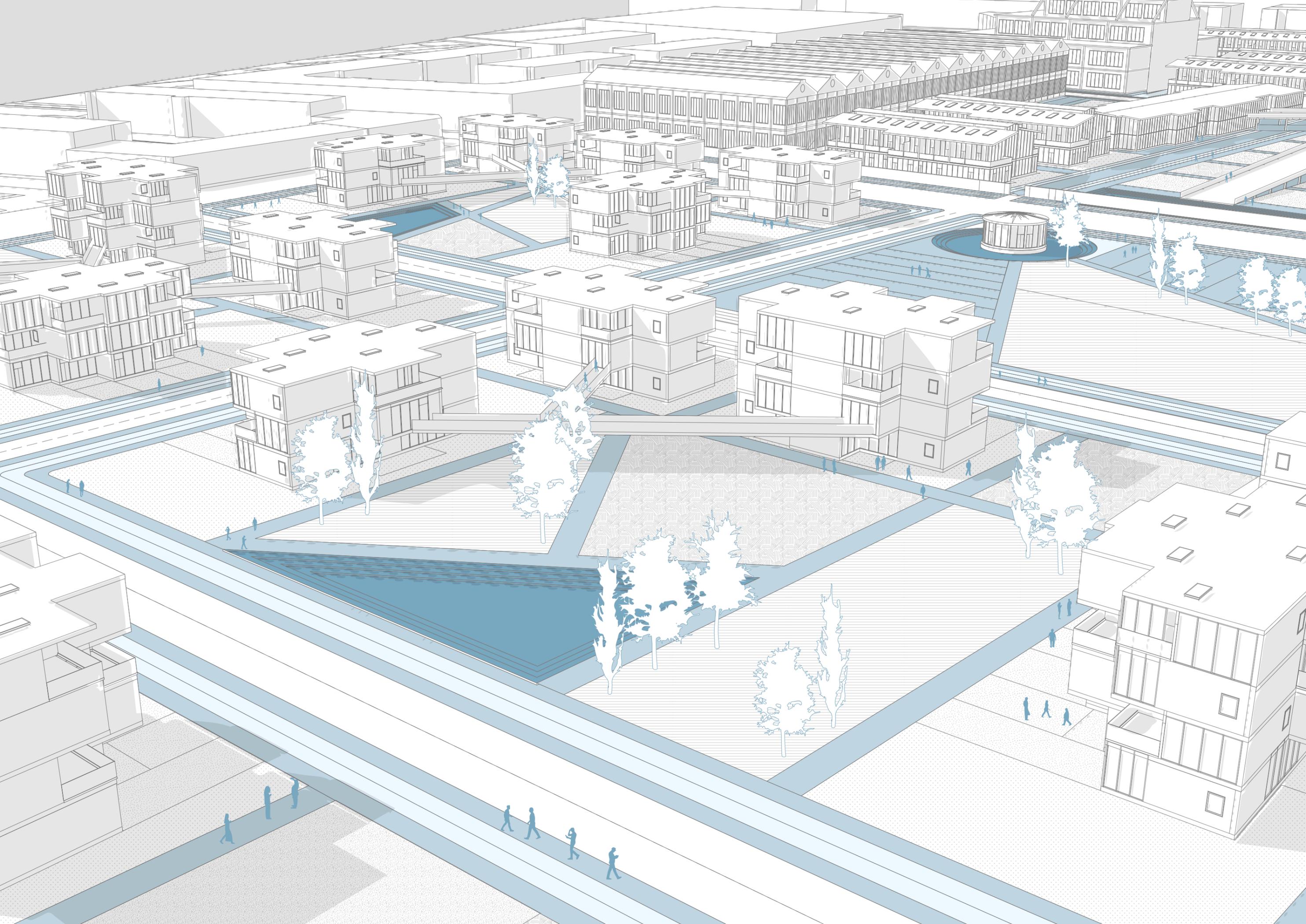


EDIFICI FENOGLIO: Polifunzionale
Area Totale 7623 mq

- Ghiaia
- Pavimentazione
- Verde pubblico
- Alberi
- Giardino privato
- Area attrezzata per lo sport
- Area gioco attrezzata
- Area parcheggio biciclette
- Area attrezzata
- Campi sportivi
- Piazza ribassata
- Asfalto







EDIFICIO B

Piano Terreno



SPAZI COMUNI

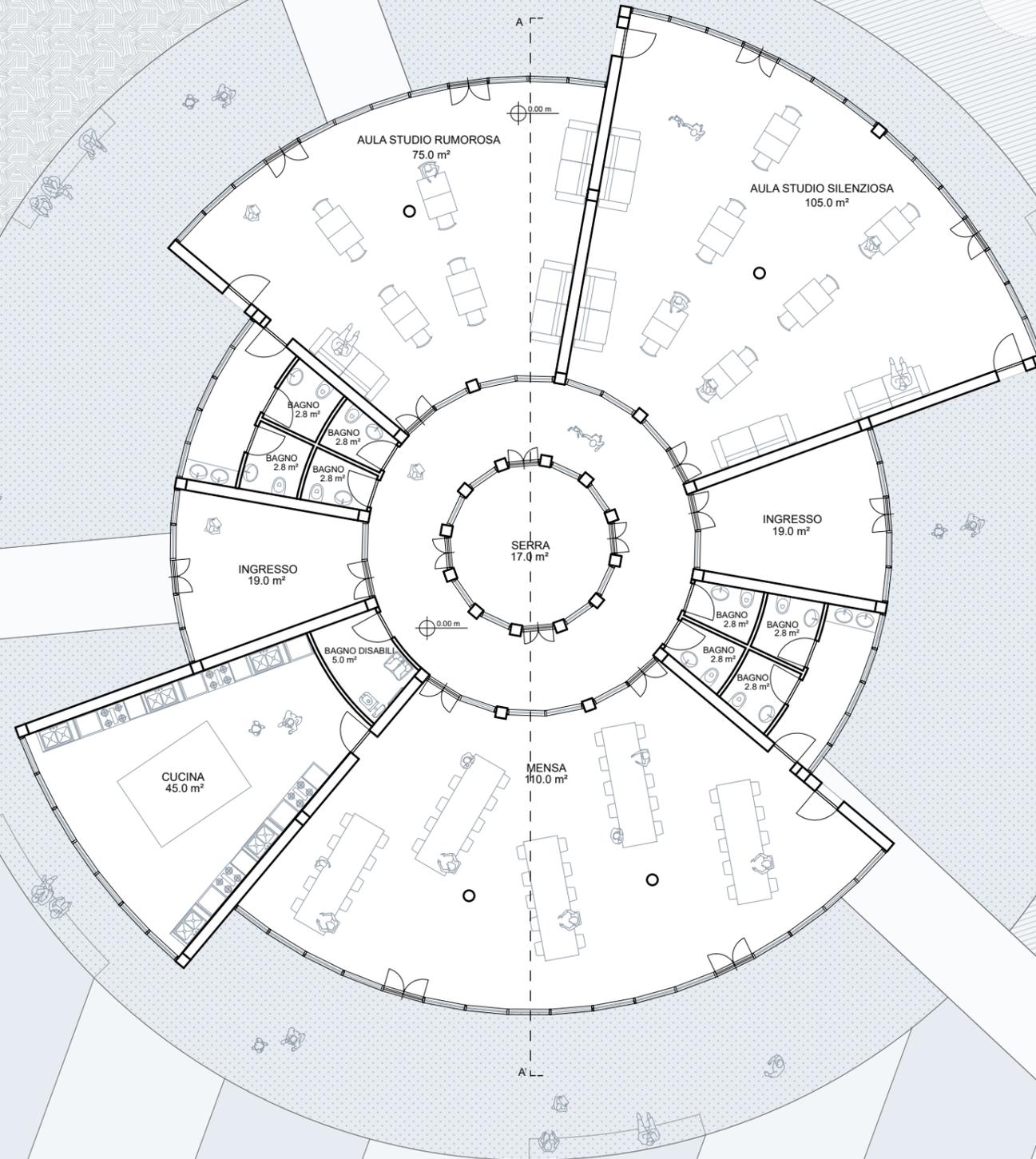
Cucina: 45 mq
Mensa: 110 mq
Ingressi: 38 mq
Aule studio: 180 mq

Area totale: 373 mq
Numero di utenti: 70

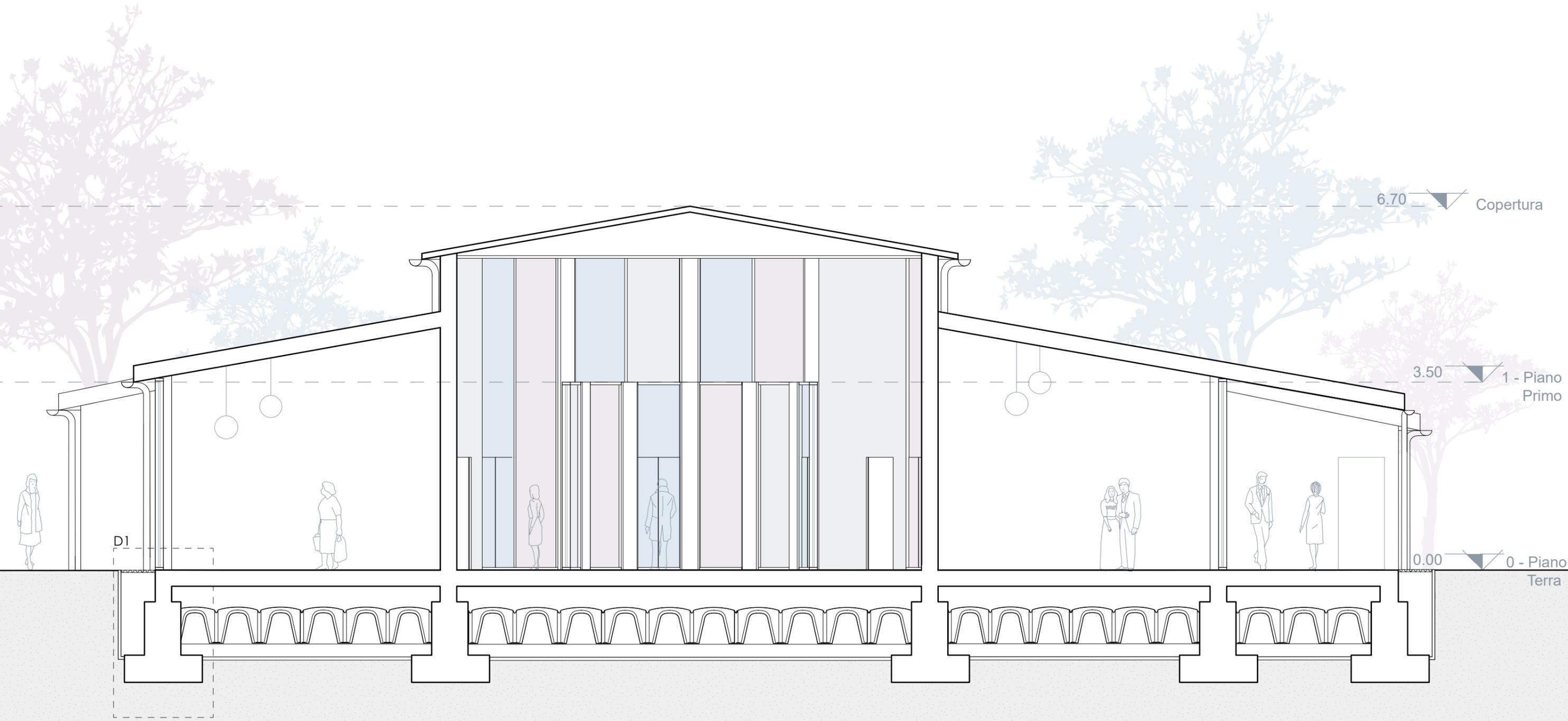
BAGNI

Singoli: 2.8 mq
Disabili: 5.0 mq

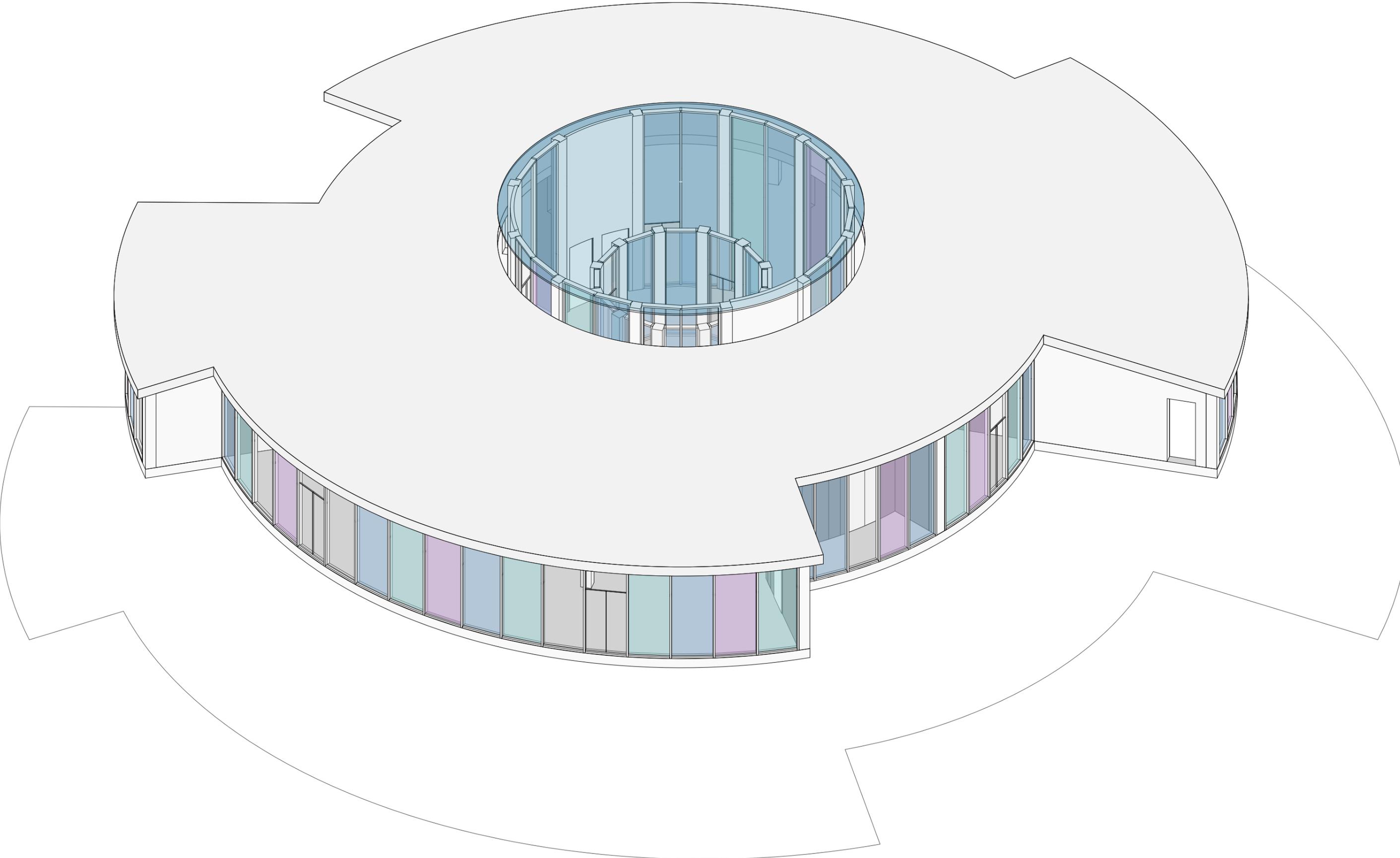
Area totale: 27 mq
Numero di utenti: 70



EDIFICIO B Sezione A-A' 0 2,50 m



EDIFICIO B Assonometria



EDIFICIO C Piano Interrato

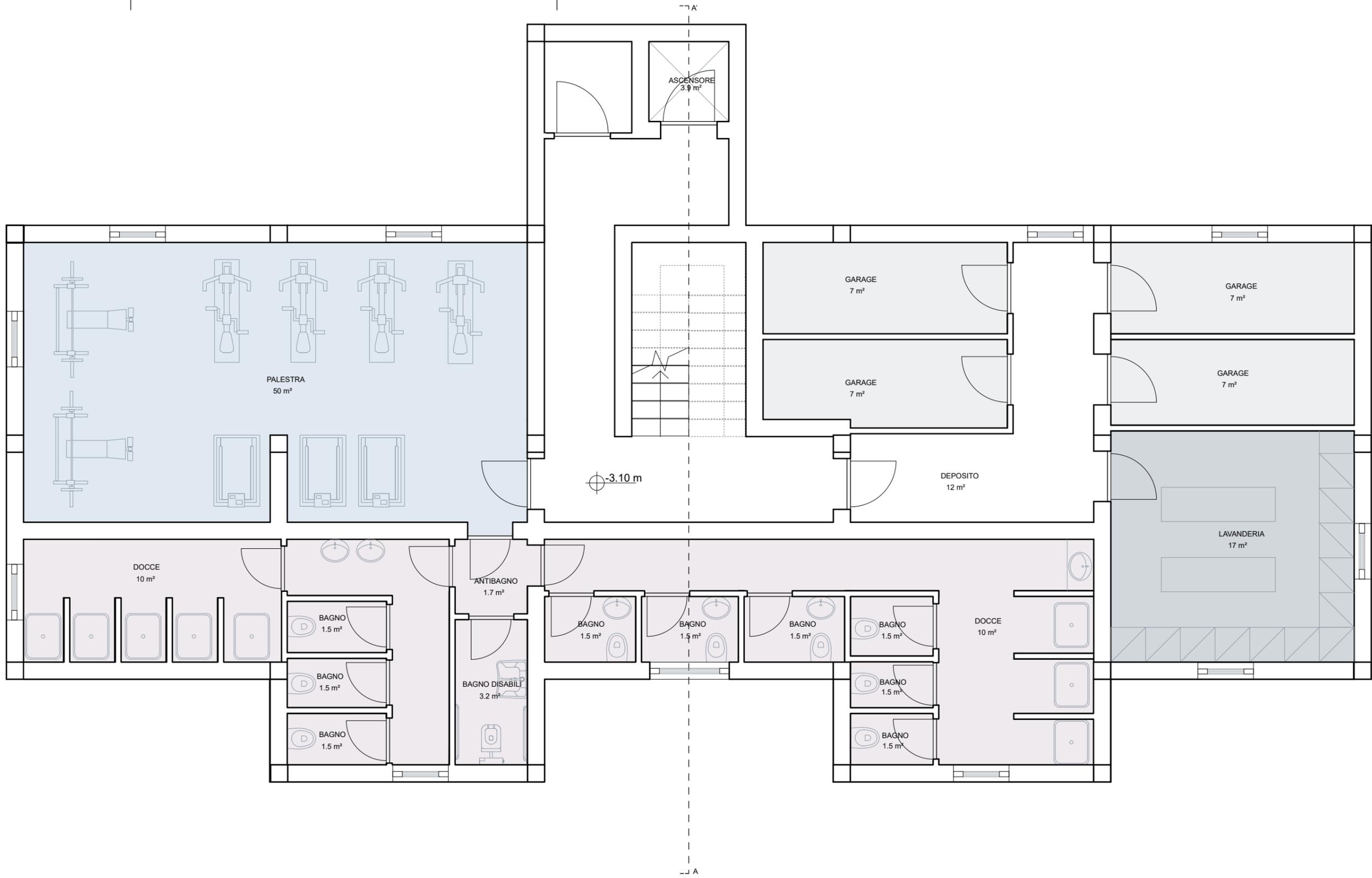


- DESTINAZIONI**
- Lavanderia: 17 mq
 - Garage: 7 mq
 - Palestra: 50 mq

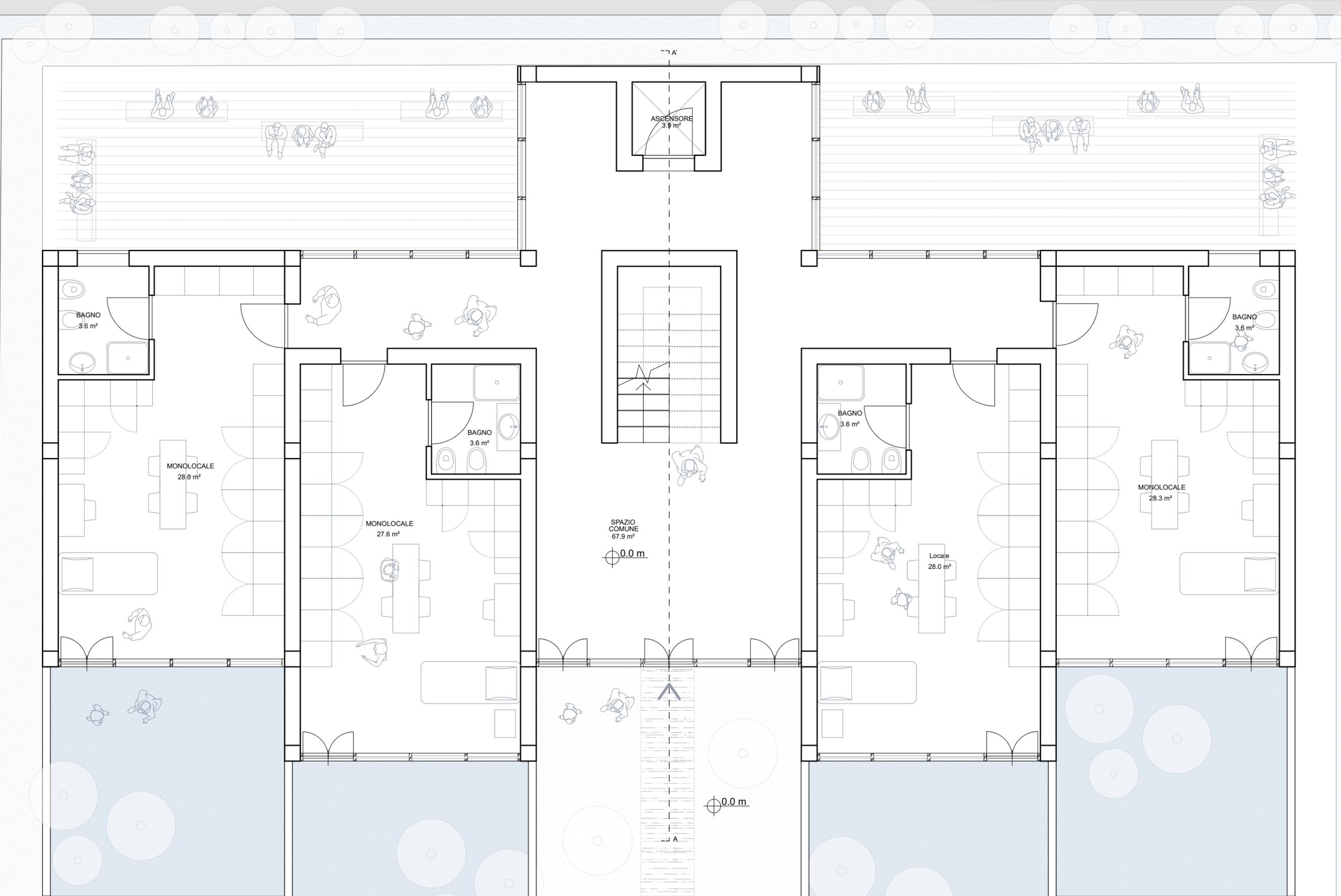
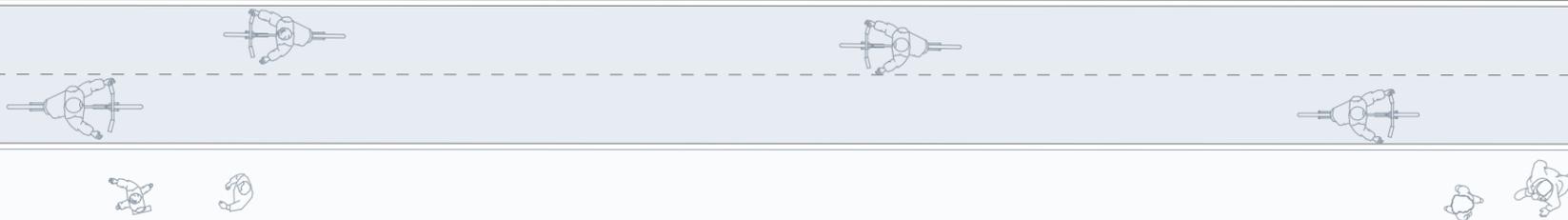
Area totale: 95 mq
 Numero di utenti: 32

- BAGNI**
- Servizi: 1.5 mq
 - Docce: 10 mq

Area totale: 34 mq
 Numero di utenti: 32



0.0 m



ASCENSORE
3.9 m²

BAGNO
3.6 m²

MONOLOCALE
28.8 m²

MONOLOCALE
27.6 m²

BAGNO
3.6 m²

SPAZIO
COMUNE
67.9 m²

0.0 m

BAGNO
3.6 m²

Locale
28.0 m²

BAGNO
3.6 m²

MONOLOCALE
28.3 m²

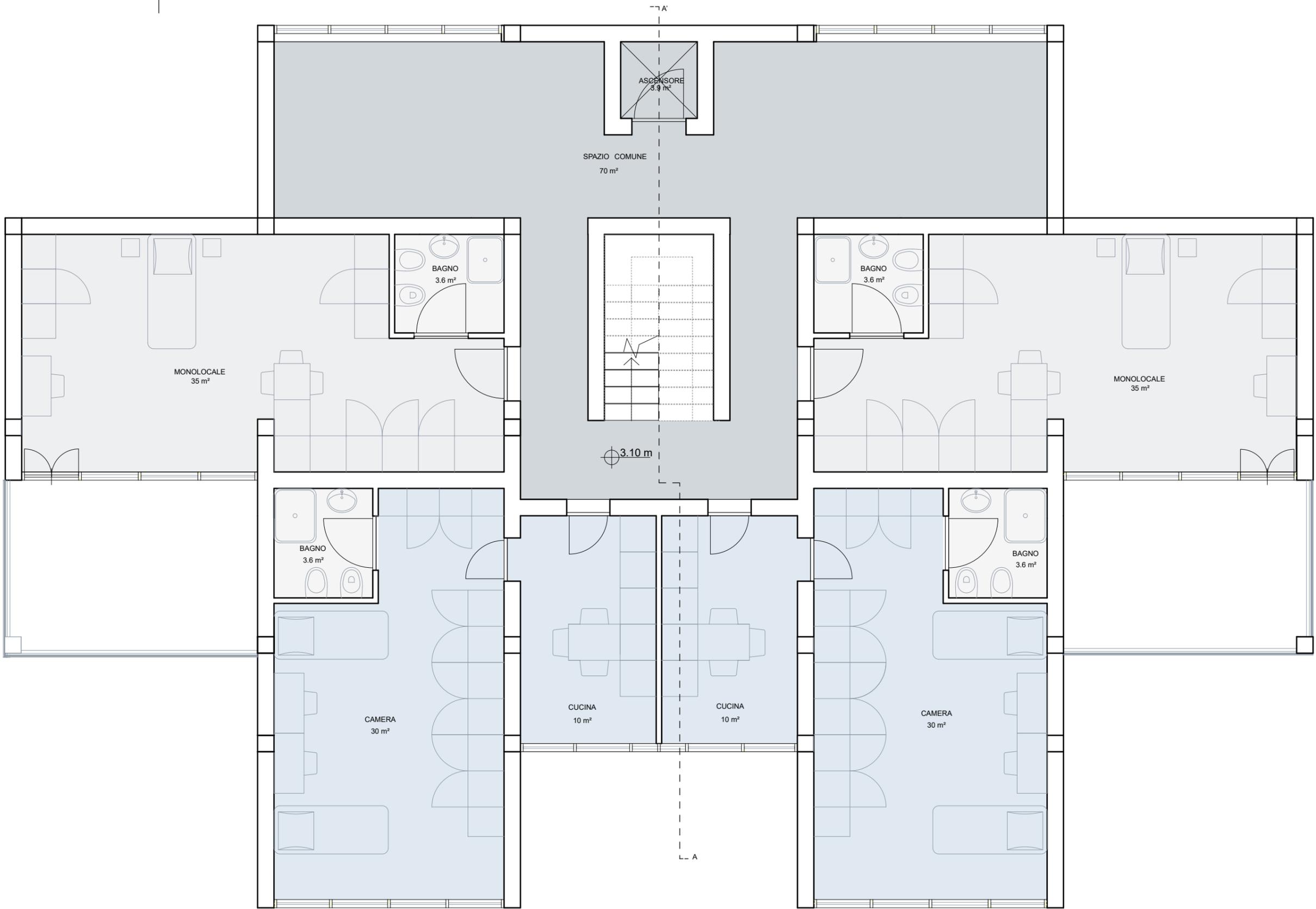
0.0 m

EDIFICIO C Piano Primo



- DESTINAZIONI
- Tipologia A: 35 mq
 - Tipologia B: 40 mq
 - Spazio comune: 70 mq

Area totale: 220 mq
Numero di utenti: 7

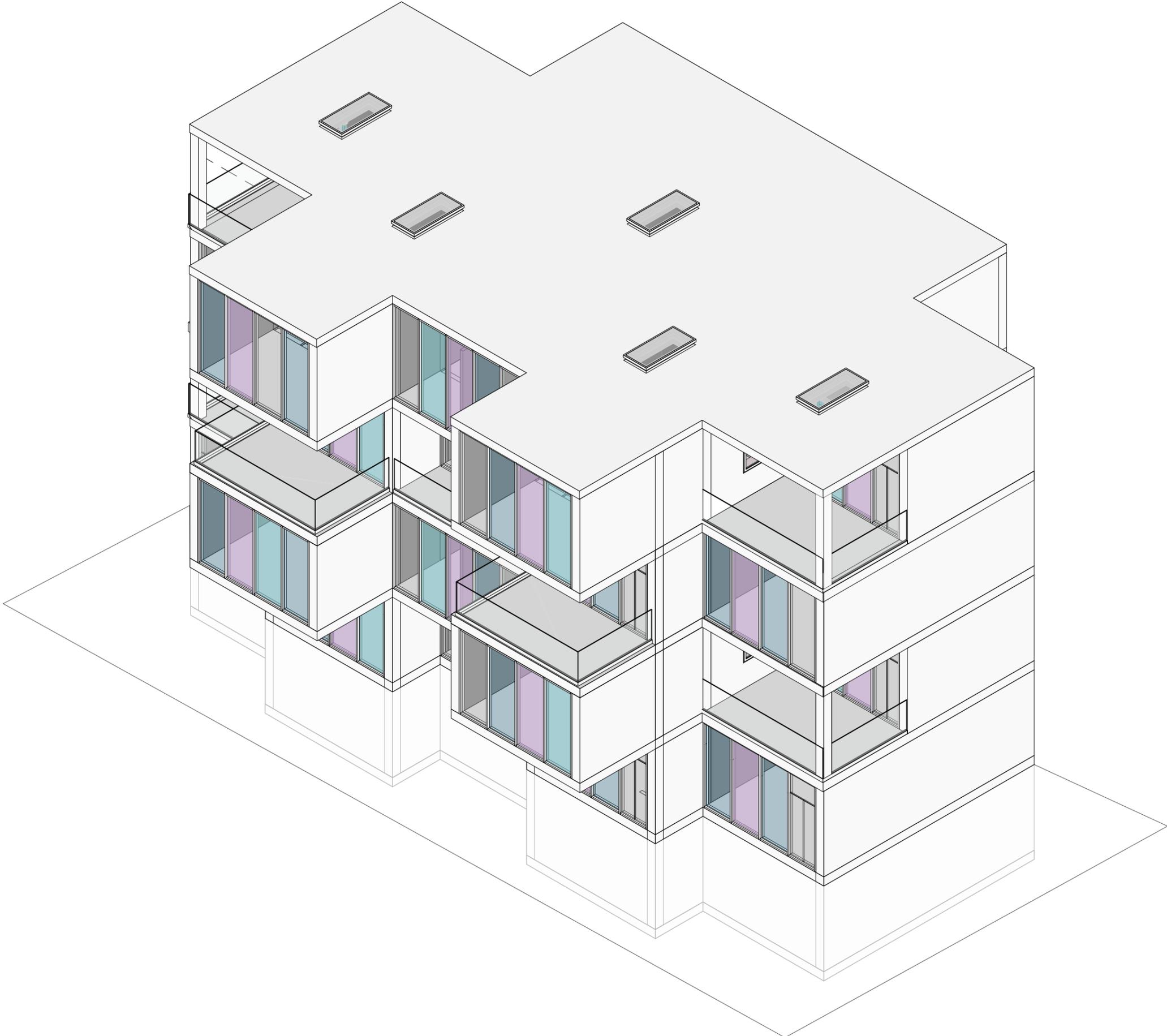


EDIFICIO C Sezione A-A'

0 2,50 m



EDIFICIO C Assonometria



EDIFICIO D Piano Interrato

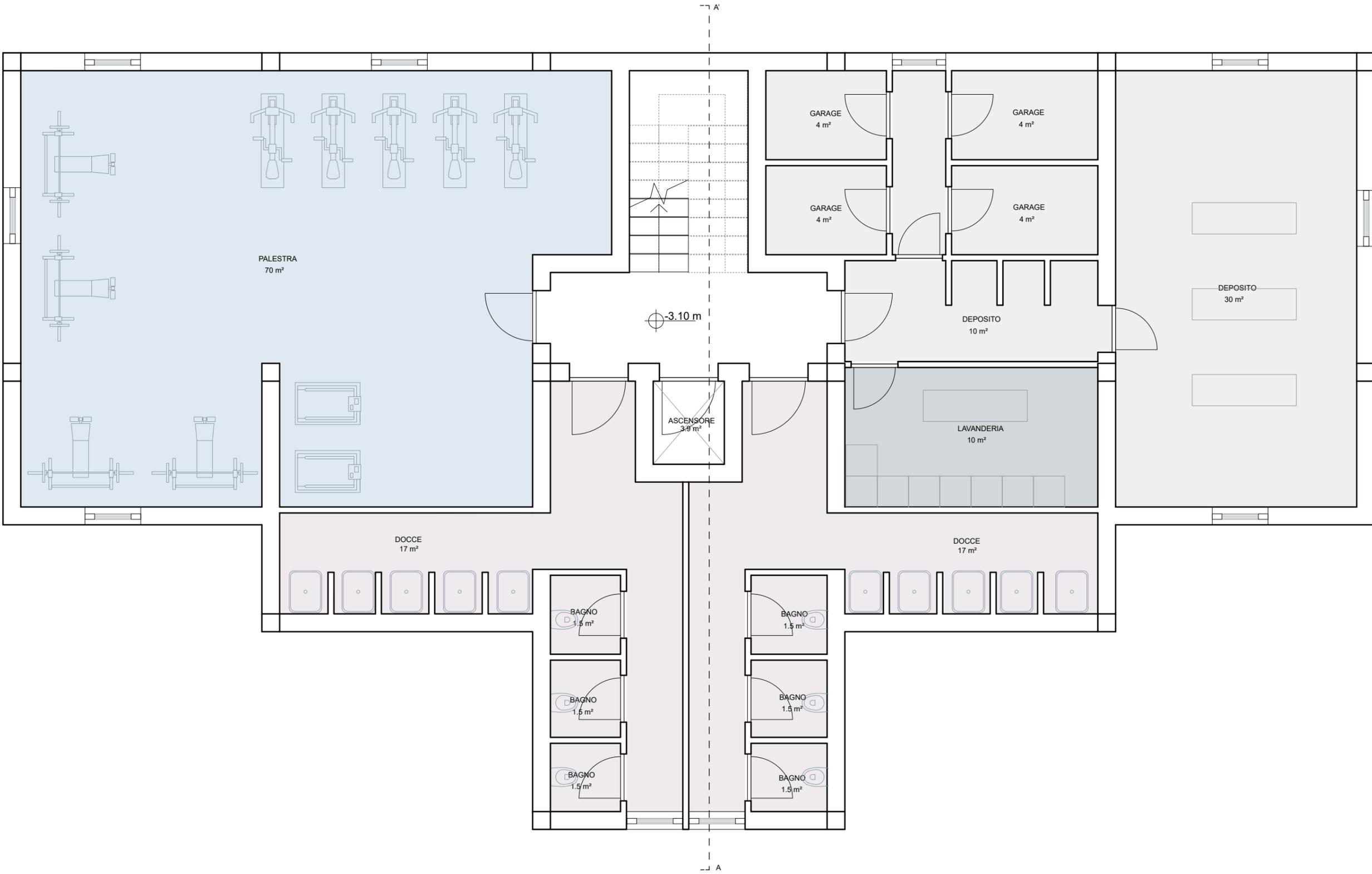


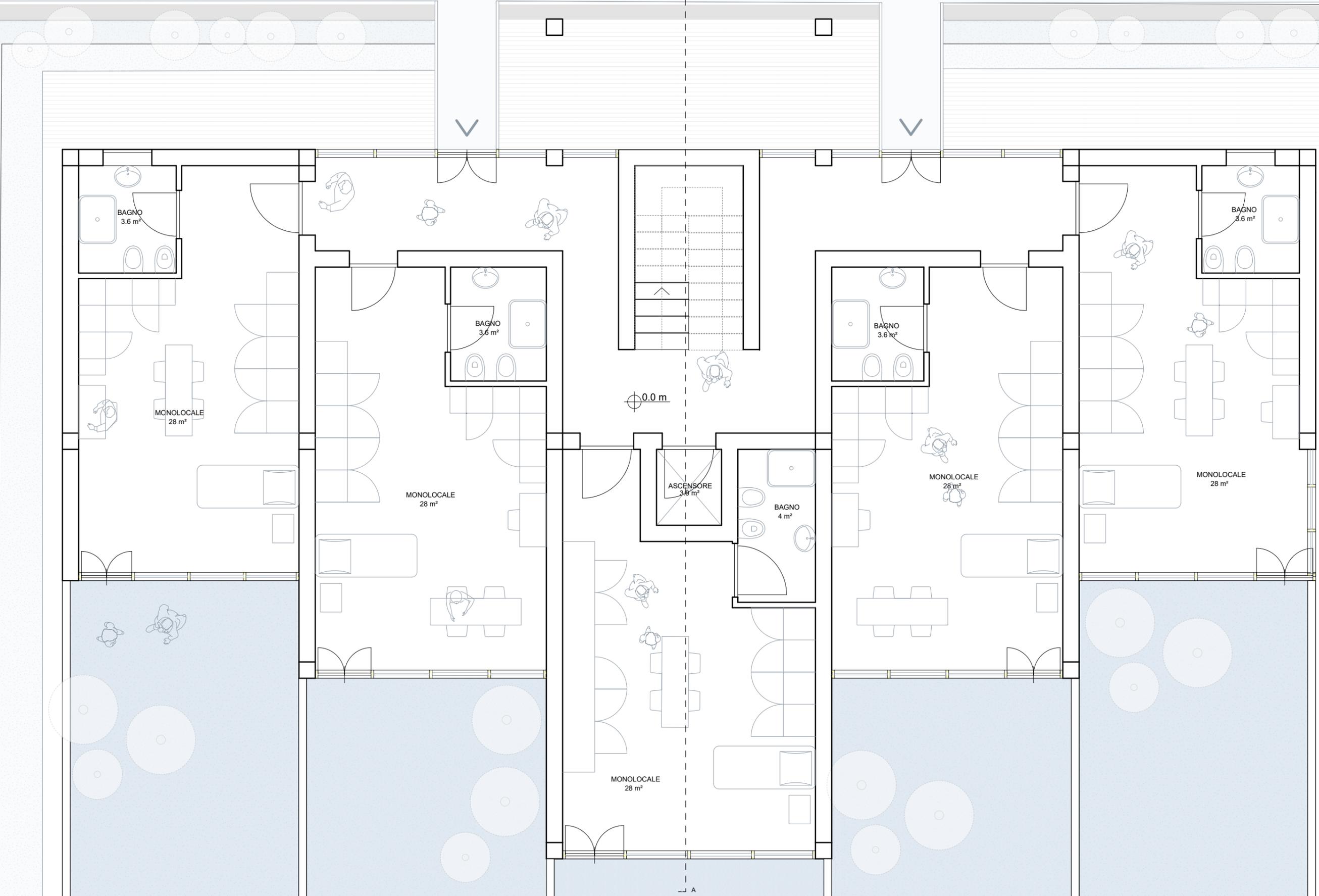
- DESTINAZIONI**
- Lavanderia: 10 mq
 - Garage/ deposito: 65 mq
 - Palestra: 70 mq

Area totale: 145 mq
 Numero di utenti: 32

- BAGNI**
- Servizi: 1.5 mq
 - Docce: 17 mq

Area totale: 43 mq
 Numero di utenti: 32



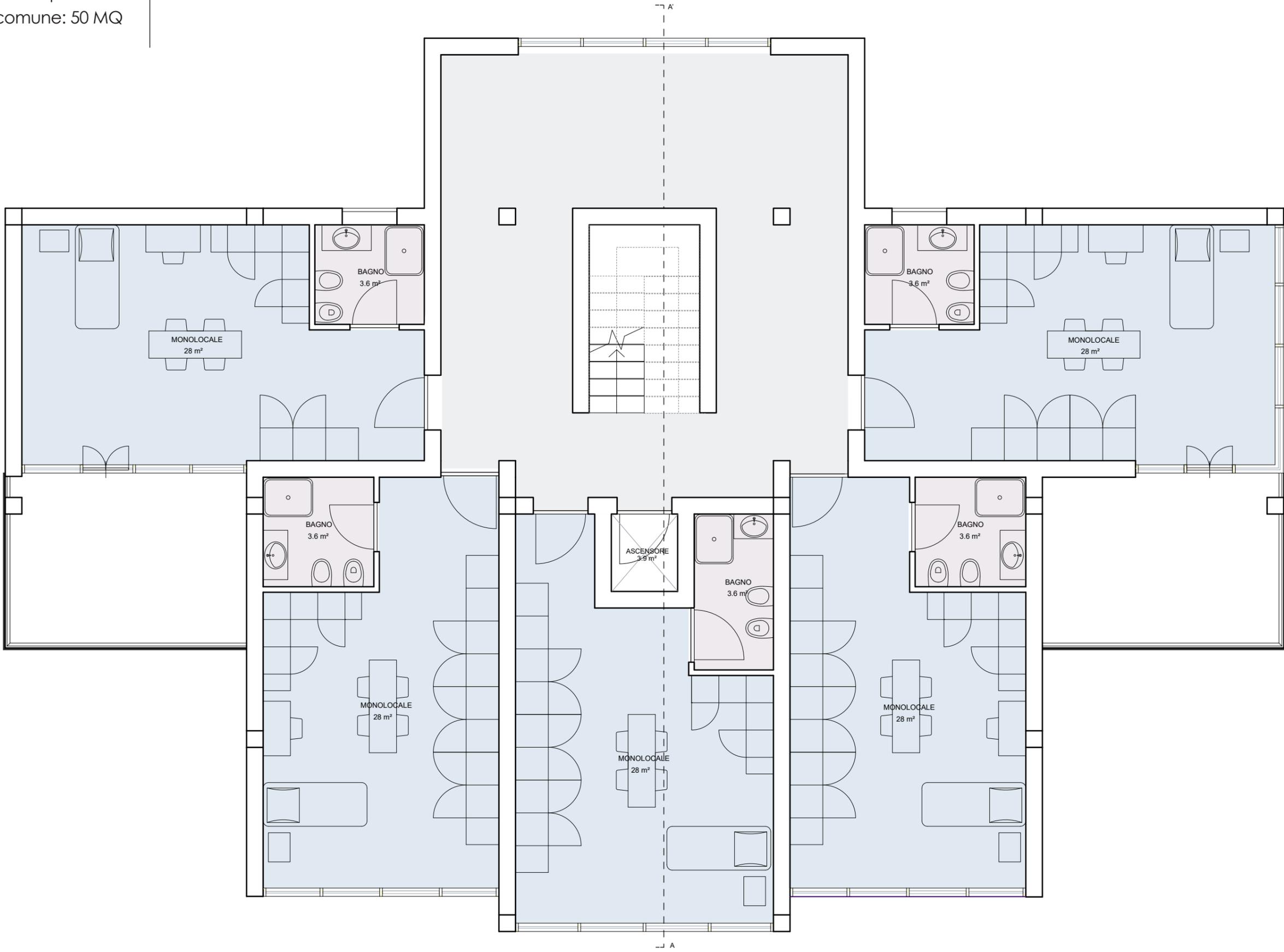


EDIFICIO D Piano Primo

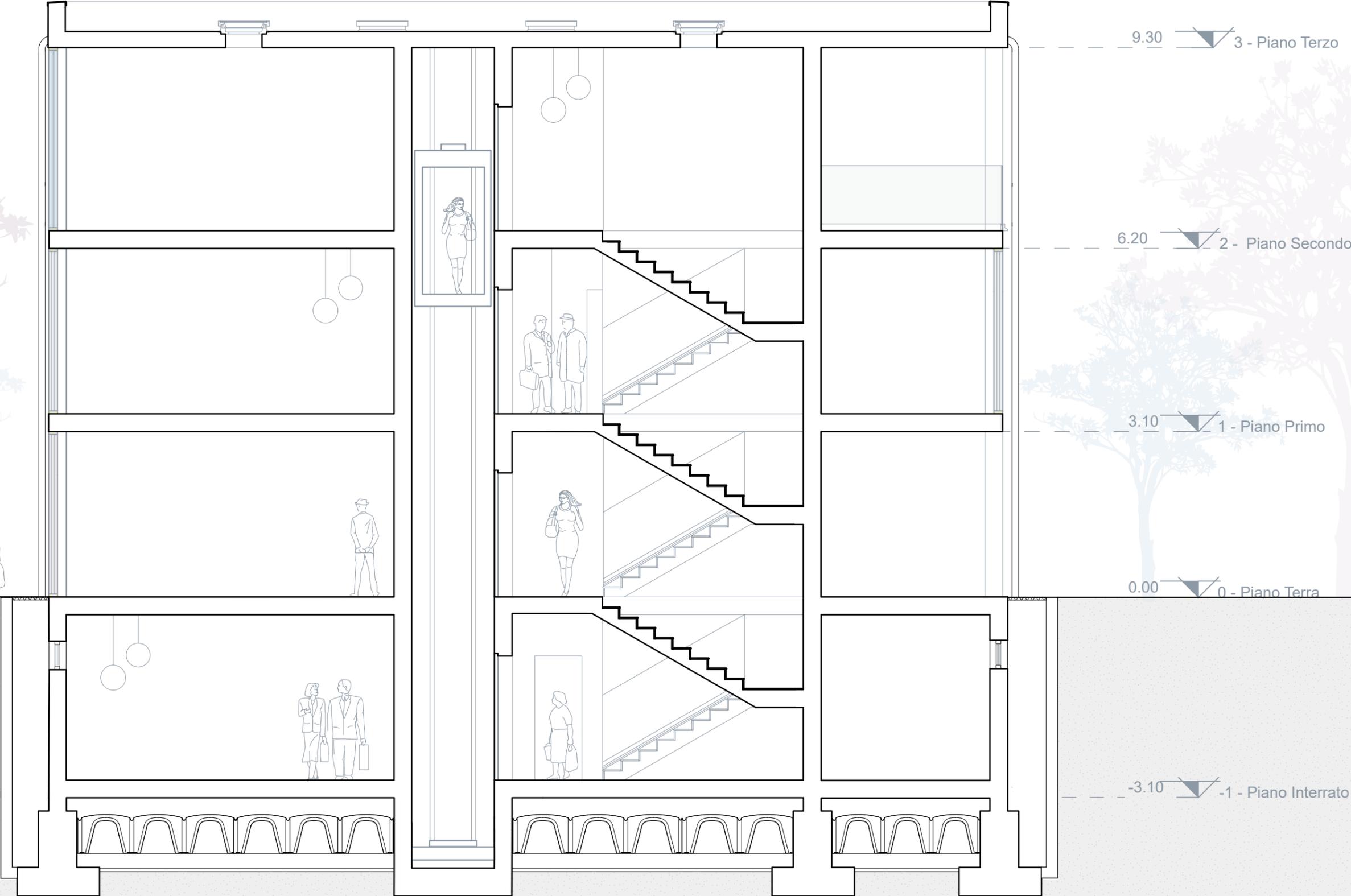


- DESTINAZIONI
- Monocale: 28 mq
 - Bagno: 3.6 mq
 - Spazio comune: 50 MQ

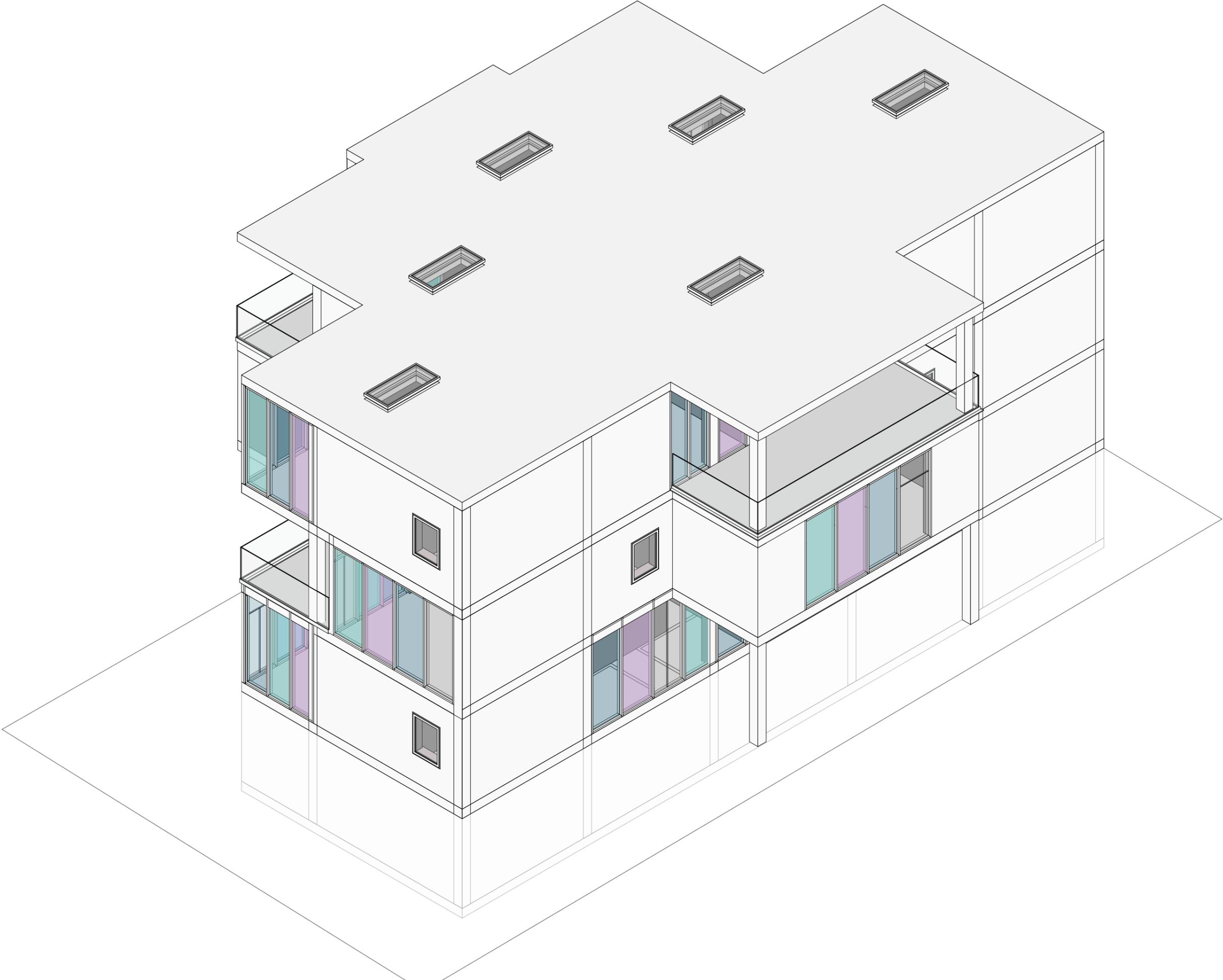
Area totale: 200 mq
Numero di utenti: 5



EDIFICIO D Sezione A-A' 0 2,50 m



EDIFICIO D Assonometria



0.0 m

0.0 m

0.0 m

A

A'



DEPOSITO
55.0 m²

BIBLIOTECA
54.8 m²

BAGNO
2.6 m²

BAGNO
2.6 m²

BAGNO
2.6 m²

BAGNO
2.6 m²

BAGNO
2.7 m²

BAGNO
DISABILI
4.7 m²

BAGNO
3.1 m²

BAGNO
3.1 m²

BAGNO
3.1 m²

LAVANDERIA
55.3 m²

ASCENSORE
3.9 m²

ASCENSORE
3.9 m²

CUCINA
54.2 m²

SALA DA PRANZO
98.0 m²

LUDOTECA
93.4 m²

DEHOR
ESTERNO
15.3 m²

- CAMERE SINGOLE**
-  Tipologia A: 13 mq
 -  Tipologia B: 15 mq
 -  Tipologia C: 17 mq

Area totale: 302 mq
 Numero di utenti: 20

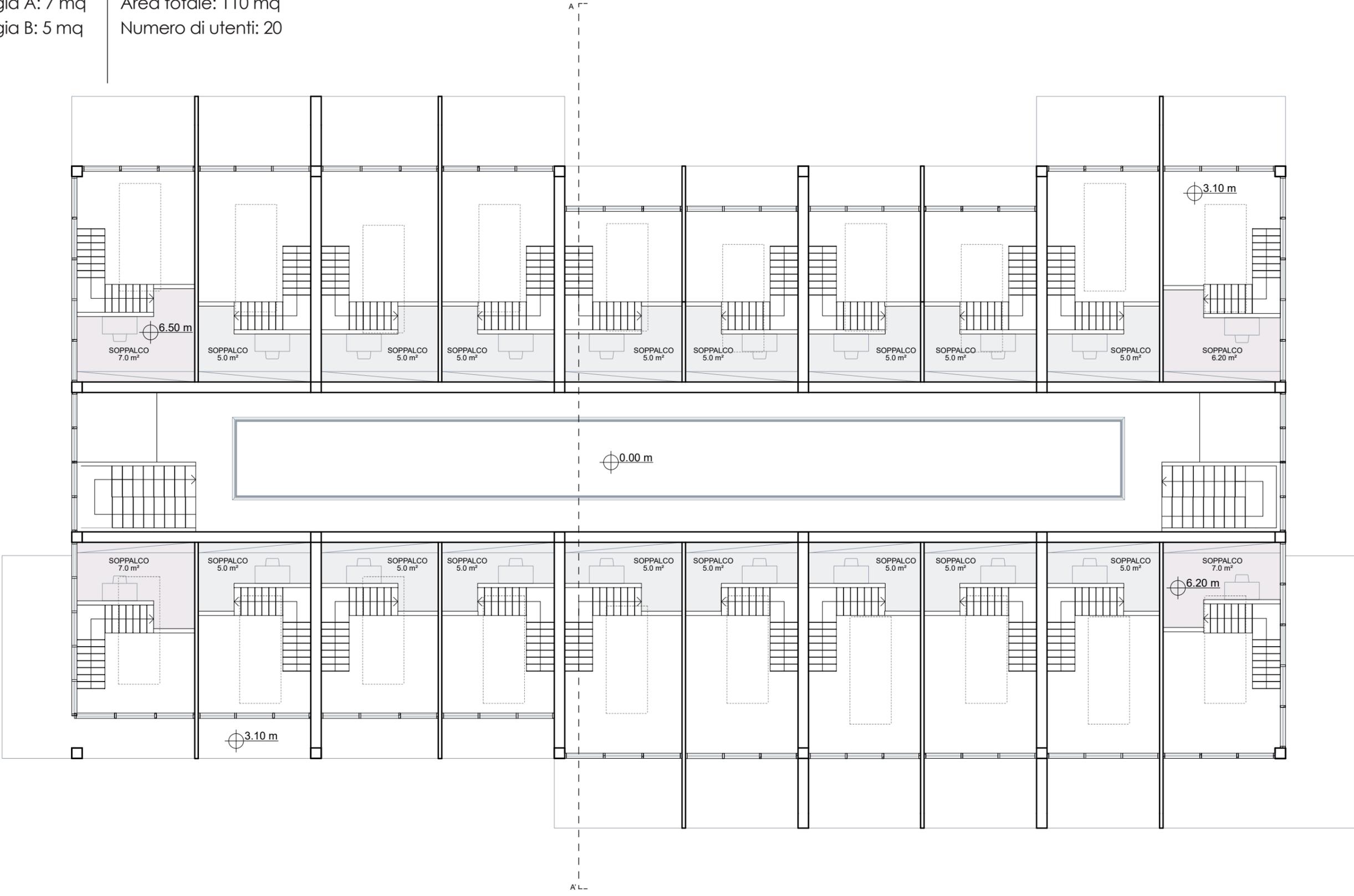
- BAGNI**
-  Tipologia A: 2.8 mq
 -  Tipologia B: 3.5 mq

Area totale: 59 mq
 Numero di utenti: 20

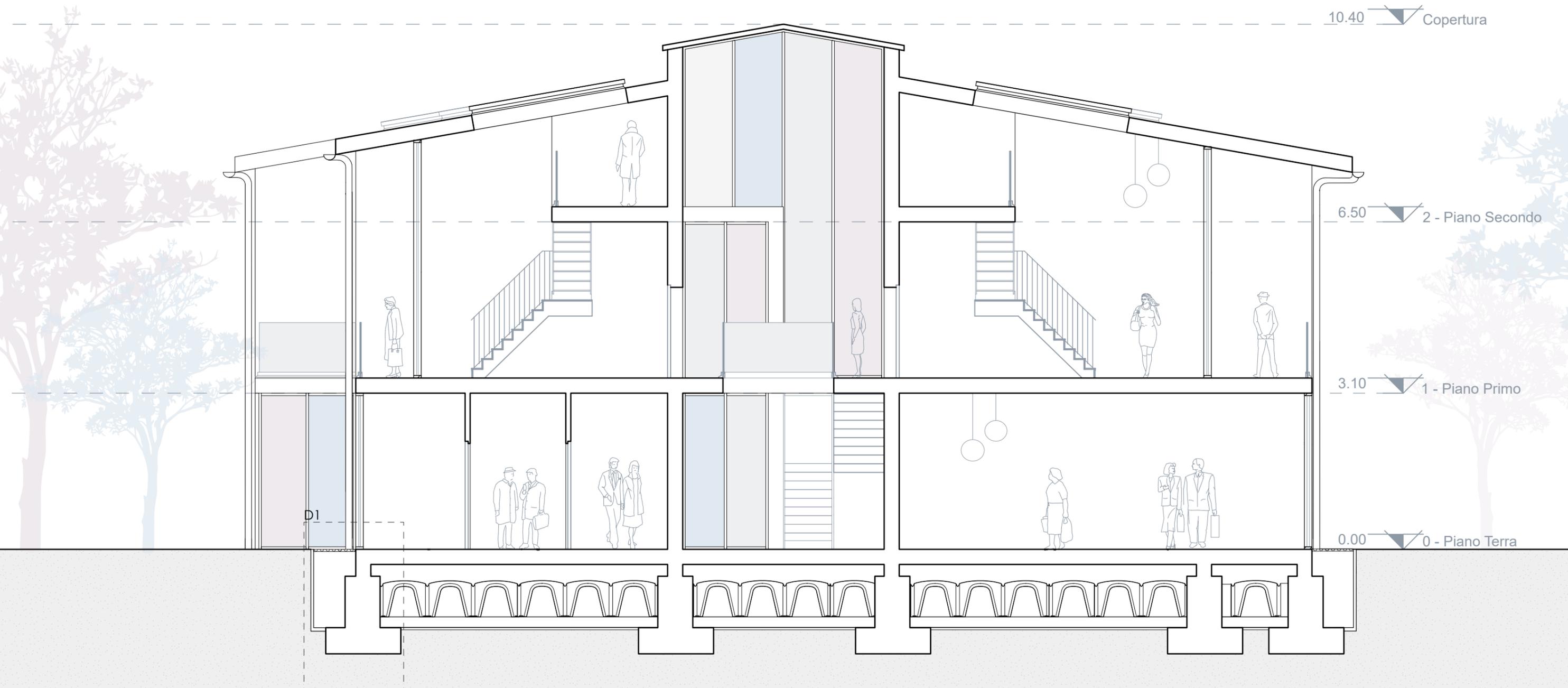


- SOPPALCHI
- Tipologia A: 7 mq
 - Tipologia B: 5 mq

Area totale: 110 mq
Numero di utenti: 20



EDIFICIO E Sezione A-A' 0 2,50 m



10.40 Copertura

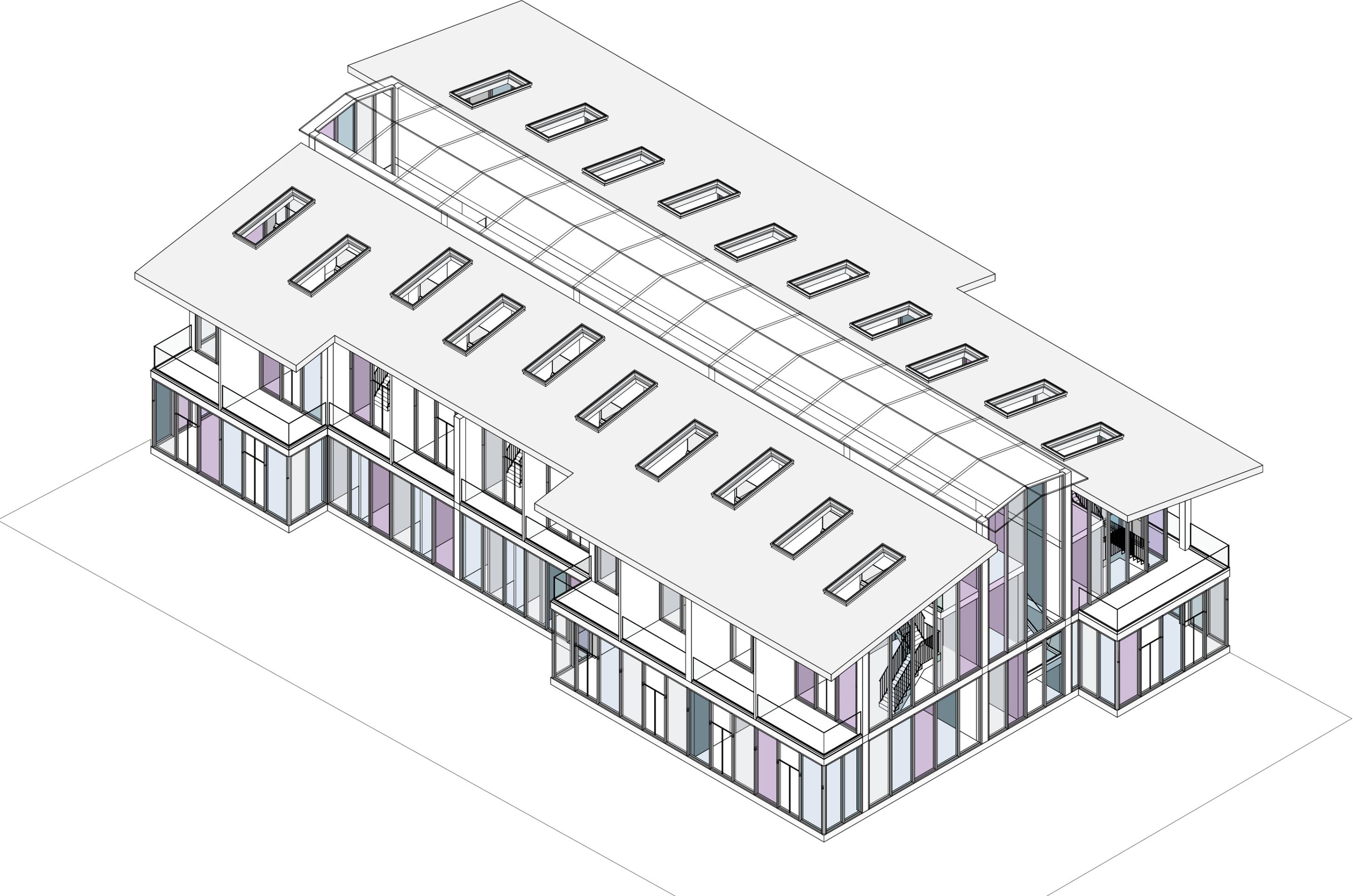
6.50 2 - Piano Secondo

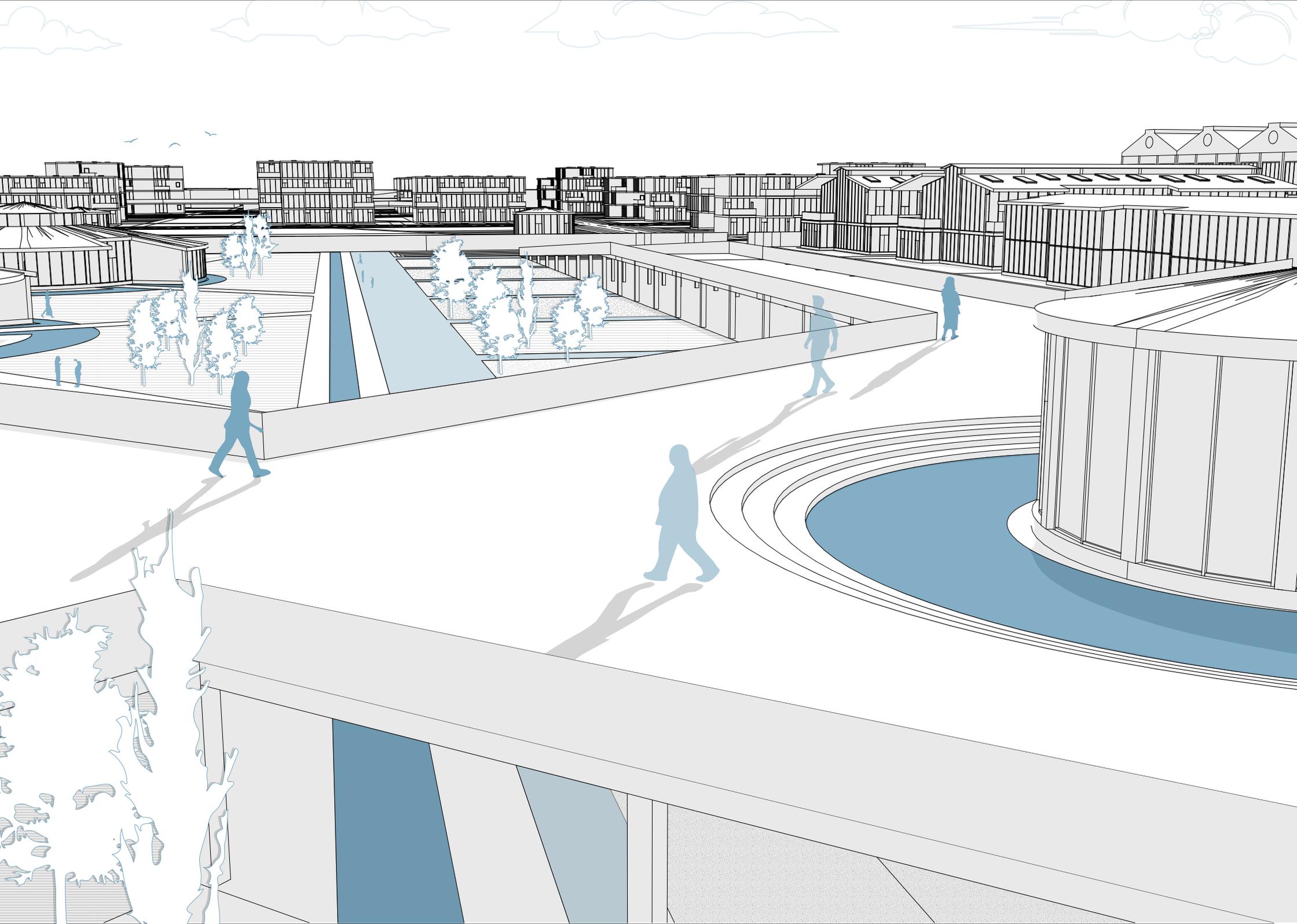
3.10 1 - Piano Primo

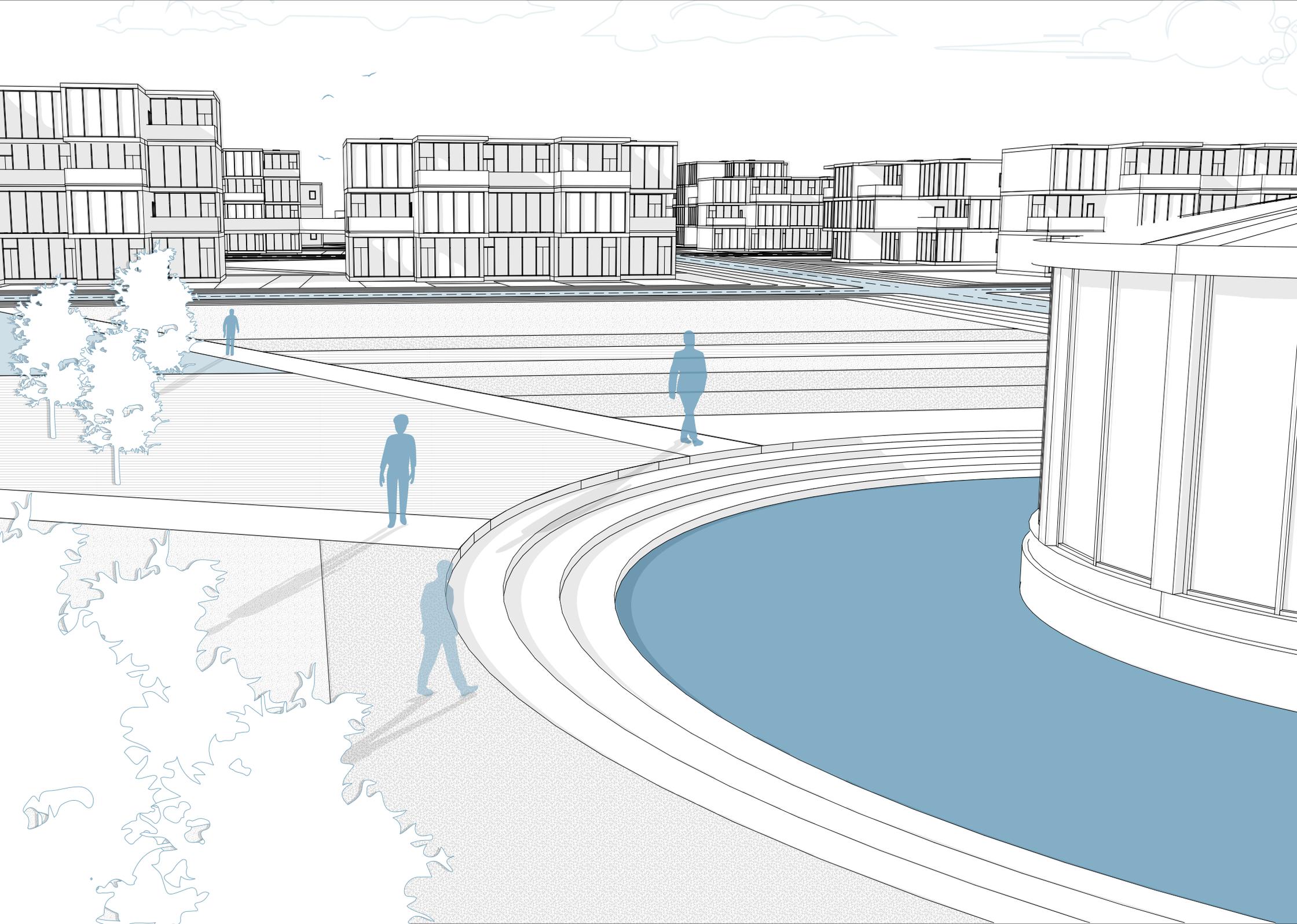
0.00 0 - Piano Terra

D1

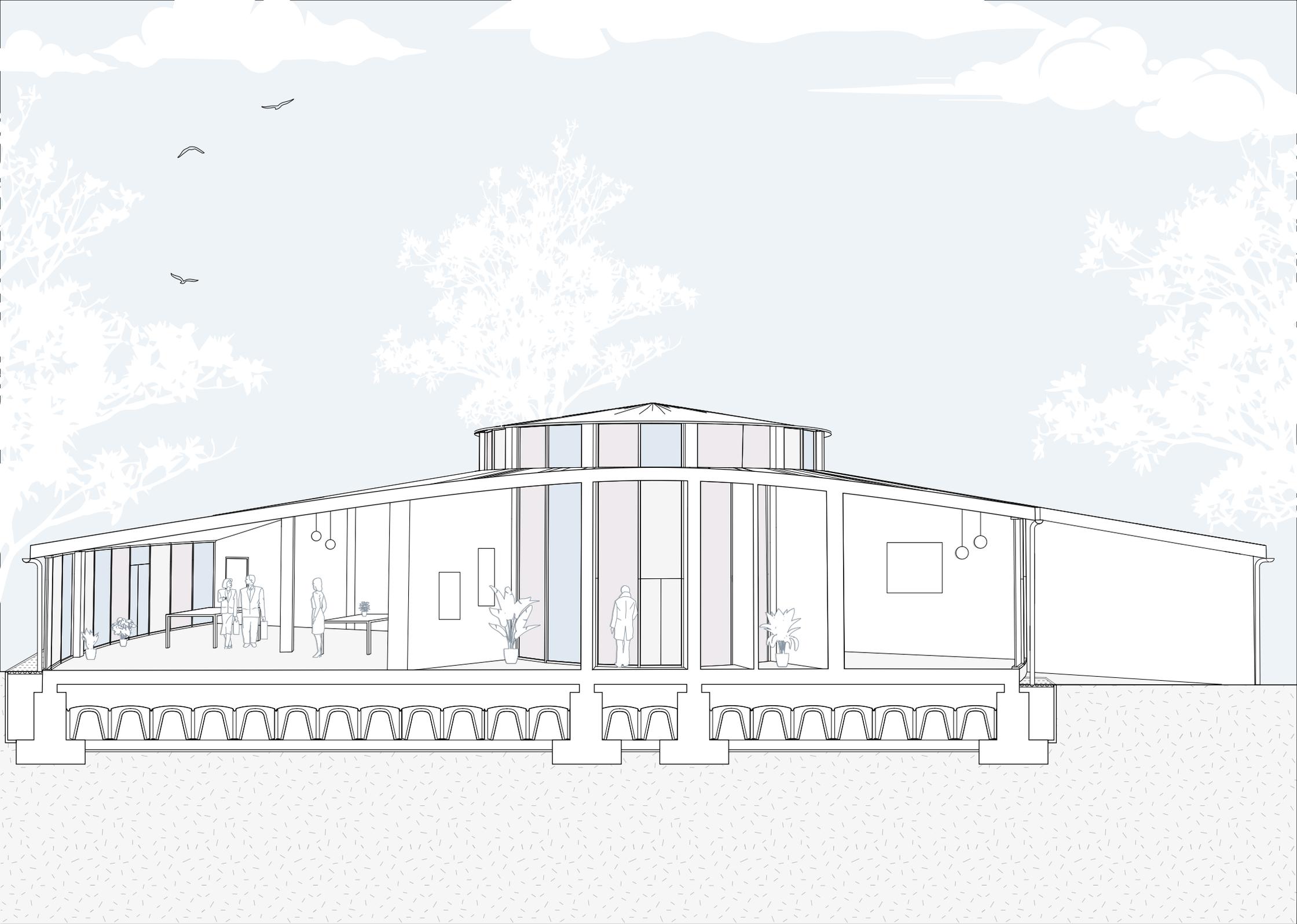
EDIFICIO E Assonometria











CAPITOLO IV
LE SOLUZIONI TECNOLOGICHE

4.1_ La struttura: l'analisi materica

Le scelte materiali progettuali riflettono l'intento di restituire l'immagine di un'architettura chiara e diretta, ma allo stesso tempo semplice e funzionale, preservando comunque un proprio carattere estetico. I principali elementi che caratterizzano il progetto sono l'acciaio e il vetro.

L'acciaio

L'acciaio, conferisce all'architettura un particolare impatto visivo, assumendo un carattere emblematico. La struttura portante di progetto è definita in acciaio, il motivo di tale scelta è legato al fatto che questo materiale permette la realizzazione di progetti complessi, dai rivestimenti di intere facciate alla realizzazione di strutture dal design particolare con l'inserimento di elementi decorativi.

Negli ultimi trent'anni è diventato uno tra i materiali più utilizzati in ambito delle costruzioni. L'acciaio è una lega ferro-carbonio con tenore massimo di carbonio pari al 2%. L'attuale tipologia di acciaio utilizzato in architettura è composta da ferro e carbonio, a cui si aggregano elementi chimici come il silicio, manganese e nichel, per conferirgli particolari proprietà meccaniche. All'aumento del tenore di carbonio si incrementano le caratteristiche di resistenza e di durezza, mentre diminuiscono l'allungamento a rottura, la deformabilità plastica e saldabilità. Nel progetto l'acciaio risulta l'elemento portante, poiché modella struttura portante.

I vantaggi di questa lega sono svariati, tra i quali troviamo, oltre alla resistenza agli agenti atmosferici e alla sua durabilità nel tempo, la sua versatilità, facile da lavorare e con un forte impatto estetico.

Oltre agli aspetti economici⁷³ e tecnici, di fatto, questo materiale, consente una notevole flessibilità costruttiva, permette la realizzazione di grandi ambienti, inoltre e, infine, consente il recupero in casi di demolizione.

In particolare, la tipologia di materiale selezionato è l'acciaio inossidabile, da sempre un elemento di pregio che permette di soddisfare diversi progetti di architettura grazie alla sua elevata resistenza, alla facilità di lavorazione e alla possibilità di realizzare particolari costruttivi di piccole e grandi dimensioni.

73 L'acciaio inox ha un costo che varia da 1.60 euro al chilo ad un massimo di 1.80 euro al chilo.

Immagine 74.

Profilati in acciaio Jansen, fotografia del sito ufficiale Jansen, 2020.



Il vetro

La trasparenza in architettura può essere considerata come un mezzo, un qualcosa che permette la definizione di relazioni e comunicazioni tra elementi distinti. Una sorta di ponte ideologico e fisico che permetta la connessione tra differenti parti, differenti culture, differenti concetti. Il vetro incarna perfettamente questo concetto e viene utilizzato come filtro, come schermo riflettente che possa amplificare i rapporti e le proporzioni tra il dentro e il fuori, tra urbano e suburbano, tra natura e uomo. La trasparenza non è solo una caratteristica materica, ma assume una rosa di significati per definizione. La scelta è ricaduta su una particolare tipologia di vetro, quello colorato. Bruno Taut, nel suo saggio del 1919 *Über Farbwirkungen in meiner Praxis* ribadisce l'importanza dell'uso del colore in architettura, facendo leva sul fatto che questa tendenza non ha solo un risvolto emozionale ma ne ha uno educativo. *"Il vetro colorato distrugge l'odio"*: questa espressione sottolinea la convinzione di come l'influenza dell'impressione suscitata dal colore possa influenzare positivamente i comportamenti sociali. Per queste ragioni l'uso del vetro è diventato intento di progetto, volto a conferire al complesso un carattere dinamico, particolare, differenziato e con un impatto visivo mirato.



Immagine 75.

Infixo Schüco, il modello è il AWS 75,S1, fotografia presa dal prontuario www.Shuco.it.



Bruno Taut, affermava che *“La superficie della terra sarebbe completamente diversa se l'architettura in mattoni fosse sostituita ovunque con il vetro”* Scheerbart aggiungeva al testo parole e messaggi suggestivi ed altamente simbolici, dicendo *“le vetrate distruggono l'odio, oppure, ancora senza un palazzo di vetro la vita è una frase”*.

Il padiglione di Vetro di Bruno Taut⁷⁴, realizzato nel 1914 per la Werkbund di Colonia⁷⁵, è una cupola stratificata con prismi colorati e vetri riflettenti: *“riflessi di luce i cui colori iniziarono alla base con il blu scuro, salirono al verde intenso e al giallo dorato per finire al piano di sopra in un luminoso colore giallo pallido”*.

⁷⁴ Architetto e urbanista tedesco del Novecento.

⁷⁵ Esposizione del Werkbund a Colonia, In questa occasione si manifestò la frattura ideologica che persisteva all'interno del Werkbund.

Immagine 76.

B. Taut, *La Casa di vetro*, esterno, fotografia scattata nel 1914.



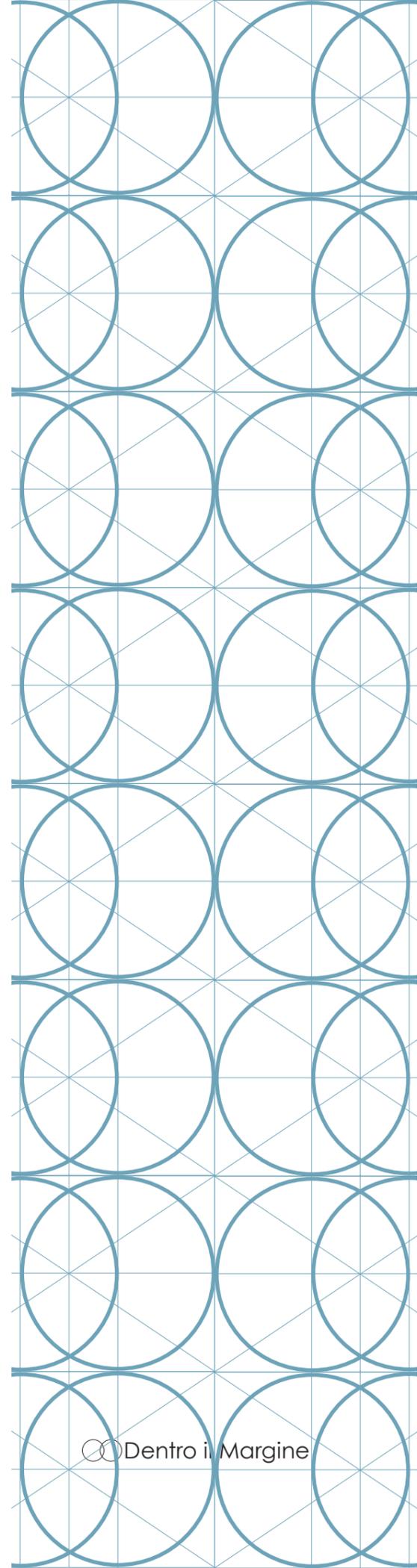
4.2_ La struttura: l'analisi tecnologica

Immagine 77.

Lasón, Madrid, Spagna, interno di progetto, fotografia di Maru Serrano © 17 agosto 2023, pubblicata nella rivista Domus.

Casi studio

I casi studio selezionati trattano tutti l'utilizzo dell'acciaio e del vetro in maniera singolare, sono stati utili per la definizione di un progetto che ruota attorno all'uso di questi materiali in maniera unica e versatile.



○ ○ Dentro i Margine

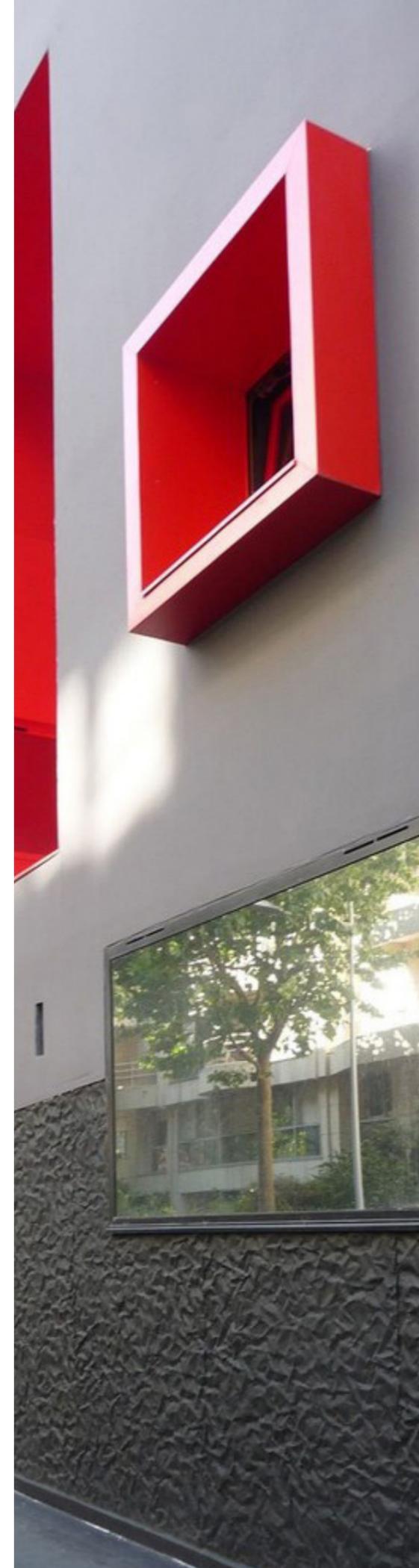
Bernard Bühler Architects, Seguin, Billancourt, 2012.

Situato a Billancourt, il progetto si pone a cavallo tra la città esistente e la città futura. I principali prospetti su strada sono definiti da un insieme di incavi e aggetti verso lo spazio esterno. L'edificio presenta un'estetica radicale sul lato strada, mentre stravolge completamente la sua forma nel suo cuore di progetto: l'area paesaggistica, dove sono stati posizionati dei volumi colorati disposti in modo casuale e giocoso.

Di fatto, per la sua posizione strategica, ogni lato dell'edificio assume un ruolo principale. Il progetto si sviluppa come edificio ad angolo, poiché mira ad inserirsi in un contesto urbano particolare. In alcuni punti l'edificio è cavo, debordante e non è riconoscibile un ritmo in facciata. Il progetto è chiaramente distinguibile in due parti differenti, ossia due facciate una opposta all'altra che sono trattate in maniera completamente e differente, da un lato c'è il disegno di una facciata continua in cui vengono scavate le aperture secondo piccoli e grandi rettangoli, dall'altra c'è una facciata arricchita da elementi in aggetto completamente vetrati. L'identità del progetto si discosta completamente dal contesto abitativo nel quale è inserito. Il complesso risulta armonico, poiché dialoga con semplicità-esuberanza, continuità-sequenza, linearità punteggiatura, permettendo un'unità non per imitazione

Immagine 78.

Seguin, Bernard Bühler Architects, vista sul lato principale, fotografia di Agence Bernard Bühler © 2020.



ma per corrispondenza.

Lo spazio si alterna in comune e privato, il giardino consente l'accesso all'edificio e alle camere. Viene prestata molta attenzione al valore d'uso delle abitazioni: di fatto, ogni unità possiede un doppio o triplo orientamento. Questo alternarsi di spazi ad uno comune e spazi ad uso pubblico favorisce la socialità ed è un elemento distintivo del progetto.



Immagine 79.

Seguin, Bernard Bühler Architects, vista sul lato interno, fotografia di Vincent Monthiers © 2020.

Kitzmann Architekten, Joachim Herz Foundation, Amburgo, Germania, 2014.

Sorto sui resti di una vecchia torrefazione di caffè, il progetto accoglie i resti dell'antica torre integrandola nel disegno. Il complesso è diviso in parte orientale e occidentale, collegate fra loro tramite un ponte che si sviluppa al secondo piano. Viene a definirsi un patio semi pubblico, che consente l'accesso dell'atrio ai piani superiori. Le finestre sono pensate a tutta altezza, creando un'atmosfera immersa nella luce naturale. La facciata è realizzata da elementi di calcestruzzo prefabbricati di precisione che connotano l'edificio di un grande profondità spaziale. Questo ponte che si crea fra la parte occidentale e quella orientale ha l'intento di connettere due aree differenti, come accade nel progetto.

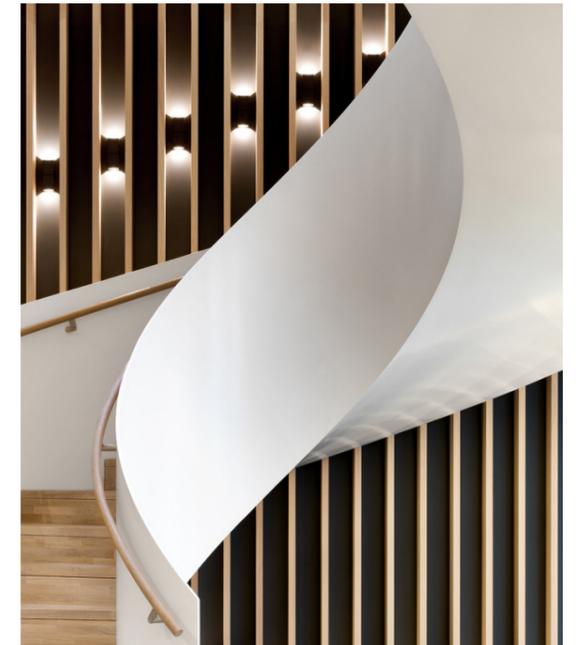


Immagine 80.

Kitzmann Architekten, Joachim Herz Foundation, Amburgo, 2014, interno di progetto, fotografia del sito ufficiale del gruppo di Architetti.



Immagine 81.

Kitzmann Architekten, Joachim Herz Foundation, Amburgo, 2014, fotografia dell'esterno, lato principale, sito ufficiale del gruppo di Architetti.

José María de Lapuerta, Paloma Campo, 7 ECO LOFT, Madrid, Spagna, 2014.

Questo progetto tratta, in maniera innovativa, un nuovo modello di uso residenziale misto, in risposta alla crisi economica spagnola, con l'obiettivo di copertura della domanda esistente nel mercato immobiliare. Diviso in spazi per uffici e spazi ad uso abitativo, spazi versatili, sono sette, infatti, i microspazi per i giovani, configurabili in maniera personale. L'edificio è caratterizzato da 8 piani su pianta triangolare. La facciata, avendo una pianta ad imbuto, funziona come collettore di luce. A differenza di quanto accade nelle abitazioni standard, gli spazi sono spesso modulari e quindi possono essere ingranditi secondo necessità. I materiali utilizzati non sono convenzionali per le case, infatti vengono utilizzati pannelli metallici, pavimentazioni in cemento lucido e pannelli riciclati di trucioli di legno nelle pareti. Il mobilio consente una grande flessibilità di spazio, grazie a pannelli scorrevoli e armadietti mobili.

Immagine 82.

José María de Lapuerta, Paloma Campo, 7 ECO LOFT, Madrid, Spagna, 2014. Fotografia di Licina Alberti © 2019.



Akademieder GIZ am Campus Kottenforst, Bonn-Röttgen(D), Campus Kottenforst, 2018.

Si tratta di un campus universitario sorto in una riserva naturale, si sviluppa attraverso due edifici principali e due villette unifamiliari. La struttura dell'edificio è composta da uno scheletro portante di travi e montanti in legno lamellare di abete, realizzato con collanti privi di formaldeide. Le pareti e i solai sono prefabbricati con telaio in legno, solo due dimensioni modulari (525x525 cm e 350x525 cm). Inoltre, vengono usati i telai composti da incastri tra pilastri a pianta cruciforme⁷⁶ e travi in lamellare con collegamenti mediante parti metalliche.

⁷⁶ Formati da 4 pilastri in lamellare con spazio quadrato cavo al loro interno.

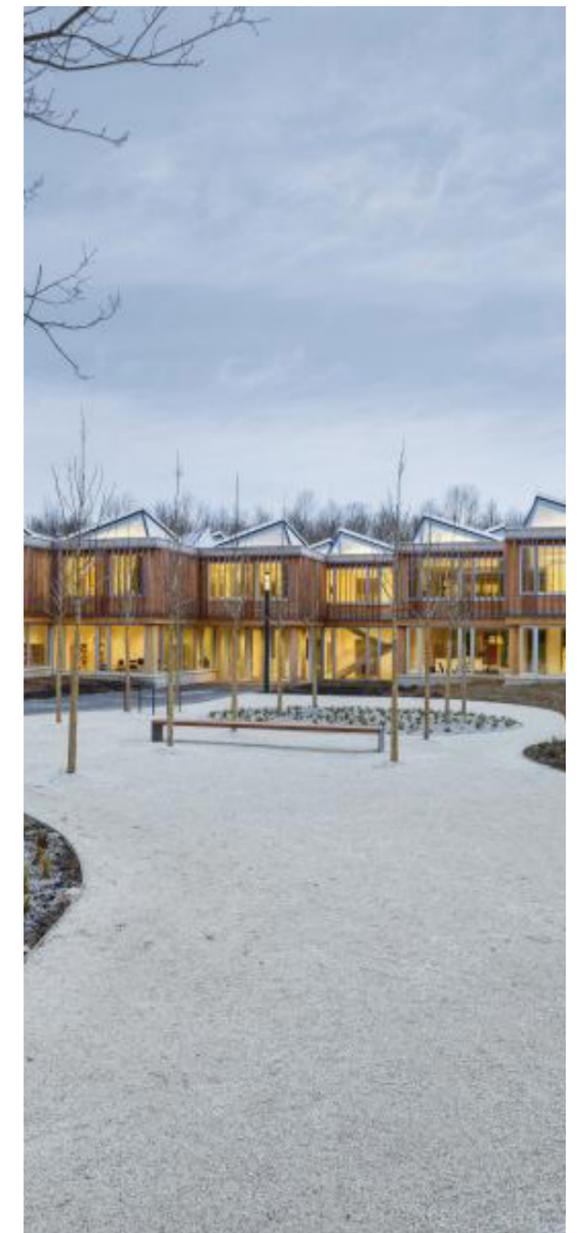


Immagine 83.

Akademieder GIZ am Campus Kottenforst, Bonn-Röttgen(D), Campus Kottenforst, 2018. Esterno di progetto, fotografia di Thilo Ross © 2019.

Le soluzioni tecnologiche adottate

La struttura di progetto ipotizzata è in acciaio, vetro e con parti tamponate. Le vetrate sono ampie e utilizzano il vetro colorato, per permettere un'illuminazione ottimale ma, al tempo stesso, consentono ad ogni ospite la privacy necessaria. La tipologia di serramento selezionata è quella della Schüco e il modello è il AWS 75.S1, di cui si è scelta sia la finestra con l'anta apribile che quella con l'anta fissa. Il sistema di finestre Schüco AWS 75.S1⁷⁷ ha una profondità di 75 mm e fa parte di una serie di sistemi di applicazioni in involucri edilizi a basso consumo energetico.

Il pacchetto finestra può essere definito a seconda dei requisiti architettonici che si vogliono ottenere, infatti può essere composto da una finestra singola, una a nastro o un elemento di inserimento per le facciate, ovviamente anche in combinazione con altri sistemi di porte. Un altro vantaggio di questa tipologia di serramento è l'ampia gamma di aperture delle ante: a ribalta, scorrevoli, sopraelevate, vasistas. Ampia è anche la scelta per quanto riguarda i profili tra cui scegliere. Il principio su cui si basa il disegno di queste chiusure verticali è il Cradle-to-Cradle (C2C), che lo rende perfetto adatto per la progettazione di edifici sostenibili con elementi costruttivi testati e valutati per sostanze nocive e conformi al riciclo. Le materie utilizzate per la loro realizzazione, infatti, vengono trasformate in prodotti che possono a loro volta essere trasformati in materie prime tornando alla loro qualità originale.

⁷⁷ Super Insulation.

Per spiegare al meglio le soluzioni adottate sono stati effettuati tre carotaggi in punti diversi. In prima battuta, per quanto riguarda le soluzioni tecnologiche adottate a livello delle fondazioni, è stata selezionata la tipologia a plinto in calcestruzzo armato, a seguire verrà posizionato uno strato di 10 cm di magrone, poi verrà inserita la membrana bituminosa impermeabilizzante e il pannello termoisolante in vetro cellulare ad alta densità spesso 10 cm, per isolare. In un secondo momento si è passati all'analisi del solaio del piano terra, che è stato pensato usando una pavimentazione con lastre in gres porcellanato spesse 1 cm, appoggiate su un collante spesso 1 cm, poi viene inserito l'impianto di riscaldamento a pavimento che ha un ingombro di 5,5 cm, al di sotto del quale viene posizionato il massetto impiantistico alleggerito 8 cm, seguito poi dalla membrana bituminosa impermeabilizzante, che insieme al pannello isolante in lana di roccia⁷⁸ di 10 cm contribuiscono a isolare il solaio dal terreno.

A seguire viene fatto un getto armato con funzione portante spesso 15 cm, al di sotto viene inserito un vespaio aerato realizzato con caseforme a predere in plastica di dimensioni 58x40x58 cm, magrone spesso 15 cm, ghiaia di sottofondo drenante per uno spessore totale di 20 cm e, infine, la terra.

⁷⁸ Silicato amorfo ricavato da un mix di rocce e altri materiali inerti.

A seguire si è analizzato tecnologicamente il serramento che risulta caratterizzato da una vetrata con sottostruttura in alluminio in vetrocamera⁷⁹, affiancato ad uno strato di isolante termico ad alta resistenza meccanica e le scossaline metalliche sono posizionate in corrispondenza dei telai.

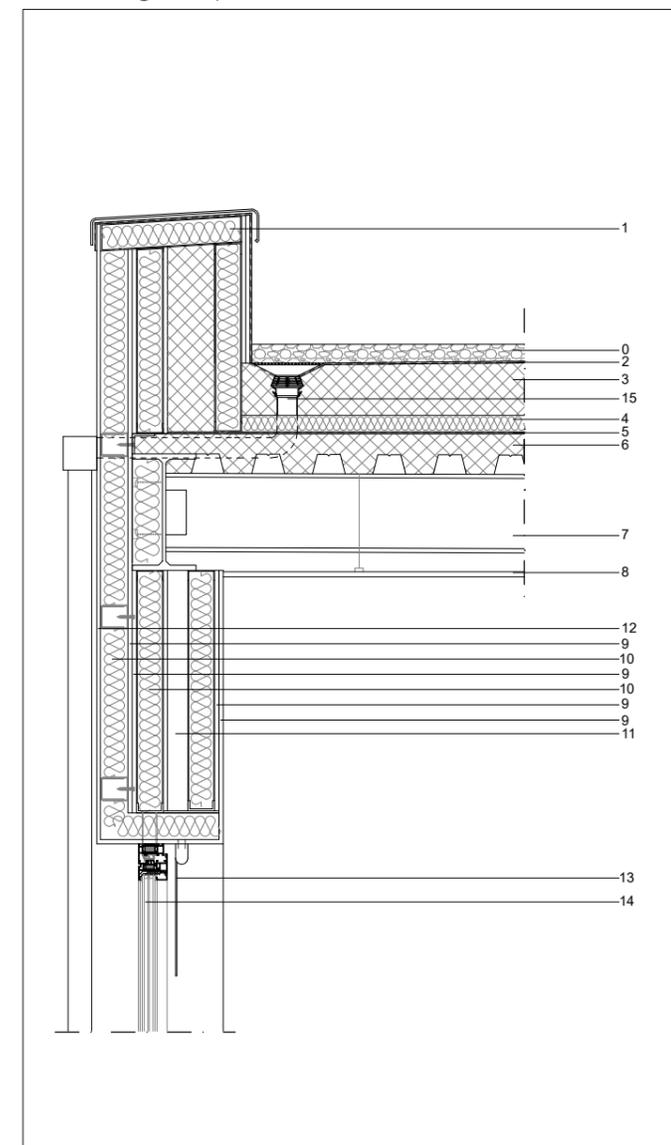
Per quanto riguarda il solaio di interpiano, è stata scelta una pavimentazione di interpiano con lastre in gres porcellanato con uno spessore di 1 cm, posizionate su un collante spesso, a sua volta, 1 cm, al di sotto del quale viene inserito un impianto di riscaldamento a pavimento spesso 5,5 cm, sotto vengono posizionati i pannelli fonoisolanti in bitume spessi 4 mm, poi viene inserita una soletta di 11 cm, in questo tipo di solaio viene inserita, inoltre, una doppia orditura di travi IPE coperte da un controsoffitto in pannelli di gesso spesso 1 cm.

A proposito della copertura, è stata scelta una copertura piana non praticabile, al di sotto della quale posizionare una caldaia di pendenza spessa 15 cm, per poi inserire una membrana di impermeabilizzazione, una barriera al vapore e la lamiera grecata, il solaio di copertura è caratterizzato da una doppia orditura di travi IPE⁸⁰ coperte da un controsoffitto in pannelli di gesso 1 cm, ancora rivestiti da un impermeabilizzante in membrana bituminosa plastomerica armata con poliestere caratterizzata da uno spessore di 0,4 cm.

⁷⁹ Blocco isolante realizzato tramite due o più lastre di vetro separate tra loro da un distanziatore ed ermeticamente sigillate al perimetro.

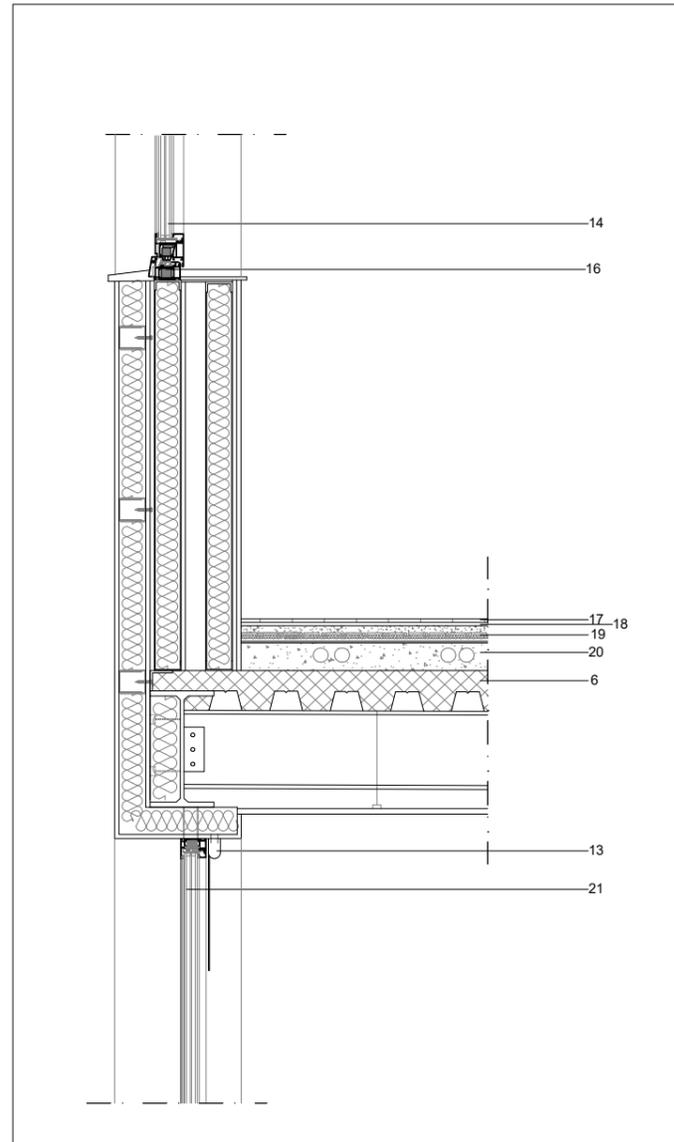
⁸⁰ Putrelle o travi con superficie interna delle flange parallela e dimensioni secondo la norma EN 10365 con tolleranze definite secondo la norma EN 10034: 1993.

D3: Dettaglio copertura



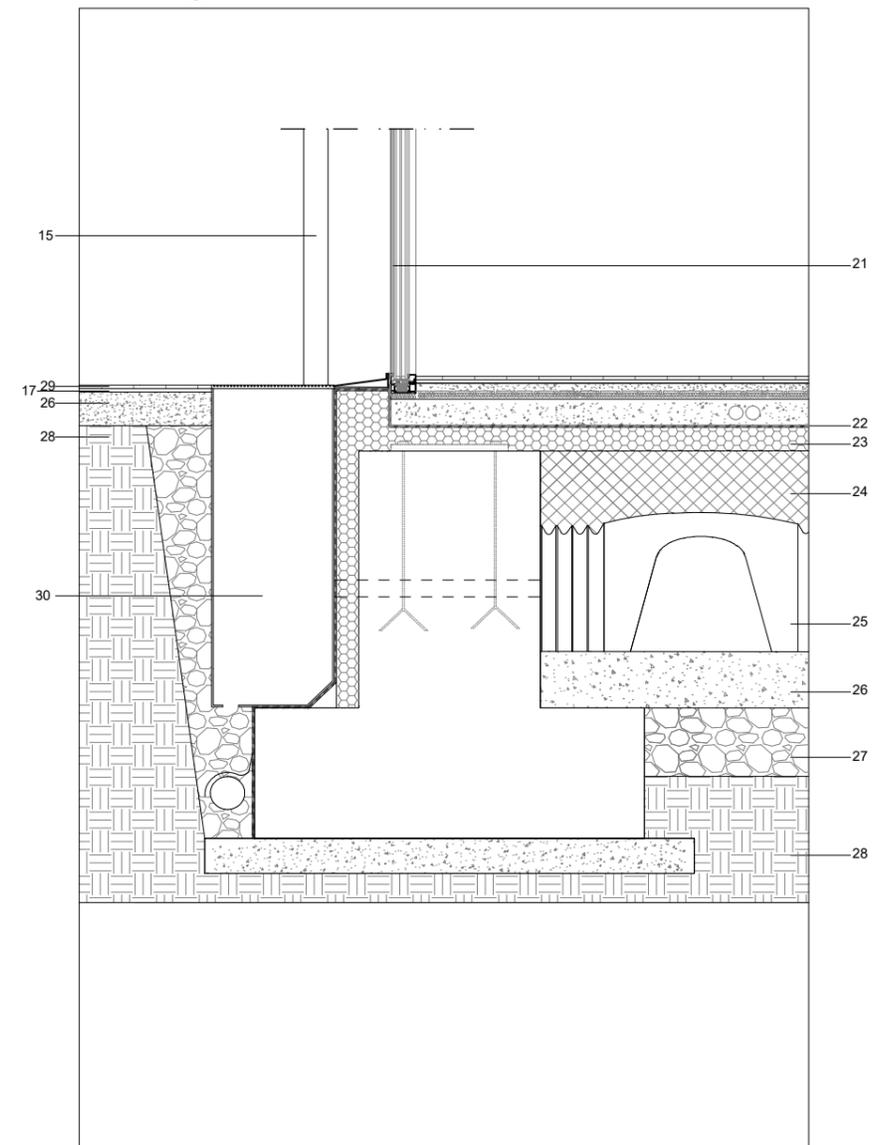
0. Ghiaietto sp 5 cm.
1. Scossalina metallica.
2. Impermeabilizzante in membrana bituminosa plastomerica armata con poliestere sp 0,4 cm.
3. Caldana di pendenza.
4. Pannello in lana di vetro sp 10 cm.
5. Barriera al vapore sp 0,5 cm.
6. Lamiera grecata sp 12 cm.
7. Trave IPE.
8. Controsoffitto in pannelli di gesso sp 1 cm.
9. Lastra in cemento fibra sp 1,25 cm.
10. Pannello in lana di vetro sp 8 cm.
11. Intercapedine 6 cm.
12. Pannello alucobond 1,25 cm.
13. Tenda a rullo con azionamento a molla, Mottura.
14. Serramento Schuco AWS 75,S1 apribile.
15. Canalina smaltimento acque reflue 8 cm.

D2: Dettaglio solaio interpiano



- 16. Davanzale metallico.
- 17. Pavimentazione interpiano con lastre in gres porcellanato sp 1 cm.
- 18. Collante sp1 cm.
- 19. Riscaldamento a pavimento sp 5,5 cm.
- 20. Massetto impiantistico alleggerito sp 8 cm.
- 21. Serramento Schuco AWS 75,S1 fisso.

D1: Dettaglio fondazione



- 22. Membrana bituminosa impermeabilizzante.
- 23. Pannello termoisolante in vetrocellulare 10 cm .
- 24. Getto armato con funzione portante sp 15 cm.
- 25. Vespaio aerato di 58x40x58 cm.
- 26. Magrone sp 15 cm.
- 27. Ghiaia di sottofondo drenante sp 20 cm.
- 28. Terreno
- 29. Pavimentazione esterna sp 1 cm.
- 30. Aeratore WOLFA larghezza 36.5 cm



CONCLUSIONI

*Immagine 84.
Scultura di Lorenzo Quinn, Building
Bridges, Biennale di Venezia 2019,
fotografia di Getty Images, 2019.*

Il progetto di tesi si sviluppa attorno ad un problema di grande attualità. La tematica affrontata è estremamente complessa e ricca di sfaccettature, quindi ritenere che una struttura architettonica possa rispondere ad un così complesso insieme di esigenze di integrazione in modo esaustivo è una utopia. La gestione degli spazi per la migrazione non è facile, poiché deve tenere in conto di molte variabili e caratteristiche che determinano la situazione attuale. Il progetto di architettura proposto è stato studiato a livello teorico, senza un reale riscontro pratico, ma comprende uno studio esigenziale volto alla comprensione dei bisogni di queste persone migranti e allo sviluppo di spazi adatti per tutti.

Il lavoro di ricerca ha permesso di studiare le possibili soluzioni di accoglienza, permettendo di comprendere quanto non esista un unico modo per risolvere tale situazione. L'obiettivo principale è sviluppare un progetto di facile esecuzione, con costi ridotti e applicazione semplice.

Con un occhio di riguardo rispetto al futuro del progetto, che una volta dismesso dall'utilizzo di centro migrazione, potrà essere facilmente riutilizzato, poiché gli spazi pensati sono neutri e adattabili alle esigenze più ampie.

Il percorso di tesi ha permesso di evidenziare lo stretto legame tra architettura e socialità, spazio e uomo, necessità e concretezza.

L'uomo necessita di spazi per vivere, ma che al tempo stesso non siano solo spazi, ma luoghi in cui radicare le proprie fondamenta, i propri ricordi e il proprio passato. Spazi in senso lato, utili e funzionali che hanno l'intento di promuovere, accogliere e aiutare chi quegli spazi da solo non se li può permettere.

Un progetto sostenibile da ogni punto di vista, per ogni punto di vista.

CAPITOLO I, LA MIGRAZIONE ATTRAVERSO IL MEDITERRANEO

TESTI

Basil, D. *L' Africa nel mondo contemporaneo: in cerca di una nuova società*. Sei, 1987

Montaner, J. M. *Dopo il movimento moderno, l'architettura della seconda metà del Novecento*. Roma-Bari: Laterza, 1996.

Wolfgang, R. *Storia del colonialismo*. Einaudi, 2002

Culotta P., Sciascia A., *L'architettura per la città interetnica. Abitazioni per stranieri nel centro storico di Palermo*. Palermo: L'Epos, 2005.

Agostini, I., Attili, G., Decandia, L., Scandurra, E. *La città e l'accoglienza*. Roma: Manifestolibri, 2017.

Villa, M. *Le città globali e la sfida dell'integrazione*. Milano: Ledizioni, 2018.

Bauman, Z. *Stranieri alle porte*. Roma-Bari: Laterza, 2018.

Criconia, A. *Una città per tutti. Diritti, spazi, cittadinanza*. Roma; Donzelli, 2019.

ARTICOLI

Fabbrica Italiana Automobili Torino. Stabilimento Grandi Motori. *Bollettino tecnico Fiat Stabilimento Grandi Motori*. Torino: FIAT. Stabilimento grandi motori, 1948.

Giolo, O., Pastore, B. *Vulnerabilità. Analisi multidisciplinare di un concetto*. Roma: Carocci, 2018.

Vitale, D. *Ti saluto, vado in Abissinia. Parma e Africa Orientale tra colonialismo e postcolonialismo*. Bologna, 2018.

Raitano, M., Fiorelli, A., Riggi, G. *Progettare l'integrazione*. Open Edition Journal, 2020.

AA. VV. *Il carcere visto da dentro XVIII rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione*. Antigone, 2022.

Malinowski, B. *L'antropologia pratica, la politica e il colonialismo*. Roma: Università La Sapienza, 2022.

TESI DI LAUREA

Ferrero, G. R. P. *Architettura come esempio di integrazione e accessibilità*. Tesi di Laurea in Architettura, Anna Marotta, Rossana Netti, Politecnico di Torino, 2016.

Gardellini, L. *Progetto di un centro di accoglienza temporaneo in un contesto montano. Un'architettura emergenziale per migranti a Bardonecchia*. Tesi di Laurea in Architettura, Roberto Dini, Francesca Thiebat, Politecnico di Torino, 2020-21.

SITOGRAFIA

La Storia universale: <https://www.storiauniversale.it/>

Migranti tra confinamenti mobili e resistenze impreviste: riflessioni da un campo di ricerca, in Studi sulla questione criminale:
<https://studiquestionecriminale.wordpress.com/2018/02/15/migranti-tra-confinamenti-mobili-e-resistenze-impreviste-riflessioni-da-un-campo-di-ricerca-di-omid-firouzi-universita-degli-studi-di-padova/>

Osservatorio diritti:
<https://www.osservatoriodiritti.it/2022/08/02/carceri-italiane-condizioni-situazione>

Polizia penitenziaria: <https://www.poliziapenitenziaria.it/carceri-italiane-3/>

Ministero del Lavoro e delle Politiche Giovanili:
<https://www.lavoro.gov.it/notizie/Pagine/Flussi-di-ingresso-e-contrasto-all-immigrazione-irregolare-Il-testo-del-DL-10-marzo-2023.aspx>

Memorie coloniali: <http://www.memoriecoloniali.org/>

FRONTEX: <https://frontex.europa.eu/it/>

ISTAT: <https://www.istat.it/it/archivio/migrazioni>

Ritratto migrante Adel Jabbar:
https://www.cnca.it/wp-content/uploads/attachments/Jabbar_Ritratto_migrante.pdf

Biennale di Venezia: <https://www.labiennale.org/it>

NORMATIVE

D.L. 113/2018 - Sicurezza e immigrazione:

<https://temi.camera.it/dossier/OCD18-11161/d-l-113-2018-sicurezza-e-immigrazione.html>

D.L. 53/2019 - Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica:

<https://temi.camera.it/dossier/OCD18-12293/d-l-53-2019-disposizioni-urgenti-materia-ordine-e-sicurezza-pubblica-2.html>

Disposizioni urgenti in materia di immigrazione e sicurezza:

<https://temi.camera.it/dossier/OCD18-14211/disposizioni-urgenti-materia-immigrazione-e-sicurezza-3.html>

Nuovo patto sulla migrazione e l'asilo:

<https://temi.camera.it/dossier/OCD18-14796/nuovo-patto-sulla-migrazione-e-l-asilo.html>

Le principali misure in materia di immigrazione della XVII legislatura:

https://temi.camera.it/leg18/post/le_principali_misure_in_materia_di_immigrazione_della_xvii_legislatura.html

CAPITOLO II, L'ANALISI

TESTI

Bagnasco, A. *Torino. Un profilo sociologico*. Torino: G. Einaudi, 1986

Butler, J. *Vite precarie. I poteri del lutto e della violenza*. Milano: Postmedia books, 2013.

Bauman, Z. *Per tutti i gusti. La cultura nell'età dei consumi*. Roma-Bari: Laterza, 2016

Bernardini, M.G., Casalini B., Giolo O., Re L. *Vulnerabilità: etica, politica, diritto*.

Roma: IF Press, 2018.

ARTICOLI

Alatri, P. *LA FIAT DAL 1921 AL 1926*. Belfagor, vol. 29, no. 3, 1974, pp. 298–317. JSTOR, <http://www.jstor.org/stable/26143030>. (ultima consultazione 25 Agosto 2023).

Ward, W. *RATIONALISM: ARCHITECTURE IN ITALY BETWEEN THE WARS*. The Thirties Society Journal, no. 6, 1987, pp. 32–41. JSTOR: <http://www.jstor.org/stable/41859263>. (ultima consultazione 25 Agosto 2023).

Barosio, M. *Deindustrializzazione e Morfologia Urbana: Il Caso Di Spina 3 a Torino*. Torino: Meridiana, no. 85, 2016, pp. 109–32. JSTOR:

<http://www.jstor.org/stable/43840173> (ultima consultazione 25 Agosto 2023).

AA. VV. *Aurora: a sud di Torino Nord*. Torino: Aurora Lab, 2020.

AA. VV. *Sguardi su Aurora: tra centro e periferia*. Torino: Aurora Lab, 2020.

AA. VV. *Quartiere Aurora in numeri: analisi ed elaborazione dati sul tema socioeducativo*. Torino: Planet idea, 2020.

TESI DI LAUREA

Esposito, S., Graglia, F. *Progettare il futuro delle "Officine Grandi Motori"*. Tesi di Laurea in Architettura, Paolo Mellano, Mario Artuso, Orio De Paoli, Politecnico di Torino, 2018-19.

Pacini C. *Le Officine Grandi Motori. Progetto di riqualificazione dell'ex area industriale*. Tesi di Laurea in Architettura, Michela Barosio, Roberto Giordano, Politecnico di Torino, 2021.

Vismara, F. *L'innovazione sociale: un'opportunità per l'inclusione e l'autonomia abitativa dei rifugiati?* Tesi di Laurea in In Lavoro, Cittadinanza Sociale e Interculturalità, Francesca Campomori, Università Ca' Foscari Venezia, 2019-20.

SITOGRAFIA

Fiat Grandi Motori, Via Cuneo 20:

www.istoreto.it/to38-45_industria/schede/fiat_grandi_motori.htm.

Attualità, Parlamento Europeo:

<https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/world/20200624STO81906/perch-e-le-persone-migrano-esplorare-le-cause-dei-flussi-migratori>

Aurora Lab: <https://www.auroralab.polito.it/il-quartiere-aurora-torino>

Il Corriere:

https://torino.corriere.it/cronaca/20_agosto_24/contraddizioni-borgo-aurora-periferia-centro-torino

Openpolis: <https://www.openpolis.it/i-centri-di-accoglienza-in-italia/>

Progetto preliminare:

https://servizi.comune.torino.it/consiglio/prg/intranet/display_testi.php?

Archivio Storico Fiat (a cura di), Lo stabilimento Grandi Motori

<https://www.museotorino.it/view/s/55ac73446e1240b4b3b7959a81c94489> (ultima consultazione 10 Agosto 2023).

Biennale di Venezia: <https://www.labiennale.org/it>

CAPITOLO III, IL PROGETTO

TESTI

Bauman, Z. *Voglia di comunità*. Roma-Bari: Laterza, 2001

Sarro, A. *La multiculturalità nelle città del Mediterraneo. Progetti e ricerche nella città di Tunisi e Nefta*. Palermo: Edizioni Grafill, 2005.

Rossi, U. Vanolo, U. *Geografia politica urbana*. Laterza, 2010.

Balocco, P. *Aurora, Rossini, Regio Parco. I territori oltre Dora*. Torino: Graphot, 2014.

AA. VV. *Migration and the built environment in the Mediterranean and the Middle East. Caumme III. Paumme I. International*. Napoli: Ermes, 2016.

Campalastri, R., Parisi, M. L., Tavano A. *Pratiche di cura e migrazione: tra clinica e accoglienza. Le esperienze del progetto Start-er*. Bologna: Bologna University Press, 2023.

ARTICOLI

Florida, R. *Cities and the Creative Class Florida*. London: Taylor & Francis Group, 2004. (ultima consultazione 20 Agosto 2023).

Bologna, R., Terpolilli, C. *Emergenza del Progetto, Progetto dell'Emergenza. Architetture Con-Temporaneità*. 24 Ore Cultura, 2005. (ultima consultazione 20 Agosto 2023).

Raciti, P., Le dimensioni della vulnerabilità e la vita buona: un'introduzione ai concetti, in "Dialegesthai" 11, 2009. Dialegesthai:

<https://mondodomani.org/dialegesthai/articoli/paolo-raciti-02>. (ultima consultazione 25 Agosto 2023).

Marchetti, C. "Le Sfide Dell'accoglienza. Passato e Presente Dei Sistemi Istituzionali Di Accoglienza per Richiedenti Asilo e Rifugiati in Italia." *Meridiana*, no. 86, 2016, pp. 121–43. *JSTOR*: <http://www.jstor.org/stable/43941754>. (ultima consultazione 25 Agosto 2023).

Astolfo, G., and Camillo B. "The Imperfect Ethics of Hospitality: Engaging with the Politics of Care and Refugees" *Dwelling Practices in the Italian Urban Context.* *Refuge in a Moving World: Tracing Refugee and Migrant Journeys across Disciplines*, edited by Elena Fiddian-Qasmiyeh, UCL Press, 2020, pp. 461–76. *JSTOR*, <https://doi.org/10.2307/j.ctv13xprtw.37>. (ultima consultazione 25 Agosto 2023).

CAPITOLO IV, LE SOLUZIONI TECNOLOGICHE

TESTI

Gauzin - Muller, D. *Architettura sostenibile*. Milano: Edizioni ambiente, 2003.

Gauzin - Muller, D. *Sustainable Living*. Switzerland: Birkhauser, 2006.

ARTICOLI

Agence Bernard Bühler "Seguin / Agence Bernard Bühler" 03 luglio 2013. *ArchDaily*: <https://www.archdaily.com/392110/seguin-agence-bernard-buhler>. (ultima consultazione il 26 agosto 2023)

José María de Lapuerta , Paloma Campo "7 ECO LOFT / José María de Lapuerta + Paloma Campo" 26 febbraio 2016. *ArchDaily*: <https://www.archdaily.com/782458/7-eco-loft-jose-maria-de-lapuerta-plus-paloma-campo> (Ultima consultazione 26 agosto 2023)

RINGRAZIAMENTI

In primo luogo vorremmo ringraziare il Professor Paolo Mellano che ci ha permesso di sviluppare il nostro progetto, sostenendoci e guidandoci lungo tutto il percorso di tesi.

Un ringraziamento particolare va al Professor Valentino Manni per essersi reso fin da subito disponibile e averci aiutato nelle scelte tecnologiche.

Inoltre, per noi è d'obbligo ringraziare tutte le persone che ci hanno sostenuto durante il nostro percorso universitario e di elaborazione della tesi.

Un ringraziamento speciale va alle nostre famiglie, senza delle quali oggi non avremmo raggiunto questo obiettivo.

